

Dialetto, radici tra le parole

Luigi Del Pozzo

Le nostre radici sono nel dialetto. Le parole che sentiamo spesso fin dall'infanzia, le espressioni del viso accompagnate da esclamazioni e gestualità contribuiscono a formare la personalità e costituiscono gli usi e costumi della società nella quale cresciamo e viviamo. Un tempo parlare in lingua locale era la prassi nelle nostre città. Il dialetto esprimeva con una espressione ampi concetti e sensazioni che non trovavano corrispondenza in italiano. Poi l'avvento della comunicazione di massa ha di fatto annientato e comunque relegato ad una ristretta cerchia qualunque scambio verbale che non fosse l'italiano. E le nuove generazioni spesso non conoscono la lingua di chi li ha preceduti con la quale hanno espresso i loro sentimenti e hanno descritto la loro vita e il loro territorio. Che grave perdita! Quando non si riconosce più la lingua dei nostri padri si cominciano a perdere le radici, il senso di appartenenza alla propria terra, alla propria cultura. E con esse l'amore per la salvaguardia dell'ambiente e del territorio. Ecco perché proponiamo sempre proverbi e poesie nelle lingue locali che si parlano da noi sul nostro lago che ha mille sfaccettature nei tre ceppi, lombardo, veneto e trentino con le varianti di tutte le località lacustri e dell'entroterra. Un patrimonio infinito che va tutelato. E alura: Buna Pasqua a tocc.



Passiù

Franca Grisoni

Giuda

Mai stat lü disperat
lü, el pö simpatic,
chél zuen, el tò Gioan?
Beato lü! che Te Te l'et polsat
za tate olte sura 'l tò cör
compagn d'ades, e me a rosegam
zöghe a baline me con el tò pa
oter che pa pociat!
Che migole de fam
en fo isé tate...
Le me ricorda le siste
'n dé, söl lac:
per quacc Te gh'iet bondat...
che Te Te bondet
Te bu a spartiser e a moltiplicà
e che bu chel de 'l tò pa
en chel pusibol
mai 'nduinat
gnaca za 'n boca
'ndó me l'ho catat:
sé, mé T'ie za tastat!
ma ades i T'ha crompat.
Te vende fresc.
I Te smigasará.
Ma chesto Te Te 'l set za.
Vo a ferner el contrat.

Giuda

Mai stato lui disperato
lui, il più simpatico,
quello giovane, il tuo Giovanni?
Beato lui! ché Tu l'hai riposato
già tante volte sopra il tuo cuore
come ora, ed io a rodermi
gioco a palline io con il tuo pane
altro che pane intinto!
Quante briciole di fame
ne faccio così tante...
Mi ricordano le ceste
un giorno, sul lago:
per quanti avevi abbondato...
perché Tu abbondi
Tu capace a dividere e a moltiplicare
e che buono quel giorno il tuo pane
in quel possibile
mai indovinato
neanche già in bocca
dove me lo sono trovato:
sì, io Ti avevo già assaggiato!
ma adesso Ti hanno comperato.
Ti vendo fresco.
Ti sbrioleranno.
Ma questo Tu lo sai già.
Vado a finire il contratto.

In questo numero

pag. 3

Per chi suona
la campana
Julia?



pag. 7

Il Garda alla
Università, in
dialetto



pag. 10

Gasparo da
Salò, l'archi-
tetto dei suoni



pag. 15

I nostri tesori:
il castello di
Gorzone



Pasqua con occhi nuovi

Giuseppe Accordini

Ritorna ogni anno la Pasqua, ma rischia di restare soffocata non tanto dal traffico commerciale delle feste quanto piuttosto dal disincanto individuale e dalla delusione generale.

Le attese sono per noi sempre più fragili e a rischio, perché verificate sui tempi brevi, sugli orizzonti corti della nostra vita. E mentre ci sono ancora comunità monastiche che cercano di mantenere viva l'attesa paziente e fedele del ritorno del Signore, molti cristiani ormai si sono appiattiti su un comune sentire diffidente, scettico che punta al presente come compensazione.

Da sempre Dio è oggetto di mille proiezioni. Invece che ascoltare Lui, noi gli cuciamo addosso quello che pensiamo di Lui. E allora ci dimostriamo poco giusti con Lui e poco capaci di aprirci alle domande vere che vengono da Lui. Forse dobbiamo cambiare registro e pensare che quel Dio che è in agonia fino alla fine del mondo (B. Pascal) ha bisogno di noi



almeno quanto noi abbiamo bisogno di Lui.

Per ascoltare una voce così profonda però bisogna essere capaci di sottrarsi dal condizionamento ambientale, pensare con la propria testa, ragionare anche col cuore che spesso vede meglio dell'intelligenza e può riconoscere anche ciò che è invisibile agli occhi, cioè alle

sguardo superficiale.

Un maestro spirituale

come H. Le Saux diceva:

Rientra in te stesso

Nel luogo dove non c'è nulla

E abbi cura che nulla sopravvenga.

Penetra dentro di te

Fino al luogo in cui non c'è più pensiero

E abbi cura che nessun pen-

siero vi si desti

Là dove nulla è, il Pieno!

Là dove nulla si vede, visione dell'Essere!

Là dove nulla più appare, apparizione di Sé.

L'occhio interiore non è una trovata per sfuggire alle domande stringenti e scettiche del nostro tempo sulla fede e su Dio, ma è la diagnosi

della malattia del nostro tempo e anche la sua cura più appropriata.

Forse non occorrono fatti nuovi, ma occhi nuovi (Kafka) per riconoscere quello che c'è già e attende di poterci parlare. Questo atteggiamento spirituale ineludibile è dunque l'attesa, cioè l'attesa messianica. Tutto però dipende da noi come tutto può dipendere anche da Dio. Che cosa significa allora che il giorno del Signore sarà un giorno di tenebre o di luce? Molto o tutto dipende da noi.

Si può rispondere a questo con l'apologo del gallo e del pipistrello desunto dal Talmud:

Il gallo e il pipistrello aspettano entrambi la luce. Il gallo la sa anticipare, la annuncia e quasi se la beve. Il pipistrello vive nello tenebre, non vede e per lui la luce ha tutt'altro significato. Per questo il gallo trovandosi a stretto contatto dice impietosamente al pipistrello: «Io aspetto la luce perché la luce mi è familiare, ma a te che cosa serve la luce?».



Siate lieti, qualunque cosa facciate fatela di cuore!

Ogni gesto compiuto con amore è sacro, anche il più piccolo. E nell'amore nulla è piccolo, ma tutto è grande.

Compiere i soliti gesti: preparare la colazione, e poi il pranzo e la cena. Lavare, scopare, stendere. Andare in posta, in farmacia, a fare la spesa. Ecco, chi compie ogni gesto con amore non può vederlo ripetitivo, ma sempre nuovo, imprevedibile.

Un'interruzione, una modifica ai programmi? Non è un intoppo, un motivo di disappunto, ma un'occasione per scoprire la docilità, l'obbedienza, il cambiamento.

Fare tutto con amore vuol dire essere perennemente in uno stato di

ringraziamento. Che gioia, ho fatto il bucato, meno male che la lavatrice funziona. Ieri nel riempirla, per scrupolo, memore del passato, ho voluto di nuovo guardare nella tasca del grembiule che già avevo tastato e vi ho trovato dentro tre piccoli sottili... feroci chiodini che mi erano rimasti in tasca dopo aver attaccato un quadretto.

Sì, fare con amore qualsiasi cosa vuol dire metterci attenzione, non essere distratti.

Che gioia dar da bere alle piante e conoscerle e sperimentarne la conoscenza.

Disordine sulla cassapanca, sulle sedie, sul tavolo, in bagno? Sono in-

dice di una presenza e non importa se per l'ennesima volta ripiegherà gli abiti, raddrizzerò i tappetini del bagno.

Prima sbuffavo, ora sorrido.

La pazienza e il sorriso accompagnano chi "in ogni cosa" rende grazie.

Spesso vedo il lavandino e il tavolo della cucina particolarmente ingombri. Cosa ci guadago a dire "Non so da dove cominciare!...Quanto lavoro!..."

Ho imparato ad ignorare il "tanto", inizio e come d'incanto tutto torna al suo posto.

La leggerezza parte dal cuore.

Virginia

**professione
acqua®**

Professione Acqua srl
Via Valeggio 53-46040 Solferino (MN)
Tel.0376854931 - Fax 0376855436
info@professioneacqua.it www.professioneacqua.it



Consulenza per PISCINE

- Progettazione
- Sicurezza
- Verifica preventivi
- Studi di fattibilità

PER CHI SUONA LA CAMPANA JULIA?

Ecco la storia del monumento eretto a Sirmione, sul colle di San Pietro, nel 1955 in ricordo dei caduti in guerra

Mario Arduino

Il secondo conflitto mondiale era finito ormai da quasi quattro anni, ma nessuno poteva dimenticare le sofferenze ed i lutti da esso indotti.

All'inizio di quel lontano 1949 sopravvenute esigenze urbanistiche avevano imposto di estirpare gli alberi del piccolo parco della rimembranza che sorgeva in prossimità del castello scaligero di Sirmione. Il 4 novembre dello stesso anno fu costituito un comitato che si propose di onorare in altra e non meno decorosa forma i concittadini caduti in guerra.

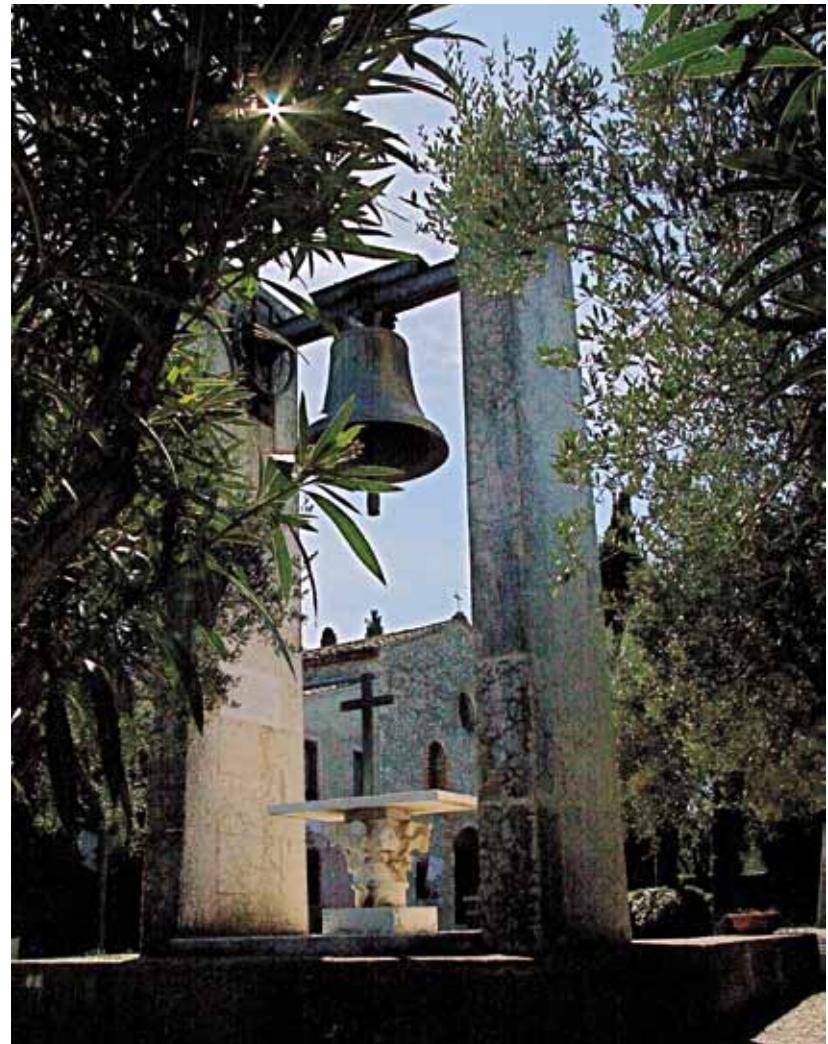
Tra le varie proposte prevalse quella di fondere una grande campana e di collocarla sul colle dove sorge il tempio longobardo di San Pietro.

In una lettera scritta il 5 maggio 1951 dal segretario comunale Lorenzo Ronchi si legge che il bronzo "avrebbe avuto le seguenti finalità: "a) suonare per tutti i caduti d'Italia nei giorni in cui vi fu maggiore spargimento di sangue sui campi di battaglia e recare incisi i nomi dei sirmionesi che fecero per la Patria olocausto della loro vita... b) suonare nei giorni di burrasca e di nebbia per dare possibilità ai pescatori di orientarsi verso la riva e così evitare altre non improbabili disgrazie oltre quelle che hanno colpito negli scorsi anni".

Molti abitanti della penisola benacense, ma non essi soltanto, concorsero a raccogliere le somme necessarie all'opera. Particolare menzione tra tutti, oltre al citato Ronchi meritano il medico condotto Mario, Migliorati, il sindaco Cesare Cenzi



La Chiesa di San Pietro Mavino e la campana dei caduti inaugurata nel maggio del 1955. Nel Giornale di Brescia dell'epoca Damaso Riccioni annotò "... Tra gli ulivi del colle, ed intorno al tempio romano, è confluita - con riverente slancio - la vita che di solito evoluisce nella lieta penisoletta ..." "... Una lapide marmorea reca incisi i versi dedicati alla campana, cui si dette il nome glorioso e fatidico di Julia. L'autore è monsignor Giuseppe Chiot, che nel 1944 aveva impartito la benedizione - in articulo mortis ai condannati del processo di Verona..."



(padre della medaglia d'oro Mario), l'industriale di Lumezzane Giacomo Gnutti (padre della medaglia d'oro Serafino) e il parroco don Lino Zorzi.

L'archivio del Comune rivela l'assiduo impegno e l'incrollabile fede dei promotori. Già Orazio, aveva affermato che nulla concede la vita ai mortali senza grande fatica. E finalmente il sogno si realizzò. Due mila trecento chili di metallo furono acquistati dalla ditta Minotti di Milano.

La società Italcementi di Bergamo fornì centotrenta quintali del suo prodotto a condizioni di grande favore. Lo

scultore Angelo Righetti venne incaricato di modellare la campana e di ornarla con quattro formelle in alto rilievo.

La fusione fu commessa alla ditta Cavadini di Verona. L'architetto Mario Moretti offrì il progetto del monumento. Il 22 maggio 1955, giorno della solenne inaugurazione, Damaso Riccioni annotò sul "Giornale di Brescia": "Per l'intera mattinata, Sirmione s'è raccolta idealmente all'altura di San Pietro, in Mavino. Partecipazione plenaria di autorità, di sodalizi patriottici, di popolazione, di turisti italiani e stranieri. Tra gli ulivi del colle, ed intorno al

tempio romano, è confluita - con riverente slancio - la vita che di solito evoluisce nella lieta penisoletta ...". Una lapide marmorea reca incisi i versi dedicati alla campana, cui si dette il nome glorioso e fatidico di Julia.

L'autore è monsignor Giuseppe Chiot, che nel 1944 aveva impartito la benedizione - in articulo mortis ai condannati del processo di Verona. Ne riporto la traduzione, priva dell'incisiva bellezza del testo latino: "L'onda dei rintocchi - lanciata alla terra, alle acque, al cielo, - sia preghiera, carme, inno di gloria. - A quanti

il dono della patria godono da vivi sia monito - che senza sacrificio non vi è amore".

È trascorso molto tempo da quella radiosa domenica di primavera.

Fogli ingialliti e vecchie fotografie tramandano una vicenda che onora la terra di Catullo.

Adesso che quasi tutti i protagonisti hanno concluso il loro cammino terreno, pare doveroso rammentarli con gratitudine sincera.

E con le parole del Foscolo: "Sol chi non lascia eredità d'affetti / poca gioia ha dell'urna..."

ACCESSORI **PAPPAGALLI** **ACQUARI** **EDUCAZIONE**
ALIMENTI **RETTILI** **PESCI TROPICALI** **E ADDESTRAMENTO**
PET SHOP **RODITORI** **CINOFILO** **TOELETTATURA**
QUA LA ZAMPA **ESCHE DA PESCA**

VIA MARCONI, 24 - 25080 PADENGHE (BS)
TEL 030 9907151 - FAX 030 9900045 - E-MAIL: QUALAZAMPA1999@LIBERO.IT

Padenghe ritorna alla fonte

Riscuote successo l'iniziativa che spinge la gente a bere l'acqua del rubinetto

Dal ritorno alla tradizione, sgorga una buona e sana abitudine: l'acqua della fontana pubblica.

Dopo quasi sei mesi dal progetto iniziale che ha coinvolto la Provincia bresciana, l'autorità d'ambito territoriale ottimale (Aato) e sette Comuni (Toscolano-Maderno, Padenghe, Tignale, Castagnato, Passirano, Gardone Val Trompia e Pralboino) si allarga la rosa degli interessati al "Punto acqua". Un'iniziativa che intende far tornare la gente alla fonte, consumando acqua del rubinetto, anziché in bottiglia, in controtendenza con la pubblicità e il mercato delle acque minerali.

Per il progetto sono già arrivate 54 richieste e molti altri paesi si stanno mordendo interessati.

«Dobbiamo tornare al passato - ha dichiarato l'assessore



provinciale all'Ambiente e presidente dell'Aato bresciana, Enrico Mattinzoli -, a quando si beveva l'acqua dalle fontane, e persino quella del lago si beveva... Riguardo alla minerale, dobbiamo cambiare le nostre abitudini». A bilancio, per il Punto acqua, sono stati previsti 1,5 milioni di euro per realizzare cento strutture, al fine di accrescere la percezione della qualità dell'acqua degli acquedotti comunali. L'apertura dei nuovi sistemi di

distribuzione gratuita di acqua potabile, derivante direttamente dall'acquedotto locale, porta con sé molteplici vantaggi: favorire l'utilizzo delle fontane, far risparmiare i cittadini sull'acquisto delle minerali in bottiglia, dare sollievo all'ambiente riducendo la produzione di rifiuti.

In ogni paese i gestori del servizio idrico cureranno l'impiantistica per consentire l'allacciamento alla rete dell'acquedotto e il funzionamento

dell'apparato erogatore.

Tra i Comuni gardesani che istituiranno il Punto acqua per i propri cittadini e turisti, c'è Padenghe sul Garda, dove tra circa un mese sarà inaugurata la nuova fontana pubblica.

«L'obiettivo è di coinvolgere le scuole e le famiglie per riabituarla la gente al consumo dell'acqua del rubinetto che è controllata e potabile, migliore di quella in bottiglia», ha dichiarato il sindaco Giancarlo Allegri. Sgorgheranno dai 15 ai 45 litri al secondo. E quest'acqua sarà più buona grazie ai filtri e al potenziamento delle emissioni in rete.

Il Punto acqua di Padenghe sorgerà di fronte al pozzo, situato in mezzo agli ulivi, in uno spazio verde nei pressi del centro sportivo e richiamerà gli abbeveratoi in

pietra, tipo quelli di una volta. In più, a differenza dell'acqua del rubinetto di casa, nella parte posteriore della fontana, un kit tecnologico permetterà la gasatura e la refrigerazione dell'acqua. L'unico impegno sarà portarsi le bottiglie da casa.

A spiegare le buone ragioni del Punto acqua bastano alcuni dati. Noi italiani consumiamo più acqua minerale degli altri Paesi europei: 182 litri a testa in un anno, contro la media dei 103 litri dell'Europa occidentale.

Così facendo, alimentiamo il mercato delle multinazionali e produciamo qualcosa come 1,5 milioni di tonnellate di plastica all'anno, derivata dalle bottiglie che costituiscono il 70% dei rifiuti in plastica (Pvc o Pet).

Francesca Gardenato

Desenzano del Garda

Lago e collina piacciono di più



Promuovere il turismo all'estero facendo conoscere le risorse del territorio. È questa l'orgogliosa missione del Consorzio Riviera del Garda e Colline Moreniche. Diego Beda, presidente del Consorzio risponde alle domande del nostro mensile:

Il Consorzio nei primi mesi del 2009 è stato presente in due eventi internazionali, la fiera "Fre.e" di Monaco di Baviera e l'"Holiday World Show" di Dublino, come viene presentato il nostro territorio all'estero?

La partecipazione ad importanti manifestazioni fieristiche nel settore turistico e del tempo libero è la migliore vetrina per promuovere le risorse del territorio. Il pubblico presente alle manifestazioni e gli operatori del settore hanno l'opportunità di conoscere il lago di Garda in senso ampio, dalle vacanze che si combinano allo sport, alle offerte termali e itinerari culturali; senza dimenticare i prodotti tipici, vini eccellenti e cibo di qualità.

Quindi, attendiamo sulle rive del Garda nuovi arrivi da oltralpe?

Speriamo che la prossima stagione riporti nelle nostre splendide zone quella parte del turismo tedesco che, pur sempre affezionato al nostro territorio, negli ultimi anni sembra aver abbandonato il Garda e allo stesso modo attendiamo un riscontro positivo dal pubblico anglosassone. È necessario unirsi e creare sinergie che permettano di presentare agli utenti un'offerta turistica più integrata e coordinata.

Sara Mauroner

Bonus davvero "elettrizzante"

DESENZANO - Una riduzione della bolletta dell'energia elettrica a sostegno delle famiglie a basso reddito. Tutti i residenti nel territorio comunale di Desenzano avranno la possibilità di ottenere una riduzione da 60 a 135 euro all'anno sulle spese del consumo elettrico. Hanno diritto al bonus le

famiglie con un reddito Isee inferiore ai 7500 euro annuali, che sale a 20mila euro nel caso di un nucleo con quattro o più figli a carico.

E' inoltre prevista una riduzione di 150 euro all'anno per le famiglie in condizione di disagio fisico nelle quali uno dei componenti utilizzati apparecchiature

elettromedicali necessarie per l'esistenza in vita.

Le domande devono essere presentate dall'intestatario del contratto direttamente allo sportello del cittadino e hanno validità di 12 mesi. Nel caso di agevolazione per condizione di disagio fisico la domanda è rinnovata automaticamen-

te.

Tutte le richieste di bonus presentate entro il 30 aprile hanno effetto retroattivo per il 2008.

Per maggiori informazioni il cittadino può rivolgersi allo Sportello al cittadino allo 030.9994144.

S. M.

PTS
di Assettini
Alessandro e Silvia & C.
S.p.A.

Panini Tramezzini Service
Calvagese d/R (BS) - Via delle Monache, 5/7



Telefonaci, avrai il 5% di sconto!

Tel. 030.6800055 - Fax 0306800847 - e-mail: ptsassettoni@libero.it
www.ptsservice.it - www.paginegialle.it/ptsassettoni

LONATO, NUOVI AMBULATORI DI RIABILITAZIONE

Entro l'anno saranno pronti gli spazi per la fisioterapia della Fondazione Madonna del Corlo che gestisce la residenza sanitaria

Roberto Darra

Entrò l'anno saranno pronti i nuovi ambulatori destinati alla riabilitazione fisioterapica della Fondazione Madonna del Corlo Onlus, l'ente che gestisce la residenza sanitaria assistenziale e l'istituto di riabilitazione lonatese.

Gli attuali spazi, ricavati in una palazzina di via Sorattino e destinati ad utenti esterni sono piuttosto angusti e in numero insufficiente. Da qui la necessità di un trasferimento in una sede più ampia ovvero nell'immobile di Corso Garibaldi. Qui un tempo erano collocati gli uffici amministrativi della Fondazione. Le opere di adeguamento sono in corso da alcuni mesi.

L'ampliamento è rimasto l'unico percorso praticabile dopo che le soluzioni alternative (realizzazione di una struttura della casa di riposo completamente nuova a lato di viale Roma, utilizzo dell'ospedale di Villa dei Colli che, attualmente, dipende dalla Azienda Ospedaliera di Desenzano) per vari motivi, sostanzialmente economici, sono risultate non percorribili.

I lavori sono dettati anche dalla ne-



cessità di rientrare nei nuovi standard assistenziali fissati dalla Regione Lombardia che scadranno nel 2011.

La Casa di Riposo di Lonato del Garda è accreditata per 62 posti letto per anziani non autosufficienti totali e 10 posti letto per anziani autosufficienti. Garantisce prestazioni di natura sociale, sanitaria, infermieristica, ricreativa ed alberghiera nei confronti di persone an-

ziane che necessitino di assistenza. Gli attuali ambulatori sono stati inaugurati nel 2007 dopo l'approvazione del nuovo statuto della Casa di Riposo e il cambio di denominazione in omaggio alla storica Chiesa della Madonna Del Corlo (di proprietà della stessa Fondazione).

Attuale presidente è il dottor **Nicola Bianchi**.

Corso Garibaldi a senso unico

LONATO DEL GARDA - E' stato rinnovato ancora di un anno il senso unico per Corso Garibaldi, il principale asse di scorrimento del centro storico di Lonato del Garda.

Non vogliamo riproporre le molte polemiche nate attorno a questa scelta (e sull'intera viabilità) ma unicamente ricordare che Corso Garibaldi ebbe la sua importanza a partire dal 1827. Prima di quell'anno era una semplice strada interna dell'abitato.

L'anonima strada



interna diventò la via principale per rendere più agevole il tragitto tra Brescia e Verona e il suo nome venne

subito ribattezzato in "Strada Regia postale". Alla fine dell'800, dopo l'unità d'Italia, divenne Strada Po-

stale Nuova e, dopo pochi anni assunse la denominazione definitiva di Corso Garibaldi. La riqualificazione

dell'intero centro storico lonatese prevede dopo la sistemazione di Piazza Matteotti (già completata), via Tarello (in corso), Piazza Martiri della Libertà ed infine proprio questi 400 metri di via. Peccato che nei progetti dell'Amministrazione comunale non sia prevista invece la completa pedonalizzazione della Piazza Municipale su modello di quanto avviene nelle cittadine limitrofe.

Roberto Darra

A San Martino la prima scuola materna ecologica

La nuova scuola materna a San Martino della Battaglia sarà ispirata ai principi della "bio-edilizia", con la quale si limita l'impatto degli edifici sull'ambiente e si tutela la salute psico-fisica degli utilizzatori.

Il progetto è stato presentato in un incontro pubblico con i progettisti **Paolo Boni e Maurizio Zaglio** ed il medico psicoterapeuta **Sergio Perini** che ha presentato una relazione su "La scuola naturale, una casa che salva-guarda la crescita e la salute dei nostri figli".

Gli architetti Boni e Zaglio hanno invece relazionato su "Il valore e la qualità dell'architettura naturale" e illustrato il progetto della futura scuola materna con l'aiuto di simulazioni fotorealistiche.

I principi a cui il progetto si ispira sono: favorire il risparmio energetico, l'utilizzo di fonti rinnovabili ed il riutilizzo delle acque piovane; utilizzare materiali da costruzione, componenti per l'edilizia, impianti, elementi di finitura, arredi fissi selezionati per non sviluppare emissioni nocive; privilegiare l'utilizzo di materiali e manufatti la cui produzione comporti un basso impatto ambientale e che possano essere riutilizzabili al termine del ciclo di vita dell'edificio. Si tratta della prima scuola materna della provincia di Brescia costruita con i criteri della bio-edilizia. Il costo di realizzazione, per una superficie di circa 900 mq, è di 1.045.000 euro finanziati con i proventi dei permessi di costruire. Nel rispetto della normativa vigente sull'edilizia scolastica la struttura ospiterà tre aule della capienza massima di 30 bambini ciascuna, un'aula per attività speciali, un'aula polifunzionale per il sonno, un salone per le attività collettive, uno spazio per gli insegnanti ed il ricevimento dei genitori, una cucina di scodellamento con dispensa e una piccola infermeria.



REDOLFI COPERTURE srl

www.redolficoperture.it - info@redolficoperture.it

Maurizio Redolfi - Cell. 339 7282123

Andrea Massari - Cell 331 6222321

**Coperture tetti civili ed industriali
Posa guaine e isolamenti - Rifacimenti in genere**

Via Brodenella, 1 - 25017 LONATO (Bs) - Fax 030 9919190

**IL VOSTRO TETTO
CHIAVI IN MANO**

POSA TEGOLE IN CEMENTO

WERIER E CEMENTICOLA

POSA COPPI, PORTOGHESSI

MONOCOPPO, UNICOPPO

POSA GUAINA MURI E TERRAZZE

RIFACIMENTI COMPLETI

POSA LATTONERIA

**CONSULENZA
PREVENTIVI GRATUITI**



NabaCarni spa
carni - salumi equini

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69

Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600

<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it

"Vorrei volare"... a scuola

Il centenario del circuito aereo di Brescia entra in classe e gli studenti preparano sul tema una commedia che andrà in scena al Teatro Gloria di Montichiari il 21 aprile. La Mille Miglia passerà da Solferino ricordando Henry Dunant e la croce Rossa

Il progetto "Zeronove: Vorrei Volare" entra nelle scuole bresciane e racconta ai ragazzi cosa accadde nella brughiera di Montichiari nel settembre del 1909.

Nella scuola elementare di Vighizzolo, popolosa frazione di Montichiari, lo scorso 20 marzo è stata tenuta una lezione di storia del volo bresciano dai giornalisti Mario Cherubini ed Enzo Trigiani, davanti ad una cinquantina di allievi accompagnati dalle loro maestre.

E' stato visionato il film del 1909 che racconta in tredici minuti cosa accadde in quei giorni di settembre, quando il Comune di Brescia organizzò il Circuito Aereo Internazionale cui parteciparono i primi pionieri del volo a livello mondiale, tra cui Bleriot, Curtiss, Rouger e Calderara che pilotò l'aereo dei f.lli Wright che sei anni prima avevano inventato il volo aereo.

Cherubini e Trigiani hanno poi risposto alle domande dei ragazzi mostrando loro il nuovo manifesto che l'Associazione Arma Aeronautica della Regione Lombardia ha emesso in occasione del Centenario 1909-2009. Il manifesto riprende lo stesso disegno del 1909 (la Vittoria Alata accanto alle



Il giornalista Enzo Trigiani spiega ai ragazzi cosa accadde a Montichiari nel 1909

ali del Flyer, l'aereo dei f.lli Wright, sullo sfondo del panorama monteclarese) con l'aggiunta dell'aereo da caccia più moderno europeo, l'EFR.

Quegli stessi ragazzi stanno anche preparando una commedia sul Centenario del volo bresciano che andrà in scena il 21 aprile nel Cinema Teatro Gloria di Montichiari. Ma le scuole

bresciane, e citiamo le superiori, sono coinvolte anche nel Concorso Scolastico a tema, patrocinato da Ufficio Scolastico Provinciale, Assessorato Provinciale all'Istruzione, dai Lions Club Brescia Host e dalla ditta Giustacchini, il cui vincitore verrà proclamato prima del termine di questo anno scolastico. Intanto continuano i convegni

"Zeronove: Vorrei Volare", nei quali non si parla solo del Centenario del volo bresciano ma anche di altri due Centenari che onorano la nostra terra bresciana: il ritrovamento della prima incisione rupestre in Valcamonica (1909 e primo sito Unesco italiano dal 1979) ed il primo intervento umanitario della Croce Rossa Internazionale (1909 a seguito del terremoto a Messina e Calabria) che nacque a San Martino e Solferino dopo la battaglia del 24 giugno 1859 (150 anni a giugno con celebrazioni internazionali ricordando il fondatore Henry Dunant, premio Nobel nel 1901).

Dopo il 7° Convegno "Zeronove: Vorrei Volare" svoltosi il 28 marzo nel Museo della Mille Miglia di Brescia si svolgerà l'ottavo in Valcamonica, presso il Centro Studi di Niardo, il prossimo 8 maggio, cui seguirà Calcinato il 9 maggio e Ghedi il 29 maggio. A proposito di Mille Miglia il 16 maggio le auto d'epoca transiteranno da Solferino e San Martino per ricordare la grande battaglia e la nascita della Croce Rossa Internazionale, il cui museo si trova a Castiglione delle Stiviere.

M.C.

Così il Benacus divenne Garda

Perché l'antico nome di Benaco del più grande lago d'Italia cambiò in quello di Garda? Ecco un interrogativo che molti si pongono senza trovare risposta.

Un'esauriente risposta si legge in un vecchio libro dell'avvocato Marco Gerosa, pubblicato nel 1955 dalla Querieniana di Brescia. S'intitola: «Il Benaco nei ricordi e nelle sovrane bellezze».

«Nel 1123 i Benacensi si radunavano per provvedere alla difesa ed alla sicurezza della riviera occidentale nell'antico Toscolano, già citato come centro importante di convegno in una carta del 1085 ed in documenti deliberativi nominato con Salò e Maderno. Si trattava principalmente di erigere fortificazioni che servissero di usbergo per le scorribande dei barbari.

Anche a Riva nel 1124 sorse la formidabile rocca su richiesta dei rivani e nel 1125 il Comune Bresciano elevava pure castelli a Venzago, a Torricella nella Lugana ed a Pozzolengo.

«Il castello di Garda non cessa di servire e di essere aspramente conteso e difeso. Di nuovo agguerrito conferisce al lago il suo nome divenuto ormai famoso per tante vicende clamorose, alle quali prendono parte i grandi di quel tempo. Nella metà del secolo XII un documento tedesco accenna allo Stagnum Gardae, e ne fa menzione altresì la storia di Ottone di Frisinga.

«Il barbarico nome, che dapprima si sentiva alternato a quello del latino Benaco, va man mano diffondendosi sino ad imporsi definitivamente quando Federico Primo il Barba-

rossa, conquistata l'intera Lombardia, affrontò la rocca di Garda con ogni mezzo umano e belluino per debellarla.

«Fra il 1303 e il 1304 Dante, ospite certamente dei signori di Verona, visitando il lago lo ribattezzera col primiero nome di Benaco nel divino poema. Ma la mole superba di Garda, che aveva sfidato l'ira dei secoli, era ormai corrosa ed infranta. Sulla sua fronte portava i solchi profondi di un passato senza esempio tempestoso, ed era giunta l'ora anche per essa del riposo estremo. Così, dal lampo delle battaglie dal fosco alternarsi delle vendette e delle passioni, il tempo edace la ridusse a quieta dimora dei Teatini».

A. M.



www.tech-inox.it - info@tech-inox.it

Arredamenti e componenti

in acciaio inox Aisi 304/316
taglio laser inox spess. max 12 mm.

Pozzolengo (BS)

Tel. 030 9918161 Fax 030 9916670



IL GARDA ALL'UNIVERSITÀ,

CULTURA CON BIBBIA E DIALETT

Nell'Abbazia di Muzzano il 4 aprile risuonerà lo Stabat Mater di Rossini eseguito dall'Orchestra sinfonica "C. Coccia", diretta da Renato Beretta, e dal coro Ars Cantica Choir di Milano del maestro Marco Berrini, e cantato da Sonia Corsini, Rafaella Vianello, Moreno Finotelli e Luca Gallo.

Lo straordinario concerto tenuto da ben cento orchestrali conclude "La Bibbia e il desiderio", corso biblico dell'Università del Garda promosso dal Centro di cultura Stefano Bazoli in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura di Desenzano. Il progetto è della studiosa e poetessa Franca Grisoni con la consulenza teologica di mons. Giacomo



La poetessa Franca Grisoni e don Giuseppe Accordini durante una "lettura" della Bibbia

Canobbio.

Si è trattato di cinque incontri che hanno sviluppato la tematica del desiderio da prospettive differenti, mettendo a fuoco le diverse modalità con le quali il desiderio si manifesta, attraverso percorsi di carattere letterario, biblico e teologico, così da offrire un contributo di carattere complessivo e sintetico alla riflessione".

"Il desiderio - spiegano i promotori - è il dinamismo essenziale del vivere: l'attrazione verso il bene, la vita, il Tu è la componente fondamentale di ogni uomo. E il desiderio è una delle modalità in cui si vive la fede, è la voce esistenziale della preghiera, è la capacità di tenere insieme lacrime, angoscia, abbandono e speranza del compimento, unificando la complessità

dei componenti e delle emozioni".

"Nella verità dell'esperienza interiore - proseguono - il desiderio coniuga passato e presente, ripiegamento nostalgico e intuizione della gioia futura, accettando la mancanza senza attendere una permanente imperturbabilità. L'esperienza dell'incompletezza del proprio essere, la sensazione della mancanza e del vuoto divengono anzi il segno di quanto la relazione con l'Altro è costitutiva della persona".

"I corsi biblici dell'Università del Garda, iniziati nel 2003 - dice Franca Grisoni - hanno sempre attirato un gran numero di persone. Abbiamo

Grisoni, poesie in lingua per... passiù

Franca Grisoni è nata a Sirmione, dove vive e lavora. Poetessa, scrive nel dialetto di Sirmione. Considerata una delle voci più significative della poesia italiana contemporanea, è stata spesso avvicinata ad Emily Dickinson, per la contemplazione della natura e degli eventi della vita di ogni giorno.

Ha vinto nel 1988 il Premio Viareggio per la poesia.

Ha inoltre pubblicato La böba (1986, premio Bagutta opera prima), El so che te se te (1987, premio Empoli), Ura (Pegaso, 1993) e De chì. Poesie della penisola di Sirmione (1997, premio Viareggio).

Collabora con il Giornale di Brescia e con la rivista Paragone e con diverse istituzioni culturali bresciane, partecipando, inoltre, all'organizzazione di rassegne di poesia e di letture bibliche.

G.P.

Rammento ancora il gioioso stupore che mi colse nell'ormai lontano 1986, allorché apparve per i tipi genovesi delle Edizioni S. Marco dei Giustiniani "La böba" di Franca Grisoni.

Sapevo che nel vernacolo bresciano, di cui il sirmionese è una variante addolcita dalla vicina terra veneta, "böba" significa upupa, ma anche persona alquanto sprovvodata. Tale non si rivelò l'autrice, che - come annotava nella prefazione Pietro Gibellini, già allora critico "emunctae naris" - aveva "il merito, non privo d'audacia, di piegare il dialetto sul versante poco pratico dell'introspezione".

Altre sillogi, altri scritti, altre "lecturæ" di testi sacri seguirono, conferendo alla mia concittadina una meritata rinoman-

za in Italia ed all'estero.

Adesso, nel gemmo 2009, la "Morcelliana" di Brescia ha pubblicato le "Poesie" della Grisoni. Il volume di oltre cinquecento pagine contiene le raccolte precedenti, nonché la più recente, intitolata "Fiat", termine indeterminato che può rappresentare un soffio oppure la possibilità di un evento. Tra i temi ispiratori dell'opera ricorre quello concernente la figura dello scomparso marito Sandro Campanelli, a sua volta fine letterato e scrittore. Una composizione evoca l'incontro che i coniugi ebbero vicino al lago con don Lino Zorzi, parroco per oltre quarant'anni nella penisola catulliana. Il sacerdote, informato che quel giorno ricorreva l'anniversario di ma-

trimonio dei suoi interlocutori, volle impartire una benedizione.

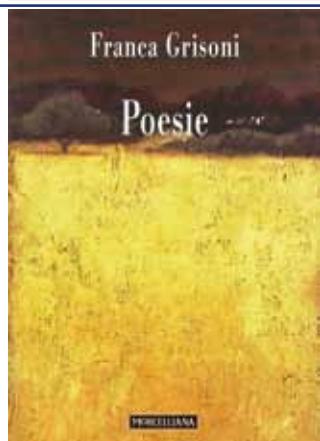
Annota al proposito la Grisoni: I benedicc i è nacc / col segn che i gh'a ciapat / ma amó ghe dura / ne l'aria come en fiat / pò spes da traersà" (I benedetti sono andati / con il segno che hanno ricevuto / ma ancora dura nell'aria come un fiato / più denso da attraversare). Effusa è la presenza del divino, identificato in un bello "che l'se sigüta / come na firma otrá / che fermi mia / e che sirche de copià" (che continua a farsi / come una firma altra / che non finisce / e che cerco di copiare). Particolarmen-

te colta e che rivela, a sommesso

giudizio dell'estensore di questa nota, una peculiare e nitida capacità introspettiva: "E me de poarèta / 'ndela natüra / cante sensa 'nzegr / contra la pora. / Tente, ghe pröe / sebé che no g'ho nient / la us la troe. / Cante, la ris-ce / 'fiat che vé dal font l'è 'noter Ander (E io da poveretta / nella natura / canto senza ingegno / contro la paura. / Tento, ci provo / anche se non ho niente / la voce la trovo. / Canto, rischio / il fiato che viene dal fondo / è un altro vento).

Annota che in questa lirica l'ispirazione viene accostata ad un vento noto a tutti i benacensi, l'Ander appunto.

Ha osservato Emily Dickinson che la bellezza può non



avere causa. ma esiste. Aggiungo che essa parla certamente al cuore, come la poesia di Franca Grisoni.

Mario Arduino

Franca Grisoni - Poesie Editrice Morcelliana, Brescia - EURO 30,00



TARGHE - COPPE - DISTINTIVI - GADGET PUBBLICITARI

Salò- Via Bocca di Croce 26
Tel e Fax. 0365-41548
E-mail: info@egidiopremiazioni.com



ECCO LA CARTA DEL GARDA

Presentata a Torri del Benaco la Carta del Lago. L'intesa è finalizzata alla tutela e allo sviluppo del Benaco attraverso interventi nei settori ambientale, energetico e turistico. Le tre regioni Veneto, Lombardia e Trentino agiranno in modo coordinato a favore del patrimonio ambientale e dello sviluppo sostenibile riducendo le sostanze pericolose nei cicli produttivi e negli scarichi

E' stata presentata a Torri del Benaco la Carta del Lago di Garda, in conclusione del convegno sul tema "Problematiche ambientali del lago di Garda. Approfondimenti e proposte di risanamento" promosso dalla Regione Veneto, insieme ad ANSAC (Associazione nazionale per la sorveglianza e il controllo).

L'intesa di programma è stata proposta dall'assessore regionale alle Politiche ambientali Gian Carlo Conta, che a nome dei colleghi della Regione Lombardia e della Provincia autonoma di Trento, assenti per problemi istituzionali, ha proceduto alla sottoscrizione dell'accordo di programma.

"Il protocollo che ho condiviso con i colleghi di Lombardia e Trentino è mirato alla soluzione di problematiche ben note - ha affermato l'assessore Gian Carlo Conta -. Serve per il Lago di Garda e per tutti i laghi veneti una legislazione complessiva, sul modello della legge 156/2006 che ho promosso e ottenuto per il Mare Adriatico. Me ne farò carico in Giunta regionale, perché



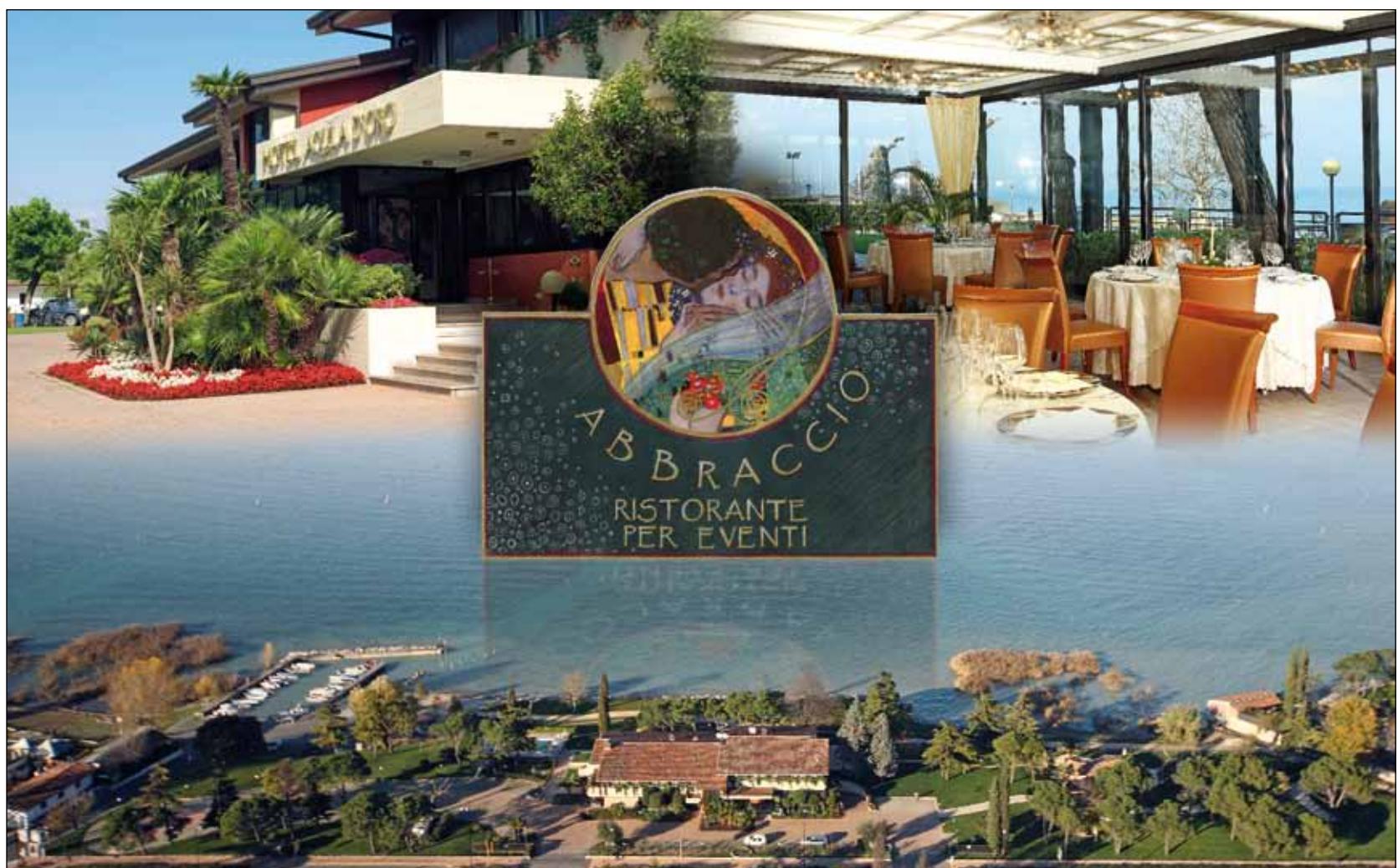
occorre avere un quadro normativo che permetta di sostenere dei piani strutturali a favore dell'ambiente e dell'economia del lago, quanto mai necessaria in questo periodo di crisi. Questa carta è perciò un primo passo importante, per unire le tre province interessate in un percorso integrato di interventi".

L'intesa è finalizzata alla tutela e allo sviluppo del lago di Garda attraverso

interventi nei settori ambientale, energetico e turistico, in modo condiviso da parte degli Enti firmatari. A fronte della complessità ambientale ed economica del lago di Garda, l'esigenza di coordinare gli interventi è sempre più urgente: in particolare, l'auspicio del documento è che le tre regioni competenti, Veneto, Lombardia e Trentino, agiscano in modo coordinato a favore del

patrimonio ambientale e dello sviluppo sostenibile delle attività produttive.

L'impegno è di ridurre progressivamente delle sostanze potenzialmente pericolose nei cicli produttivi e negli scarichi, la riduzione dei potenziali inquinanti di tipo diffuso, derivanti dal settore agronomico-zootecnico (nitrati e fosforo) nel bacino idrografico afferente al lago di Garda, il collettamento ad idonei impianti di depurazione di tutti gli scarichi idrici civili ed industriali, l'incentivazione della geotermia e del fotovoltaico, la valorizzazione degli aspetti turistici legati al sistema lago ed in particolare al potenziamento delle infrastrutture destinate ai servizi, la Certificazione Ambientale di Area quale strumento di corretta gestione del territorio e di partecipazione condivisa dei cittadini, la creazione di un sistema GIS di acquisizione ed organizzazione dei dati ambientali, turistici ed energetici dell'area, e la predisposizione di un piano di monitoraggio dell'efficacia degli interventi.



Via F. Agello 47/49 25010 - Desenzano del Garda (Brescia)
Tel 030 9902099 - www.ristoranteabbraccio.it - info@ristoranteabbraccio.it

Lankama per i bimbi

L'associazione onlus di Desenzano si occupa di 230 bambini in India e lavora per garantire loro un futuro lontano dallo sfruttamento. Nell'omonimo libro, la presidente, Loredana Prosperini racconta di come è nata l'iniziativa



Loredana Prosperini è un ex insegnante che dopo aver incontrato l'India, ma soprattutto Lankama, una bimba orfana bisognosa d'aiuto, ha preso una decisione che le ha cambiato la vita: fondare un'associazione Onlus con l'obiettivo di sostenere il mantenimento e l'educazione dei bambini poveri di alcuni villaggi della regione indiana dell'Andhra Pradesh.

Di strada, da quel primo viaggio, ne è stata fatta.

La onlus oggi si occupa di 230 bambini e lavora per garantirgli un futuro migliore, lontano dalla strada e dallo sfruttamento.

Con la collaborazione di Robert Lorenc, un padre francese, è stata costruita nel villaggio di Kesarapalli la Smiling Children's Home.

Nel 2006 è stato acquistato un terreno di circa 3000 metri quadrati di fronte alla casa, dove è stata costruita una stalla per gli animali e dove si coltivano ortaggi. Il traguardo per il nuovo anno è l'edificazione di un capannone per la costruzione di piccoli laboratori quali sartoria, falegnameria, idraulica, in cui i bambini che non seguiranno gli studi superiori potranno imparare un mestiere.

Sara Mauroner

Si chiama Lankama l'associazione desenzanese che da diversi anni si occupa di bambini in India. E Lankama si chiama anche il libro che la presidente, Loredana Prosperini ha appena pubblicato per la casa editrice Il Filo.

Il volume, presentato dal professor Fiorenzo Pienazza, racconta del primo viaggio in India dell'autrice e di come, di ritorno da questa emozionante esperienza, ha deciso di dare vita alla onlus.

Tuffi e nuoto a San Benedetto



È stato aperto al pubblico, anche se in attesa di inaugurazione, ufficialmente, il nuovo e modernissimo impianto natatorio che l'Amministrazione di Peschiera del Garda ha realizzato in località San Benedetto di Lugana.

Le piscine coperte sono state realizzate nella zona degli impianti sportivi del tennis e boc-

ciadromo in via Ragazzi del '99.

Nella struttura si trovano tre diverse vasche e la struttura è in grado di soddisfare ogni tipo di esigenza.

Una vasca principale da 25 metri, una vasca adatta ad accogliere i bambini e una terza dotata di idromassaggio e di un percorso riabilitati-

vo adatto anche ai portatori di handicap, alle persone anziane e alle donne in gravidanza.

La piscina è aperta al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 21,00. Sabato e domenica dalle 9,00 alle 19,00.

Ingresso gratuito per bambini da 0 a 4 anni e per disabili. Si effettuano corsi di nuoto, e fitness

Follie in piazza a Montichiari



Domenica 5 Aprile l'Associazione AR.CO - Artigiani e Commercianti, in collaborazione con tutte le attività di Montichiari ed il patrocinio dell'Amministrazione Comunale, promuove "Follie in piazza, con il mercatino delle occasioni". La Piazza "Santa Maria" sarà addobbata con fiori ed oltre una trentina di commercianti esporranno su bancarelle colorate i loro prodotti a prezzi eccezionali.

I visitatori che accorreranno per le follie in piazza, saranno accolti da numerose iniziative musicali e avranno

l'opportunità di ammirare una cinquantina di Fiat 500 d'epoca, partecipanti al primo raduno di 500 storiche in Montichiari.

Nell'occasione il concessionario Fiat, porterà alla visione del pubblico, le nuove proposte - la 500 Abarth e la 500 decapottabile. Durante la giornata Montichiari aprirà i propri gioielli: il famoso Castello Bonoris, la Pinacoteca Pasinetti, il Museo Bergomi. Per l'occasione i ristoratori della città prepaeranno piatti tradizionali a prezzi particolarmente favorevoli.

Camozzi Group.
Un gruppo solido che guarda avanti.



Una realtà industriale
che sa fare molte cose.

CAMOZZI GROUP È UNA REALTÀ INTERNAZIONALE LEADER IN EUROPA, IMPIEGATA IN ATTIVITÀ INDUSTRIALI DIVERSIFICATE CHE COMPRENDONO 10 AZIENDE SPECIALIZZATE, PROTAGONISTE DEL LORO MERCATO.

Il Gruppo investe notevoli risorse nell'internazionalizzazione, nel decentramento delle responsabilità, nello sviluppo delle competenze e della cultura imprenditoriale del suo personale, con l'obiettivo di cimentare sempre più la soddisfazione del cliente con prodotti nuovi, sempre più evoluti, e con servizi sempre più mirati ed efficienti. Oggi Camozzi Group è presente copiamente in tutto il mondo, con filiali e distributori che rispondono, con concretezza, alla necessità di essere presenti nel mercato globale, per coprire meglio, per agire meglio.

Automation	
Machine Tools	
Textile Machines	
Special Products	
Energy	



Essere e fare, nel mondo.

www.camozzigroup.com

GASPARO, L'ARCHITETTO DEI SUONI



I 14 aprile di 400 anni fa nel 1609 morì Gasparo Bertolotti universalmente conosciuto come Gasparo da Salò, una delle figure più importanti di tutta la Storia della Liuteria mondiale.. Gasparo da Salò è stato un personaggio studiato da organologi, liutai, concertisti, musicologi e storici dell'arte, apprezzato oltre che dagli specialisti, anche da studiosi di storia patria, musicofili e curiosi nonché da turisti culturali di ogni nazione che sempre più visitano questi luoghi.

In occasione del quarto centenario a Salò si ritrovano per la prima volta alcuni strumenti originali di Gasparo, importantissimo il violino di Ole Bull, amico di Liszt e di Mendelssohn. Mitica è la storia di questo strumento e delle sue vicende musicali e catastrofiche, tanto da subire anche un naufragio. Usato dal competitore di Paganini per circa 40 anni di sfruttamento inimmaginabile assieme a un Guarneri del Gesù. Il comune di Salò ha organizzato una mostra e una serie di eventi a partire dal 4 Aprile con due momenti importanti: Il concerto alle ore 21.00, curato dal Maestro Roberto Codazzi, ha per protagonista l'importante duo di musicisti bresciani: Luca Ranieri, prima viola dell'Orchestra Nazionale della RAI, che suonerà "una viola di Gasparo da Salò" e il pianista Gerardo Chimini che tra l'altro suona una preziosa viola di Giovanni Paolo Maggini, il più importante allievo di Gasparo da Salò. Durante il concerto verrà presentata la programmazione "dell'Estate Musicale del Garda "Gasparo da Salò" 2009 - 51° Festival Violinistico Internazionale"

L'inaugurazione della Mostra di liuteria del Maestro si terrà alle ore 17.00 presso la Sala dei

Provveditori, Palazzo Municipale detto anticamente Palazzo della Magnifica Patria Verranno esibiti cinque strumenti musicali affiancati da riproduzioni in scala reale di altri giacenti presso il l'Ashmolean Museum di Oxford, con illustrazione di violini, viole, violoncelli, contrabbassi, viole da gamba, violone, lire-viola, e cetere. Tra questi il famoso contrabbasso custodito nel Palazzo del Municipio di Salò

La documentazione storica verrà riprodotta in una serie di pannelli nonchè nella guida alla mostra e sarà formata da materiale sia letterario sia iconografico che ricostruirà sinteticamente l'ambiente rinascimentale e i luoghi nel quale il Maestro si è trovato a operare.

La Mostra riunisce i dati di quanto esposto, soprattutto dal punto di vista tecnico, con fotografie di grande formato, utili alla riproduzione di modelli liutai, con schede storico-organologiche e alcuni saggi introduttivi.

Il 24 Aprile si svolgerà la Tavola Rotonda: "Gasparo da Salò, architetto di suoni" in cui si farà il punto della situazione per portare nuovi contributi alla conoscenza del Gasparo e dei suoi capolavori meno conosciuti come: le viole da gamba e le lira-viole, o un approfondimento sulle taglie delle viole da braccio che andan-



vano dai 39 ai 45 cm passando per lo standard moderno dei 41,5. Curatore della mostra: Flavio Dassenno e collaboratori: Claudio Amighetti Trond Indahl Harald Herresthal Bruce Carlson Rudolph Hopfner Brigitte Brandmair.

Luigi Del Prete

Figlio d'arte

Gasparo nacque a Salò il 20 maggio 1540, da una famiglia con interessi artigianali, giuridici, artistici, opportunità, poiché l'ambiente artistico era molto ricco e vivace. Figlio e nipote di due suonatori e musici, nonché compositori, professionisti di altissimo livello, Francesco e Agostino; lo zio fu il primo maestro di cappella di Salò, il figlio Bernardino, cugino di Gasparo, musicista prima a Ferrara alla potentissima corte degli Estensi e poi a Roma come "Musico di Sua Santità il Papa nel Castello di S. Angelo".

La formazione musicale e liutaria di Gasparo, sicuramente di alto livello visti i precedenti, avviene in famiglia. Alla morte del padre, attorno al 1562, si trasferisce a Brescia. Affitta casa e bottega in un quartiere nevralgico della vita musicale, la Contrada detta degli Antegnati per la presenza della famosa dinastia di organari, nella Quadra Seconda di S. Giovanni, di fronte al Palazzo Vecchio del Podestà (oggi via Cairoli) e si sposa tre anni dopo, con il lavoro e le rendite che gli permettono di condurre all'altare Isabella Cassetta figlia di un artigiano ceramista e vetraro.

La sua vita si sviluppa con rapporti amichevoli, di partecipazione artistica e professionali con Girolamo Virchi, definito in documento del 1563 "maestro di strumenti de musica", il quale nel 1565 sarà padrino di battesimo del figlio Francesco, il primo di ben altri sei, tre maschi chiamati Marcantonio, due dei quali morti quasi subito, e tre femmine.

In quel quartiere si crea un'amicizia con due quotatissimi organisti della Cattedrale di Brescia, Florentio Mascara e il suo successore Costanzo Antegnati e inoltre un sonador di violino, Giuseppe Bigini, che gli aprono nuovi orizzonti.

Negli anni a seguire la sua bottega diviene rapidamente una delle più importanti d'Europa, se non la più importante, della seconda metà del 1500 per la produzione degli archi.

Sviluppa un'arte e un'attività sempre più invidiabile con ben 5 allievi: il figlio primogenito Francesco, il francese Alessandro de Marsiliis, Giovan Paolo Maggini, Giacomo Lafranchini ed un certo Battista. Le esportazioni raggiungono Roma, Venezia e la Francia,

I suoi strumenti sono stati apprezzati dalle migliori corti europee dell'epoca e dai più grandi geni musicali per le loro meravigliose qualità sonore quali Ludwig van Beethoven, Domenico Dragonetti e sono stati, fin dall'antichità, tra i più copiati al mondo, dalla scuola tedesca, inglese e francese e più recentemente da quella americana e giapponese nonché negli ultimi anni anche da quella cinese.

Costruì violini con le misure già perfette di un violino moderno, in un'epoca non ancora standardizzata, oltre a modelli piccoli ma soprattutto grandi, costruì viole di diverse taglie da grandissime a piccolissime (da 39 a 44,5 cm, contralto e tenore entrambe a loro volta di taglia grande o piccola), viole da gamba, violoni, violoncelli, contrabbassi, probabilmente lire e lironi.

Gli strumenti migliori di Gasparo sono le viole e i contrabbassi, preferiti dai virtuosi di tutto il mondo, per le loro sonorità, a quelli di Stradivari, assieme a quelli del suo allievo Maggini, essendo dotati di un timbro, di una rapidità di risposta e di una potenza insuperate. Per la sua poliedricità artistica e per il periodo di transizione in cui ha operato, molte delle caratteristiche dell'arte gaspariana sono ancora da apprezzare appieno, attraverso uno studio realmente approfondito di tutta la sua produzione.

Via Battaglie, 21/b
Castelvenzago di Lonato (Bs)
Tel. 030 9919992
www.fattorialaregina.com

Latte crudo e pasteurizzato
Yogurt Mozzarelle
Formaggi a pasta molle
e tutte le bontà del nostro latte

Produzione artigianale di gelato

Pà e formai
Pà e salam

Pozzolengo, Il saccheggio del 1848



Il 28 marzo è stato il 161° anniversario del saccheggio di Pozzolengo da parte dell'esercito austriaco. Proveniente da Milano dove erano stati scacciati durante le fatidiche "5 Giornate" una colonna di circa 2.500 austriaci diretta alla fortezza del Quadrilatero di Peschiera del Garda si accampa il 27 marzo in località Fenil Nuovo, vicino a Castelvenzago (Lonato). Qualcuno avvisa gli abitanti di Pozzolengo (il paese è a circa 8 chilometri dal Fenil Vecchio) del fatto in quanto il paese è sulla strada per la Fortezza di Peschiera.

Gli abitanti si allarmano e un certo Pozzi che ha militato sotto le bandiere di Napoleone Bonaparte cerca volontari per opporsi. Rispondono in circa 80, che si armano con le più svariate armi, erigono due barricate, una all' ingresso del paese nel quartiere Lù Via Magenta (ora Via Italia Libera) e un'altra sul Ponte dell'Irra fuori paese sulla strada per Solferino.

Il mattino del 28 la colonna austriaca giunge presso la barricata dell'Irra dove nel frattempo è salito il Pozzi che ardimente (o incoscientemente) intimava la resa: 80 contro 2.500.

L'intimazione del Pozzi è accolta a fucilate dopo di che

gli austriaci demoliscono la barricata, stessa sorte subisce quella dell'Lù e dilagano in paese sfondano porte feriscono un certo Bombana, uccidono il contadino Luigi Manerba, entrano in farmacia devastano tutto.

Ad una finestra di Palazzo Brightenti è affacciata una ragazza di 18 anni, Geltrude. Ha vicino lo zio prete con in braccio un bambino, un soldato le spara, la palla sfiora il collare del prete e la colpisce in fronte; pare, ma la cosa non è storicamente certa, che la ragazza avesse in mano una scopa e il soldato l'avesse scambiata, nella concitazione del momento, per un fucile.

Il paese è messo a ferro e fuoco. Verso le 17.00 una vedetta avvisa gli austriaci che si sta avvicinando una colonna: sono i volontari Valsabini del Generale Longhena e del celeberrimo Curato di Serle, Boifava. Gli austriaci lasciano Pozzolengo e ritirano nella fortezza di Peschiera del Garda.

Il Pozzi amico del generale Longhena aveva cercato di opporsi fidando nell'arrivo dei volontari che sono arrivati sì, ma troppo tardi.

Silvio Stefanoni

Un documento storico

*Ala Deputazione Del Luminoso
Regime Comunale Di Pozzolengo
Pozzolengo al 27 luglio 1848
Per ordine straordinario del Signor Generale del Corpo
d'Arma di Pavia Wacker riguardo questo
Saccheggiamento, che per venti anni oggi alle ore 3 pomeriggio
occorreva fare in Pozzolengo a seguito dell'Esodo
degli Austriaci 5000 pinte di Vino, andato con
dei propri mezzi di trasporto del nostro Generale
di Pavia, 200 Sacki come sopra
Sale 30 Pesi 300 gradi
Si previene la successiva Saccheggiamento anche se
i padroni a questo avverranno, comandando che in
fai tempo gio posto del belletto Foresti austriaco*



zano.

Gli ordini sono chiari. Entro le ore 3 pomeridiane "occorrerebbero in Pozzolengo..." ecc. ecc.

In verità il verbo è sbagliato. Ma come in questo caso il condizionale è fuori luogo. Infatti, dopo aver elencato la lista delle provviste, vale a dire 5000 pinte di vino, 200 Pesi di riso, 150 sacchi di biada e 30 Pesi di sale, la lettera continua affermando che: "Si previene la sunnominata amichevolmente a prestarsi a questa requisizione, comminandola in pari tempo per parte del sullodato Generale Austriaco che in mancanza di subito prestazione all'oggetto suespresso, e nel termine suespresso cioè per le 3 ore pomeridiane di quest'oggi immancabilmente verrà costretto dalla forza armata militare ai suoi comandi. P.S. Occorrerebbero inoltre 100 Pesi di Pane. Dalla Deputazione Comunale di Pozzolengo sull'ordine del Generale del Corpo di Riserva Wacker".

La lettera è arricchita con il timbro della riproduzione dello stemma di Pozzolengo, ovvero un pozzo con tanto di secchietto appeso.

Al termine del documento ecco le firme dei Deputati di Pozzolengo e del Comandante della requisizione del Corpo di Riserva.

La Storia, quella vera, non è fatta solo di documenti preziosi e conosciuti ma anche, forse, di piccoli frammenti storici. Come, appunto questo che vi proponiamo.

Giacomo Danesi

Scegli con chi sederti a tavola!

CASCINA SAUOLDI CAMPAGNA

S.S. Lonato - Montichiari - Via Trivellino, 6
25017 LONATO (BS) - Tel.- 030 9133230
e-mail: savoldicarnidoc@virgilio.it

Produzione Propria

Le scuole di Manina in Madagascar

Francesca Gardenato

DESENZANO - Manina Consiglio è una professoressa di filosofia in pensione, che da alcuni anni ha scelto di vivere nell'isola Nosy Be, a nord-ovest del Madagascar, per aiutare i bambini e la popolazione dei villaggi più poveri.

«Non ero andata a fare la missionaria - racconta -, cercavo un luogo per scrivere e pescare, volevo fare il punto della mia vita. Era il dicembre del 1997, vacanze di Natale, Nosy Be o isola grande.... È il posto dove ho scelto di vivere: la mia casa ora è là».

Ogni anno la signora Consiglio torna in Italia per qualche mese e si ferma a Napoli, la sua città d'origine, per rivedere la famiglia. Circa un mese fa, ha fatto tappa anche a Desenzano, per un incontro patrocinato dal Comune.

Promotori dell'iniziativa sono stati Loredana Lavo e Guglielmo Andreis, una coppia di coniugi desenzanesi che hanno conosciuto Manina tre anni fa, durante un soggiorno a Nosy Be.

«Ci accolse a piedi nudi - ricorda Loredana Lavo -, vestita di un paio e un'infinità di trecce alla malgascia... in una casa accogliente: piccola, di legno, con il tetto ricoperto da foglie di palma, immersa in una vegetazione tropicale».



Sopra, Manina Consiglio con i "suoi" bambini in Madagascar e, a lato, con Loredana Lavo



Dopo aver visto ciò che faceva per la "sua" gente, i signori Andreis hanno deciso di contribuire alla raccolta di fondi in Italia.

«È commovente - continua Lavo - vedere l'affetto con cui le persone salutano questa donna per la strada. Camminare con lei, significa essere sommersi da un'ondata di "Ciao Manina!", grida riconoscenti che grandi e piccoli le rivolgono...».

Manina si recò in Madagascar, per la prima volta, per trascorrervi una vacanza. Sbarcata come turista sulla paradisiaca Nosy Be, è scattato in lei il colpo di fulmine, e la promessa di tornarvi a vivere per sempre, appena in pensione. Non tanto per le bellezze selvagge del luogo, quanto «per fare qualcosa di

concreto per i tanti bambini che la malaria uccideva ogni giorno e contro la povertà estrema che solcava i villaggi».

Nosy Be è l'isola più grande del Madagascar nonché una delle più incantevoli, battuta dai turisti soprattutto per le splendide escursioni, le spiagge mozzafiato, i suoi fondali e la barriera corallina. «All'inizio - rivela la donna - mi sono dovuta abituare al cambiamento», ma ben presto è arrivata la prima scuola organizzata, nel 2001. Oggi gli istituti costruiti da Manina sono 199 e 12 mila i bambini che vi accedono gratuitamente, tra Nosy Be e il

Madagascar.

«Faccio molto, ma quello che ricevo è ancora di più. Di solito comincio sempre dall'asilo - spiega - e poi passo alle elementari. Tutto, comunque, rimane di proprietà dei malgasci... Ho anche aperto tre ambulatori a Nosy Be e due in Madagascar. In ogni struttura ci sono un medico e un infermiere del Paese».

L'associazione si chiama I bambini di Manina (www.bambinidimanina.net) e garantisce il mantenimento delle opere e la fornitura dei medicinali, grazie ai fondi raccolti in vari stati. È importante, però, non sovrapporsi alla cultura locale per "occidentalizzare" quei luoghi: «Niente edifici in cemento - chiude Manina -, ma capanne in legno che si inseriscono nel contesto naturale e tradizionale del luogo, rispettandolo».

A Manina Consiglio, nominata nel 2004 cavaliere dell'ordine nazionale della Repubblica del Madagascar, è stato conferito lo scorso maggio il titolo di Ufficiale della Repubblica italiana per meriti.

Il Cav aiuta

600 mamme in più

In crescita libera l'attività del Centro aiuto vita di Desenzano, che dal 1988 difende il miracolo della vita nel basso lago bresciano. Per accogliere sempre "nuove cicogne" e andare incontro a circa 600 madri, un nuovo progetto, in parte finanziato dalla Regione Lombardia, è partito lo scorso 10 febbraio.

La Regione ha approvato il piano di lavoro presentato dal Cav del basso Garda relativo al bando "Fare rete e dare tutela e sostegno alla maternità" al fine di prevenire e rimuovere le cause che portano all'interruzione volontaria di gravidanza. «In parte si tratta di attività già in essere - spiega la responsabile Bruna Filippini -, come ad esempio la presenza delle nostre volontarie all'ospedale di Desenzano, che ora si estende anche ai nosocomi di Gavardo e forse Manerbio».

L'intervento del Centro, in tali strutture, è altresì realizzato con figure professionali idonee, quali la psicologa e, su richiesta, l'assistente sociale e il mediatore culturale. Speriamo, con questo progetto finanziato al 40% dalla Regione di poter incontrare e supportare 600 donne in più. Una parte del budget andrà a coprire aiuti concreti: il ticket per le cure mediche, la farmacia, le bollette, corredi e carrozzine per i bambini e altro ancora».

Si intensifica anche l'informazione attraverso il materiale divulgativo distribuito a medici, Comuni, parrocchie, consultori e farmacie locali, per sensibilizzare al valore della vita e raggiungere ogni mamma tentata di interrompere la propria gravidanza. Oltre al Cav, sono coinvolte alcune associazioni del basso Garda, la cooperativa sociale "A. Merici", le parrocchie e i Servizi sociali dei Comuni.

Dal 1988 a oggi, il Cav di Desenzano ha dato i natali a 616 bambini. E solo nel 2008 i bambini nati sono stati 58. Le loro mamme erano in difficoltà, ma soltanto alcune avevano pensato o deciso per l'interruzione di gravidanza. Tutte, comunque, grazie all'intervento e alla vicinanza delle volontarie, hanno vissuto l'attesa e la crescita del loro bimbo con serenità.

A questi casi si aggiungono i 19 nuclei familiari ospitati negli appartamenti che il Cav gestisce in convenzione, grazie all'aiuto del Comune di Desenzano.

Più di due decenni di storie e di volti, di drammi personali e familiari, ma anche di teneri e innocenti sorrisi regalati da creature accolte da mamme-coraggio. Questo è il curriculum del Cav. Sono i gesti semplici e le parole dei 50 volontari e volontarie dell'associazione gardesana, guidata da Bruna Filippini, a rendere possibili simili 'miracoli' che donano e cambiano la vita. Ci sono storie di famiglie numerose, di immigrati che ha fatica si mantengono e convivono in una manciata di locali.

Tante le persone che hanno bisogno di latte, pannolini e vestiario per i neonati, di qualcuno che dia loro un passaggio per andare al supermercato, che li aiuti a parlare con le maestre dei figli o a dialogare con i medici dell'ospedale. In altri casi, oltre al problema dell'integrazione, ci sono coppie - italiane e non - in difficoltà economiche, senza un tetto o un lavoro.

E la situazione è peggiorata proprio in questi mesi a causa della crisi dilagante.



www.3-d.it • info@3-d.it

IGIENE AMBIENTALE

di Daniele Sterza & C.

**DISINFESTAZIONI • DERATTIZZAZIONI • DISERBI
ALLONTANAMENTO VOLATILI
ELIMINAZIONE RAGNI E RAGNATELE • ENDOTERAPIA**

Loc. Ronchedone - 25015 DESENZANO d/G. (BS)
Tel. 030 991 03 86 • Fax 030 910 84 33



F.G.

Ponti sul Mincio**Arte e gusto**

Una nuova rassegna dedicata all'arte e al gusto ha preso il via a Ponti sul Mincio: nella oramai conosciuta Sala delle Colonne, ogni venerdì sera alle ore 21.00 si esibiranno professionisti con concerti e spettacoli culturali dal 20 marzo al 22 maggio.

La prima manifestazione ha dato il meglio di sé con il Gran Concerto Lirico: le più belle arie e duetti del repertorio operistico italiano con i solisti della Fondazione Arena di Verona. Al gran concerto lirico ha seguito una gustosa cena a buffet.

Al prossimo appuntamento previsto per il 27 marzo, farà da protagonista il più volte campione italiano di fisarmonica Fabio Rossato, con un repertorio ad alto virtuosismo.

Per sabato 4 aprile, invece, è previsto uno spettacolo legato alla magia da sala e da salotto, intitolato "La Corte dell'Illusione".

Per tutti gli appassionati, la serata del 4 aprile, offrirà al pubblico presente, un omaggio alla poesia, con i poeti del cenacolo veronese: "Goliardia e malinconia".

Mentre, per il 24 aprile un'esibizione da non perdere per i ballerini di uno dei balli più intensi e struggenti, in altre parole, il tango: serata tanghera, quindi, con un trio di professionisti d'eccezione, guidati dal maestro argentino Miguel Musulmano, il quale ripercorrerà la suggestiva storia dei più appassionati e famosi tanghi.

Sabato 9 maggio la Fondazione Arena di Verona, sarà nuovamente presente con tre solisti, i quali suoneranno il violino, la viola e il violoncello, presentando il "Bello del Classico", con valzer, minuetti da Mozart a Sostakovic.

Non si parla solo di musica, ma anche di teatro e varietà in questa serie di manifestazioni: venerdì 15 maggio, gli attori del gruppo "Il Teatrino" di Verona, si esibiranno con una serie di sketch esilaranti, da gran varietà.

Perciò niente televisione per questa serata.

La rassegna terminerà con l'ultimo concerto, organizzato per venerdì 22 maggio ad opera dei Virtuosi.

Gareggeranno, infatti, pianoforte e violino in un appassionante repertorio musicale.

Saranno presenti, inoltre, due soliste di fama internazionale, per l'incanto del pubblico.

Ad ogni serata seguirà la cena a buffet, previa prenotazione entro il giorno precedente dell'evento al numero 0376/886064.

Elisa Turcato

Salò Serenissima, la Magnifica Patria

Ritorna il progetto turistico culturale che ha accompagnato tutta l'estate gardesana del 2008 alla conoscenza della Magnifica Patria, di cui Salò è stata la capitale. In questa edizione primaverile del 2009, patrocinata dall'Assessorato alla Cultura della Città di Salò, gli appuntamenti si sviluppano nei mesi di Aprile e Maggio.

La Magnifica Patria è stata una dei primi esempi di Federalismo; molte sono le testimonianze del periodo di dominazione veneta

e profonde sono le tracce lasciate a Salò dalla Serenissima Repubblica tra il XV e il XVIII secolo.

La Communitas Riperiae Lacus Gardae era un'entità territoriale formalmente dominata da Venezia anche se con ampi margini di autonomia; comprendeva il territorio dell'attuale sponda bresciana del lago di Garda, la Valle Sabbia fino a Idro e parte della Valvestino.

Il percorso proposto da L.A.C.U.S. ha come punto di partenza Piazza Serenissima,

al cui centro troviamo una copia della colonna con il leone alato di S. Marco, simbolo di fedeltà. Si snoda per le vie del borgo, in un continuo dialogo tra presente e passato, per arrivare a piazza Vittoria progettata per essere cuore e salotto della capitale; qui si affaccia il palazzo oggi sede del Municipio, articolato nelle sue due parti unite dalla bella loggia detta appunto della Magnifica Patria.

Il progetto è coordinato dalla prof.ssa Teresa Delfino

e da Chiara Garioni. La prenotazione è obbligatoria al numero 0365 521896 o via mail a lacus3@libero.it.

L'adesione all'evento è riservata ad un numero limitato di partecipanti, il contributo richiesto è di 5 €.

Le visite guidate si realizzano per un minimo di 10 persone, dalle ore 15 alle ore 17. Il primo appuntamento per visitare i luoghi della Magnifica Patria è previsto per sabato 11 Aprile.

L.D.Pr.

I Gufo presenta **LA TUA NUOVA PAUSA PRANZO**

scegli un primo, un secondo e un dolce
tra le nostre proposte del giorno,
acqua, 1/4 di vino e caffè

...a solo 12,00 euro
con la qualità di sempre garantita Tana del Gufo.
In alternativa tutti i piatti della Tana del Gufo "by night".
Attivo anche il servizio pizza e prodotti da forno.

LA TANA DEL GUFO
Lonato
wine & beef

se sei un cliente
Euronics e Sport Land
avrai uno sconto reale
del 10% su tutto*

* Esibendo la tessera cliente

Via Corte Ferrarini, 2 - Lonato del Garda (Bs)
www.latanadelgufo.it - info@latanadelgufo.it
Info, prenotazioni e preventivi personalizzati:
030 9719900 - cell. +39 338 2944373 Maltese
SIAMO APERTI TUTTI I GIORNI FINO A TARDI NOTTE
Uscita Desenzano Autostrada A4 - direzione Castiglione
700 metri dopo il centro commerciale "Il Leone" a destra

in collaborazione con *Ax Vitivinicola - Ristorante "nella cantina"* - Circolo Tipico F.i.s.c. *Spia d'Italia*
Lonato del Garda

Battaglia di San Martino, celebrazioni per il 150°



DESENZANO - È partito il conto alla rovescia per le celebrazioni del 150esimo anniversario della battaglia. Il clou delle manifestazioni si terrà il 24 giugno, giorno della storica battaglia in cui morirono molti giovani nel nome della Patria.

"Il motivo unitario che lega i numerosi eventi delle celebrazioni, e che ha ispirato la campagna di comunicazione, è intessuto con i tre fili della Memoria, delle Tracce e dei Popoli – spiega l'assessore alla Cultura del Comune di Desenzano Emanuele Giustacchini -. Questo triplice filone si articola nel tempo e nello spazio, valorizzando luoghi e momenti diversi e non solo quelli attorno alla torre del 24 giugno. Solo grazie all'impegno congiunto di tutti gli assessorati è stato possibile stendere un calendario così ricco, che coordina e valorizza il lavoro delle nostre associazioni di volontariato. I positivi rapporti di collaborazione avviati con i Comuni e le altre istituzioni ci hanno permesso e ci permetteranno anche in futuro di promuovere in un'ottica unitaria il territorio delle colline moreniche".

Nel frattempo a Desenzano si è tenuto l'evento che ha aperto il calendario della ricca serie di eventi che ci accompagnerà per tutto il 2009. Il corteo, guidato dalla banda cittadina, e animato dai rappresentanti delle forze dell'ordine e da alcuni figuranti, è partito da Piazza Malvezzi e, percorrendo il lungolago Battisti, è arrivato in piazza Giardini IV Novembre, dove si è tenuto l'omaggio alle vittime di guerra. Il corteo è poi tornato in piazza Malvezzi per i discorsi delle autorità. Presenti i sindaci di Desenzano e Solferino, Cino Anelli e Maria Orazia Mascagna.

La giornata si è conclusa a Palazzo Todeschini con la presentazione volume di poesie del Risorgimento edito da Zanzotto di Montichiari che raccoglie 46 testi poetici risorgimentali ed alcune liriche di Mirco Maltauro, di Vittorio Zanetto e di Mario Arduino.

Sara Mauroner

Serate a tema risorgimentale



PONTI SUL MINCIO - "Tutto il creato che vedo e osservo e tocco mi incanta, mi fa pensare...e a nulla serve né comprendere né definire..." . E' il pensiero del pittore livornese risorgimentale, Giovanni Fattori, il quale è stato scelto per rappresentare la rassegna di serate organizzate a Ponti sul Mincio, in occasione del 150° anniversario della Battaglia di San Martino e Solferino.

A cura dell'amministrazione comunale, l'Associazione Culturale "Il Castello", la società "Sala Storica" di Peschiera del Garda, il Gruppo I.R. dell'Associazione Napoleonica d'Italia, e l'Associazione Artico "Artisti in Concerto", presentano "Il Risorgimento fra musica, storia, ed arti figurative".

Domenica 8 marzo, presso la Sala delle Colonne, ha segnato l'inizio di questa importante kermesse dedicata al periodo della nostra storia che per eccellenza ha segnato la rinascita del paese portandolo all'Unità D'Italia. La conferenza è stata curata dal sindaco Rita Farina e dall'esperto Lucia Tomelleri, le quali hanno introdotto e presentato le varie serate che prenderanno il via per ogni giovedì, dal 26 marzo al 28 maggio. Si concluderanno con la visita, prevista per domenica 14 giugno, dei luoghi simbolo del Risorgimento, rispettivamente San Martino della Battaglia e Solferino.

Variegato è il programma prepostosi: non solo

presentazioni storiche, ma anche la musica farà da protagonista, con le arie di Gioacchino Rossini e Giuseppe Verdi. A questo proposito la serata di giovedì 2 aprile sarà allietata da un concerto lirico sulle musiche del Rossini, con i soprani Sandra Foschiato, e Kim Yon-Hee mentre al pianoforte suonerà Kim Jeong-un.

Il pubblico potrà assistere al concerto con le musiche di Verdi, invece, giovedì 30 aprile con Tommaso Benciolini al flauto e Federico Donadoni al pianoforte. Non solo musica, verrebbe da dire, poiché si parlerà anche dei maggiori pittori del Risorgimento, giovedì 28 maggio, con l'architetto Alessandro Bazzoffia.

Con profonda soddisfazione, Rita Farina ha anche svelato in anteprima, due speciali appuntamenti legati alla manifestazione: la rievocazione storica, prevista per domenica 14 maggio nel cortile della splendida Villa Mario, e il passaggio in Piazza Parolini, giovedì 14 maggio "...della corsa più bella del mondo" la Mille Miglia sulle Colline del Risorgimento, così definita da Enzo Ferrari.

Come ogni tradizione che si rispetti, anche quest'anno al termine delle conferenze sarà possibile cenare alla "Sala del Camino", previa prenotazione al costo di 10€.

Elisa Turcato

FERRABOLI

Made in Italy...

Barbecue • Girarrosti
Graticole • Accessori

www.ferraboli.it



I nostri tesori

Il Castello di Gorzone, edificio storico di eccezionale valore, unico del genere come stato di conservazione in Valle e nel Bresciano, riapre al pubblico Domenica 15 Marzo 2009. Il Castello presenta una chiara leggibilità delle varie fasi costruttive, dall'impianto originario del XII secolo alle varie trasformazioni posteriori, in particolare quella di epoca rinascimentale, fino all'assetto attuale. La visita al sito permette di accedere ai cortili interni, ai saloni con soffitti lignei, camini di pietra e di ripercorrere la storia della famiglia Federici che l'ha posseduto per secoli.

Il castello sorge su uno sperone roccioso compreso tra il paese di Gorzone ed il fiume Dezzo, è una costruzione spoglia, austera, con finestre ad arco acuto, senza torri.

All'esterno un ampio parco orientato verso est, mentre sui lati meridionale e occidentale è presente una scoscesa scarpata che scende nel fiume Dezzo.

La struttura risalirebbe al 1160, ad opera della famiglia Brusati, poi divenuta Federici, ghibellini, alleati di Federico Barbarossa.

Nel 1288 il comune di Brescia, emette un bando contro la fa famiglia Federici con una ricompensa per la distruzione delle sue rocche. Il castello venne distrutto e saccheggiato, ma grazie alla riappacificazione tra la famiglia ghibellina ed il comune Bresciano, la rocca venne ricostruita tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo.

Negli anni 1490-1495, grazie alla pax veneta, il castello perde la sua funzione di rocca e si trasforma in residenza signorile, ampliandosi e costruendo un loggiato interno in stile veneziano.

Inciso sulla pietra del portale d'ingresso, oltre allo stemma dei Federici (scacchi d'argento trasversali in campo azzurro) quello dei signori veronesi Della Scala. Il giardino interno, sul quale si affaccia un loggiato con archi e colonne ricchi di stemmi, presenta un pozzo di raccolta d'acqua piovana.

All'interno sono presenti sale, pareti

IL CASTELLO DI GORZONE RIVELA I SUOI SEGRETI



Vedute del Castello di Gorzone

finemente decorate, soffitti a cassettoni con pregevoli decorazioni.

Al di sotto del castello vi erano delle gallerie, oggi parzialmente crollate, che comunicavano con l'esterno, verso il Dezzo e la Casa Caffi, che apparteneva ai Federici del ramo cadetto

Il Castello è visitabile tutte le Domeniche dal 15 Marzo 2009 al 31 Ottobre 2009 con accompagnamento a cura degli animatori dell'Associazione Lontanoverde, il mattino alle ore 10.00 e alle 11.30 e il pomeriggio alle 14.00 e alle 15.30. Nei giorni infrasettimanali, per visite scolastiche o per gruppi composti da almeno 15 persone si può prenotare prendendo contatti con l'Associazione Lontanoverde, all'indirizzo di posta elettronica lontanoverde@gmail.com o telefonando al 3487947225

Per informazioni sulle attività dell'Associazione si consiglia di visitare il sito www.lontanoverde.it



Specializzata nelle coppe differenziate A - B - C - D - E - F - G

Rende tutte le donne seduenti senza paura di mostrare la loro femminilità.

LONATO del GARDA - Via Cerutti, 11 - Centro Comm. Centis - Zona Lonatino - Tel. +39 030 9637329



INNER WHEEL E ISTITUTO MARIO NEGRI NEL SEGNO DELLA RICERCA

Il club di Peschiera e del Garda veronese, presieduto da Iole Pasquetti Tessari, ha organizzato una riuscissima serata di service, in onore della donna, a favore dell'Organizzazione scientifica di Milano che opera nel campo della ricerca biomedica, diretta dal professor Silvio Garattini. Testimonial applaudite Cecilia Gasdia, Mara Tonegutti, Annamaria Vezzani e Cristina Rapetti

Quale percorso vi ha portato verso la vostra professione? È questa la domanda rivolta alle celebri ospiti dell'Inner Wheel di Peschiera e del Garda veronese che, nella serata dedicata alla donna, hanno radunato circa 200 persone attorno alle bellissime e valenti, **Cecilia Gasdia, Mara Tonegutti, Annamaria Vezzani e Cristina Rapetti**. Impossibilitate a partecipare alla serata, per impegni sovrappiunti, la direttrice dei Musei Civici di Verona, **Paola Marini**, che sta preparando la mostra di Paolo Veronese, e la campionessa di Hand bike, **Francesca Porcellato**, in gara, che ha inviato i saluti con un simpatico video.

Ma vediamo come hanno risposto le nostre leader al femminile presenti.

Cecilia, che come cantante lirica ha calcato i più importanti palcoscenici del mondo e interpretato arie leggiadre e icone del femminile all'ennesima potenza, fin da bambina avrebbe desiderato volare come pilota dell'aviazione militare ed esibirsi con la pattuglia acrobatica delle "Frecce Tricolori".

Il sogno nel cassetto di Mara, senologa specializzata in radiologia diagnostica, era invece quello di diventare storico dell'arte.

Annamaria, ricercatrice dell'Istituto Mario Negri di Milano, avrebbe voluto fare la veterinaria dei grandi animali di fattoria come i cavalli.

Le più varie circostanze e coincidenze le hanno proiettate poi verso le loro attuali professioni, nelle quali, comun-



que, si sono realizzate al meglio ottenendo i massimi livelli.

Cristina, giovanissima commissario capo della Questura di Verona e Vice dirigente della Volante, non aveva invece altri sogni nel cassetto se non quello di esercitare la sua attuale professione di coordinatrice delle pattuglie delle "volanti" che vigilano sulla sicurezza dei cittadini. Una professione insolita per una graziosa e dolcissima rappresentante del gentil sesso, evidentemente grintosa come poche: "Mi piace stare

con la gente, con i miei colleghi siamo come fratelli. È un ambiente fantastico e ci sentiamo utili perché in tempo reale possiamo rispondere alle richieste di aiuto della cittadinanza che chiede il nostro intervento". Ad ascoltarla, tra gli altri, il suo "capo", il Questore di Verona, **Vincenzo Stingone**, e **Giuseppe Reccia**, comandante della Scuola di Polizia di Peschiera, dove la commissaria insegna diritto penale.

La serata, che aveva come scopo la raccolta di fondi per un service

Sopra, il tavolo con le relatrici e, in primo piano, il dott. Claudio Pantarotto, responsabile dell'Ufficio Relazioni esterne dell'Istituto Mario Negri di Milano, la signora Marina Serviturni Servalli responsabile della delegazione Mario Negri del Garda e il dott. Lorenzo Tessari.
A lato, la presidente della Inner Wheel, Iole Pasquetti Tessari con il questore di Verona, Vincenzo Stingone.

a favore dell'Istituto di Ricerca Mario Negri di Milano, è stata organizzata dall'Inner Wheel di Peschiera e del Garda veronese, presieduto da **Iole Pasquetti Tessari**.

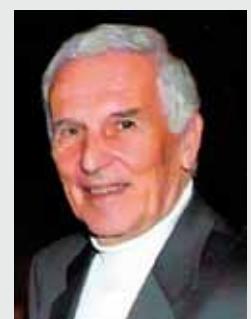
Vi hanno aderito tutte le associazioni di service del territorio, Rotary, Panathlon, Rotaract, Università Popolare, con grande partecipazione e la governatrice del distretto 206 dell'Inner Wheel, **Chiara Stella Gobbi**.

(G.P.)

Da cinquantanni al servizio dei malati

L'Istituto Mario Negri di Milano è operativo nella nuova sede della Bovisa dal luglio 2007. L'inaugurazione ufficiale è dell'ottobre 2008 con il ministro del Lavoro e della Salute, Maurizio Sacconi. L'Istituto di ricerca è suddiviso in sette dipartimenti scientifici e si sviluppa su un'area di 42 mila metri quadrati.

È costato 80 milioni di euro. Diretta dal professor Silvio Garattini, direttore dell'Istituto Mario Negri Sono oltre 3000 i giovani che sono stati formati in Istituto; molti di essi hanno ottenuto diplomi di qualificazione professionale per tecnici, farmacologi, infermieri. Di recente, abbiamo attivato un programma di formazione avanzata per ottenere il titolo di PhD, grazie a una convenzione con la Open University di Londra. La divulgazione delle informazioni è stata uno dei nostri costanti interessi fin dall'epoca in cui i ricercatori non abbandonavano la loro torre d'avorio. Spesso siamo andati controcorrente nella difesa dell'ambiente, nella lotta contro il fumo e la droga, nell'informazione sui rischi e benefici associati all'impiego dei farmaci, promuovendo la libertà della ricerca dalle ideologie politiche e religiose nonché la prevenzione dalle malattie e i diritti degli ammalati. Ci ha confortato e stimolato l'aiuto di molti: istituzioni e privati, grandi e piccoli contributi. Ci auguriamo di ricevere il supporto di tanti per continuare a essere un istituto scientifico libero, sempre al servizio degli ammalati".



Il professor Silvio Garattini, direttore dell'Istituto Mario Negri

Sono oltre 3000 i giovani che sono stati formati in Istituto; molti di essi hanno ottenuto diplomi di qualificazione professionale per tecnici, farmacologi, infermieri. Di recente, abbiamo attivato un programma di formazione avanzata per ottenere il titolo di PhD, grazie a una convenzione con la Open University di Londra. La divulgazione delle informazioni è stata uno dei nostri costanti interessi fin dall'epoca in cui i ricercatori non abbandonavano la loro torre d'avorio. Spesso siamo andati controcorrente nella difesa dell'ambiente, nella lotta contro il fumo e la droga, nell'informazione sui rischi e benefici associati all'impiego dei farmaci, promuovendo la libertà della ricerca dalle ideologie politiche e religiose nonché la prevenzione dalle malattie e i diritti degli ammalati. Ci ha confortato e stimolato l'aiuto di molti: istituzioni e privati, grandi e piccoli contributi. Ci auguriamo di ricevere il supporto di tanti per continuare a essere un istituto scientifico libero, sempre al servizio degli ammalati".

"Accanto all'attività di ricerca abbiamo sentito la necessità di educare giovani ricercatori e di aiutarli a sviluppare la loro creatività. - dice il professor Garattini -



Cosa vedono gli occhi dei robot?

Conferenza del professor Pietro Perona dell' Università di Berkeley al Rotary di Peschiera e del Garda veronese. Dai tutor in autostrada ai carrelli del supermercato parlati, alle colf-robot, la tecnologia del futuro è già di casa



Il presidente del Rotary, Pierlorenzo Vantini, con il prof. Pietro Perona

I sistemi visivi artificiali e robotici sono stati l'argomento della conferenza al Rotary club di Peschiera del Garda, presieduto da **Pierlorenzo Vantini**, del professor **Pietro Perona**, ricercatore dell'Università di Berkeley, che ha illustrato applicazioni pratiche della sua attività di ricerca parlando dei "tutor" presenti sulle nostre autostrade, dei veicoli mobili su marte pilotati da terra, degli autoveicoli senza conducente che, leggendo appositi riferimenti, guideranno e faranno manovra automaticamente.

Negli Stati Uniti ci sono già competizioni per questo tipo di veicoli, ecco perché tra gli sponsor dell'Istituto di ricerca americano ci sono anche importanti case automobilistiche. I campi di applicazione di questi studi sono molteplici. Interessante è la presenza della robotica tra le pareti domestiche e nella vita di tutti i giorni dove si comincia a conoscere il robot che fa le pulizie automaticamente fino al lettore che fa il conto della spesa direttamente dal carrello semplicemente fotografando le, immagini della confezioni che gli scorrono davanti. Un altro esempio di questa tecnologia sono le informazioni che appariranno sul telefonino semplice-

mente fotografando un oggetto. Sul display si potrà leggere tutto del soggetto fotografato: la storia, le sue caratteristiche tecniche, l'applicazione specifica e dove lo si può reperire.

Anche il settore delle impronte digitali, da noi ormai adottato anche in parlamento, utilizza questi studi.

L'ing. Pietro Perona si è laureato in Ingegneria Elettrica presso l'Università di Padova nel 1985. Ha ricevuto un Dottorato di Ricerca in Ingegneria Elettrica e Computer Science presso la University of California a Berkeley nel 1990. Dopo un anno come borsista post-dottorato al famosissimo MIT (Massachusetts Institute of Technology) di Boston è entrato a far parte del "Caltech" (California Institute of Technology) dove è attualmente Professore di Ingegneria Elettrica e Direttore dell' istituto di Sistemi Neurali e Computazionali.

Perona è il tipico ricercatore che ha trovato all'estero la possibilità di fare studi approfonditi è specializzato nelle fondamenta computazionali della visione riguardanti uomini e macchine. Ha lavorato su equazioni differenziali alle derivate parziali applicate alle elaborazioni di immagine, all'analisi dei movimenti

e ricostruzione in 3D.

E' attualmente impegnato nello studio del riconoscimento visivo e nell'analisi del movimento biologico.

L'Università di Berkeley e l' Istituto di ricerca di cui è direttore hanno dato spazio a molti studiosi diventati in seguito premi nobel. 275 professori, 800 studenti e 1300 dottorandi indicano il tipo di attività di alta ricerca che si svolge all'interno del dipartimento.

Ogni anno, il gruppo di lavoro di Perona riceve circa 1000 domande di ammissione per dottorandi che sono il fulcro della attività di ricerca, tra i quali ne vengono selezionati una ventina.

Ogni Dipartimento deve trovare fonti autonome di finanziamento al proprio programma da reperire in piccola parte nelle agenzie governative, e per il resto nelle industrie interessate, nelle Fondazioni e nei privati.

L'argomento della serata ha creato un'ottima occasione per avvicinare anche i giovani del Rotaract con una rappresentanza dei club di Verona Nord, Legnago (che in aprile riceverà la charta ufficiale) e Vicenza.

Presente alla serata **Edoardo Prevost Rusca** del club di Rovereto membro della commissione distrettuale Rotary per il Rotaract e l'Interact.

I giovani del Rotaract a fianco dei bimbi malati di ABEO



I giovani del Rotaract di Peschiera e del Garda Veronese si sono schierati a fianco dei bimbi dell'A.B.E.O. (Associazione Bambino Emopatico Oncologico), una Onlus che si propone di promuovere e sostenere iniziative a favore dei bimbi malati sotto il profilo della prevenzione, della diagnosi precoce, della riabilitazione e della socializzazione intesa come reinserimento in una vita quanto più normale possibile. L'Abeo si propone inoltre di risolvere problemi pratici ed economici a livello ospedaliero e non, di potenziare la ricerca e lo studio sulle malattie oncoematologiche per raggiungere l'obiettivo della guarigione.

Per il Rotaract il carnevale è stata dunque occasione di svago e di service a favore dell'Abeo alla quale sono stati destinati i fondi raccolti durante la serata. Il Rotaract è un'associazione mondiale di giovani dediti al servire ed alla comprensione internazionale. Nel 1968 il Rotary International ideò un piano che permetesse ai Rotary Club di tutto il mondo di farsi promotori di un nuovo tipo di Club per i giovani adulti, dai 18 a 30 anni di età. Il primo Club Rotaract fu



fondato ufficialmente a North Charlotte, nel 1968, ma Club di giovani associati nel servire con i Rotary Club locali esistevano già da parecchi anni in India ed in Europa.

Oggi il Rotaract è un'organizzazione internazionale presente in 147 nazioni nel mondo con 6812 Club e quasi 150.000 soci. In Italia il Rotaract è suddiviso in 10 distretti e ciascuno di questi in club. Nel 2060, distretto nel quale Rotaract club Peschiera e del Garda Veronese è presente, esistono 39 Club per un totale di circa 480 soci.

Il Rotaract Club di Peschiera e del Garda Veronese, attualmente presieduto da Maria Paola Imbroda, è attivo da più di venticinque anni.



SE CASCHI, VIVI.

In bici usa il casco. Sempre.

El Ciancòl ovvero il base ball di "quarta segata"

(tratto da "i quaderni del Rigù")

Si giocava prevalentemente nelle piazze perché era necessario avere uno spazio abbastanza grande per due squadre di tre, quattro o più giocatori.

Era necessario disporre di un bello spiazzo e, a quei tempi, le piazze o i sagrati delle chiese erano i luoghi del miglior ritrovarsi anche per i giochi: si riempivano spesso di grida e di corse, di giochi e di schiamazzi fino a sera anche nei tempi di scuola.

Il gioco si può paragonare all'americano base-ball, un base-ball però di quarta segata, anche se, invece, i ragazzini fiorentini attorno al 1500, lo giocavano molto in quella città già nobile e sembra che lo abbiano passato fino a noi; si chiamava "il gioco della Lippa".

Gli attrezzi, in pratica due pezzi di legno, li preparavano i ragazzi ognuno per sé e con molta attenzione, scegliendo prima un ramo da un albero, per farlo diventare poi un bastoncino lungo 10/12 centimetri e con un diametro di circa un centimetro, e con un coltellino ben affilato gli si faceva dopo una bella punta (come quella delle matite) da ambo i lati.

Questo era il Ciancòl vero e proprio, che doveva essere colpito con la Canèla assestando una prima legnata su una delle due punte per farlo rimbalzare un poco e riprenderlo al volo per lanciarlo lontano, molto lontano, con un'altra legnata ben assestata.

La Canèla, in pratica un altro bastone un poco più grosso e più lungo era la mazza per colpire e scagliare il ciancòl il più lontano possibile.

Le dimensioni di questa erano di 50/60 centimetri per la lunghezza e di circa due, o poco meno, centimetri di diametro.

Gli attrezzi erano fatti col legno delle piante che crescevano sulle scarpate e delle rive dei fossi, quindi erano preferiti il rubino, o il platano, qualche volta l'olmo (ormadèl), magari sottratto da una fascina ed anche di nocciolo.

Si cominciavano a preparare d'in-

verno perché fossero pronti per la primavera e l'estate avendo cura di togliere ben bene la corteccia e livellare i nodi; non c'era pialla, solo pazienza ed un buon coltellino affilato che quasi tutti i ragazzi avevano ed usavano soltanto per il gioco, per temperare le matite, per incidere le corteccie di qualche albero, ed anche qualche banco della scuola. Le regole e le dimensioni degli attrezzi potevano essere fissate dai giocatori e controllate prima dell'inizio del gioco.

Athos (Ragazzini) ci racconta quella adottata nel Collegio Civico di Salò nell'anno 1949 dove allora "diceva" di studiare: Canèla di circa 60 centimetri, pari alla lunghezza di quatèr Ciancòi e na mà, quattro Ciancòi ed una mano, la dimensione della parte da impugnare; Ciancòl de des öndès ghèi, dieci/ undici centimetri; Cianculi era di diametro più piccolo, un centimetro, ma una volta ben colpito andava molto lontano anche 50/60 canèle.

Un manico di scopa poteva anche essere, come sta scritto su qualche manuale di ricerca, opportunamente ridotto, ben adatto, ma non è da ritenersi credibile fino alla fine degli anni 40 e al massimo 1952/53 epoca dove era già scarsamente possibile giocare nelle strade.

Si pensi all'aumento delle auto e la televisione che cominciò nel 1954, si può affermare che non se ne siano visti quasi mai di manici di scopa; aveva dei costi e non poteva essere tagliata per il gioco quando diventava inservibile, semmai era usata per qualche botta sul sedere da parte dei genitori per il trascurare i quaderni ed il troppo giocare.

Ora vediamo le regole: si può giocare a squadre, oppure singolarmente; ognuno per sé. Necessario fare la conta per stabilire chi "sta sotto", in pratica chi deve battere il ciancòl; la conta si fa a "par o dispèr" cioè pari o dispari, o "bim bum bam", oppure il classico "la Madona d'i limù la va fin a trentadù" e si conta in giro battendo sul petto dei contati fino a trentadue; si traccia, con la canèla

o con un sasso appuntito detto sgàia, un cerchio del diametro da 5/6 passi a circa 10 secondo lo spazio di gioco, quello libero nella piazza.

Al centro del cerchio si mette il ciancòl dove va il battitore (quello che "sta sotto" e che è stato designato dalla conta) mentre gli altri giocatori, fuori dal cerchio, attendono la battitura per colpire e ribattere a loro volta; la battuta si fa in due tempi, colpendo il ciancòl una prima volta su una delle punte per farlo roteare e sollevare abbastanza da colpirlo nuovamente ed al volo per lanciarlo con forza il più lontano possibile; il battitore nel momento del suo lancio deve gridare ciancòl!

Gli altri devono pure gridare che 'l vègne! cioè che venga. Il gioco è cominciato (si possono fare solo tre tentativi di lancio senza essere eliminati).

Stiamo attenti a cosa può succedere adesso e come si vince (o si perde): se il ciancòl viene preso al volo da uno dei giocatori riceventi (difensore), è immediatamente eliminato il battitore; se il ciancòl invece cade sul terreno, il più vicino dei difensori lo deve ribattere con la sua canèla per rimandarlo nel cerchio della partenza e dove il battitore lo ostacolerà cercando di respingerlo con un altro colpo al volo.

Se però il ciancòl cade all'interno del cerchio viene eliminato il battitore; se invece il ciancòl cade sul terreno nel caso in cui il difensore non abbia raggiunto il cerchio con suo rilancio ed anche se il lancio e la caduta sul terreno (quindi fuori dalle possibilità di tiro al volo) sia dovuta al rilancio da parte del battitore, quest'ultimo può comandare un patteggiamento per l'assegnazione del punteggio. E qui comincia una sorta di trattativa e di calcoli e poi di misurazioni, spetta al battitore fare la prima dichiarazione ed il difensore può accettarla o contestarla; la misura è determinata dal numero di canèle e cioè del bastone, che distano dal limite del cerchio di battuta. Singolare la misurazione fatta spesso in accompagnamento quasi in coro, e con il battitore che

ruota la sua canèla chinato e segnando ogni dieci numeri una riga sul terreno seguito da tutti i giocatori;

Quante me 'n dét? chiede il difensore

Te 'n dó sinquanta risponde il battitore

L'altro può accettare e perde, oppure non accetta e risponde gh'en dise!

Quindi si misura; se il risultato è inferiore al dichiarato (nel nostro caso cinquanta) perde chi l'ha dichiarato e cioè il battitore ed il numero delle canèle contate diventa punti da assegnare al vincente, se invece è superiore vince e guadagna in punti il numero delle canèle risultato.

E' necessario aggiungere un'altra cosa.

Siccome il Ciancòl sbattuto con la Canèla, salta, rimbalza, gira e gira ha permesso di indicare con il suo stesso nome una persona, svagata, che cambia opinione di frequente, che non sa prendere decisioni, insomma che non ha una linea definita di comportamento.

La battuta (a voce stavolta) è dire ad uno "te se'n ciancol", mentre la malizia è dire in giro "chèl là l'è'n ciancol".

Del piccolo legnetto che girava e girava, prendendo legnate, ma contento di far giocare e anche litigare è rimasta solo questa eredità nel nostro dialetto.

Bibliografia e ringraziamenti

G.B.Melchiori - Vocabolario bresciano - italiano . ed 1817 - ristampa anastatica 1985 da la Nuova Cartografica -Brescia

Storia di Brescia - da Treccani per Banca San Paolo -1961 - Morcelliana editrice -Brescia

Ennio Bonizzardi - Tana libera per tutti - Compagnia delle Pive - Vobarno

e poi dalla voce e dalla memoria dell'autore

e di quella dei già esperti giocatori :
Bertazzi Aldemaro, Bertoli Eugenio, Floriani Rinaldo, Pittigliani Nando, Ragazzini Athos, Rossi Luigi, Schena Nando, Tommasi Robertino (in ordine alfabetico e quasi di età).

Un piacere Quotidiano da Gustare

MAURO SUSARA
Laboratorio Oreficeria

LONATO (Brescia)
Corso Garibaldi, 45
Tel. e Fax 0309132610



TRA FIABE E RACCONTI SONO TORNATE LE RONDINI

Come sei bella Virginia oggi!" mi ha detto una bambina venendomi incontro sorridente. Ci vuole lo sguardo puro di un bambino per essere accolti così. I capelli senza l'ombra di una piega, la solita gonna grigia ed il golfinio marroncino non intonati ai colori della primavera. Ma sul viso il sorriso della gioia di poter stare un po' con i bambini e poter raccontare loro una bella storia.

E non è forse sempre bello il volto della mamma anche quando ha i bigodini in testa e quello rugoso della nonna o quello pungente di barba del papà e del nonno? Sono gli occhi che trasmettono la gioia ed il bambino guarda gli occhi. Il bambino è diretto. Coglie l'essenziale. Tuttavia terrò presente questo complimento e cercherò di colorare di più il mio abbigliamento così che possano oltre agli occhi e al sorriso ricordare di me anche il golfinio azzurro coi fiorellini blu.

Ai "miei" bambini, prima della fiaba, racconto piccole storie che loro la volta successiva mi richiedono e ricordano con tutti i particolari.

"Bambini, sono tornate le rondini! Stavo cucinando ed ho sentito la loro voce e sono corsa a spalancare la veran-



da. Hanno volato gioiose e velocissime intorno ai pini e poi sono tornate nei loro nidi sotto il portico. Ne ho dieci.... Così!"

E si intrecciano le storie del mio gatto tremendo e del mio cane obbediente alle loro. Alzano la manina e mi raccontano, sempre introdotte da un "... lo sai che..." le storie di gatti, cagnolini, animaletti che perlopiù trovano a casa dei nonni.

"Lo sai che il mio pesciolino è morto mentre dormiva?" Si, molte delle loro storie non sono a lieto fine.

Ed ora desidero raccontare anche a voi una storia vera che i bambini, se gliela leggerete, l'ascolteranno volentieri perché già la conoscono, così come l'ho scritta per il mio nipotino.

Virginia

Gattini e coccinelle

Virginia

Sono andata al centro medico e ad un tratto, mentre parlavo all'infermiera, mi sono sentita passeggiare sul collo una formichina. Era invece una microscopica coccinella che è subito caduta in terra.

Stavo per andar via con la mia ricetta, quando ho deciso di tornare indietro. Ho cercato la coccinella, l'ho fatta salire su un depliant, sono scesa per le scale con attenzione e l'ho lasciata scivolare sull'erba del prato.

Passando in bicicletta accanto al cassonetto ho sentito un miagolio disperato. Incessante. Mi sono fermata. Ho sollevato il coperchio. Sul fondo pochi sacchetti.

Era quasi ora di pranzo. Ho bussato alla prima porta della contrada.

"Hanno buttato un gattino nel cassonetto!"

"Possibile?!... Non posso venire... Sto mangiando."

Ho bussato a una seconda porta.

"Che brutte cose! ... Chi sarà stato?"

Sono volata a casa. Ho messo su l'acqua per la pasta e poi sono passata dalla cantina e ho preso una scaletta e una scopa. Ma, dal vecchio portone in legno del portico centrale, che se non si sbarra dall'interno non resta chiuso, sono subito usciti i due cani e mi hanno prece-



duta.

Si stava avvicinando dalla parte opposta della strada un giovanotto a piedi di corsa in maglietta e pantaloncini con al guinzaglio un cane lupo.

"C'è un gattino nel cassonetto... Sente?... Mi aiuta?"

Impossibile con tre cani che si incontrano per la prima volta.

"Te l... l... A casa!... Torno subito. Abito qui vicino."

E correndo mi giravo indietro per vedere se quel giovane era ancora lì.

Ed ecco che mi superano due ragazzini che non conoscevo in bicicletta.

"Per piacere, aiutate quel signore laggiù. C'è un gattino nel cassonetto!"

Il tempo di sbarrare il portone, di fare il giro, uscire dal portoncino e ritornare ed ecco che da lontano ho visto tutti e tre i giovani in piedi e vicini l'uno all'altro.

Dalla loro mano alla mia un gattino bianco con ancora il cordone ombelicale attaccato.

"Volete venire a casa

mia a lavarvi le mani?"

"S'immaginali!" E sono partiti.

Tornata a casa ho chiamato "Sissi!" come sempre moltiplicando le sue tre esse. E Sissi è subito scesa dal sopapallo in un angolo del cortile dove ha nascosto i suoi cinque micini nati venti giorni prima. Le ho mostrato il gattino. Lo ha leccato e l'ha portato subito via.

Quando ha cercato di trasferirli uno per uno su al secondo piano della mia casa passando dalla porta della cucina rimasta aperta e salendo veloce e impettita per le scale questa volta non gliel'ho impedito.

Su c'è ora una scaletta di cartone con un cuscinello verde e sei gattini. Uno rosso quattro grigi e uno bianco.

Mentre riordinavo dopo pranzo la cucina un lampo. E la scaletta? Sono corsa di nuovo fino al cassonetto. La scaletta era ancora lì appoggiata. Ora nutro la gatta con più generosità di prima.

"Per chi è questa carne macinata?"

"Per Sissi!"



ARREDAMENTI GRAZIOLI

PROGETTAZIONI D'ARREDO PERSONALIZZATE

Via dei Francesi, 8 - 46040 SOLFERINO (MN) - Tel. e Fax 0376/854068
E-mail: info@graziolarredamenti.it - www.graziolarredamenti.it

Assassinio nella cattedrale, chi ha ucciso il Podestà di Salò?

Pino Mongiello

L'Ateneo di Salò organizzerà il 18 aprile un incontro pubblico con la cittadinanza gardesana, nel corso del quale saranno illustrate le vicende storiche della Riviera dei primi anni del '600: un periodo storico caratterizzato da grandi cambiamenti in campo sociale, politico, economico e religioso e che diedero origine a forti tensioni sociali, non di rado sfociate nel fenomeno del banditismo.

Sono gli anni durante i quali la banda degli Zanoni imperversa nell'alta Riviera, un fosco periodo testimone di efferati delitti, quali l'assassinio del Podestà bresciano Ganassoni perpetrato durante la santa Messa

nel duomo di Salò da un gruppo di non meno di 12 sicari; anni durante i quali Salò assiste allo scatenarsi di una faida che vede coinvolte anche famiglie del ceto dirigente locale, spie e informatori del Serenissimo Consiglio dei Dieci, sgherri e bravi al soldo della borghesia mercantile.

Il convegno passerà in rassegna gli strumenti di contrasto messi in atto dalle Magistrature venete nel tentativo di arginare tali fenomeni delittuosi, unitamente all'istituto della "Pace", un solenne atto di natura privatistica, ma con valenza giuridica, attraverso il quale le parti in conflitto definivano la composizione bonaria della contesa.

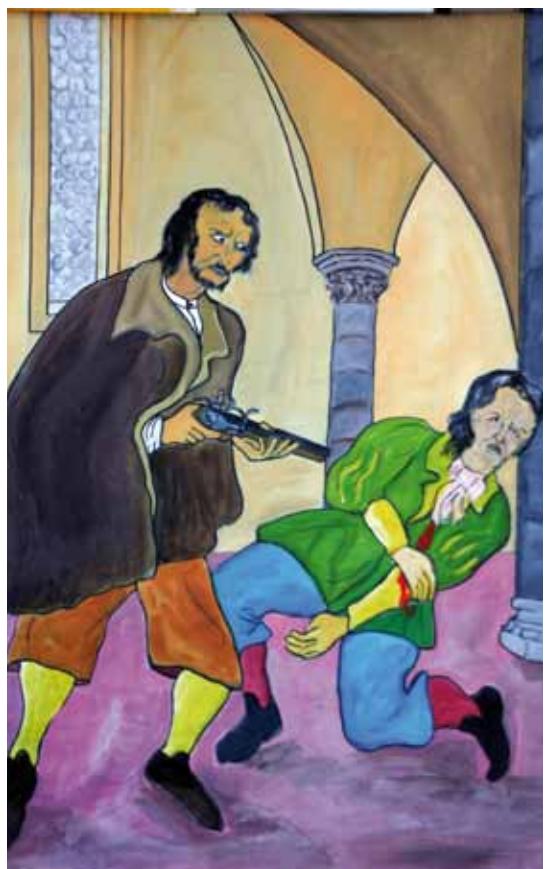
Ampio spazio sarà dedicato alla figura di Zanzanù (al secolo Gio-

vanni Beatrici da Gargnano) che, nei suoi 12 anni di latitanza e di scorribande armate, attraversa e partecipa alla maggior parte delle vicende qui solo enunciate: ed è proprio dallo studio degli atti civili e giudiziari relativi alla banda degli Zanoni, di recente scovati e fatti emergere dagli archivi, che la storia della "Provincia veneta Salodiana" si arricchisce di nuovi elementi di indagine e di conoscenza.

Oggi Zanzanù è ben noto per il grande "ex voto" che campeggia nel santuario di Montecastello, attribuito ad Andrea Bertanza: una sorta di fumetto "ante litteram" che illustra la dinamica della sua cattura e uccisione sui monti di Tignale, ma che presenta anche qualche mistero.

Del resto, anche i numerosi delitti che per secoli gli sono stati attribuiti, non corrispondono tutti al vero e, forse è giunto il momento di svelare, dati alla mano, la verità dei fatti con molti retroscena inediti.

Relatore principale del convegno sarà il prof. Claudio Povolo dell'Università Cà Foscari di Venezia, al quale si deve un inedito e approfondito studio della figura del bandito gardesano Zanzanù, desunto da inesplorate fonti archivistiché gardesane, bresciane e veneziane; hanno annunciato comunicazioni i nostri soci ASAR, Giovanni Pelizzari e Giuseppe Piotti, oltre ad un gruppo di studenti dell'Università di Venezia. Il salodiano Alfredo Beretta presenterà, per



l'occasione sei pannelli illustrativi delle tappe più significative dell'intera vicenda del bandito: una originale interpretazione pittorica, alla maniera dei cantastorie di tradizioni popolari, che sintetizza-

no la densa ricerca storica effettuata in questi anni.

L'appuntamento è fissato sabato 18 aprile p.v., alle h. 14,30, presso i locali della Domus, attigui al Duomo di Salò.

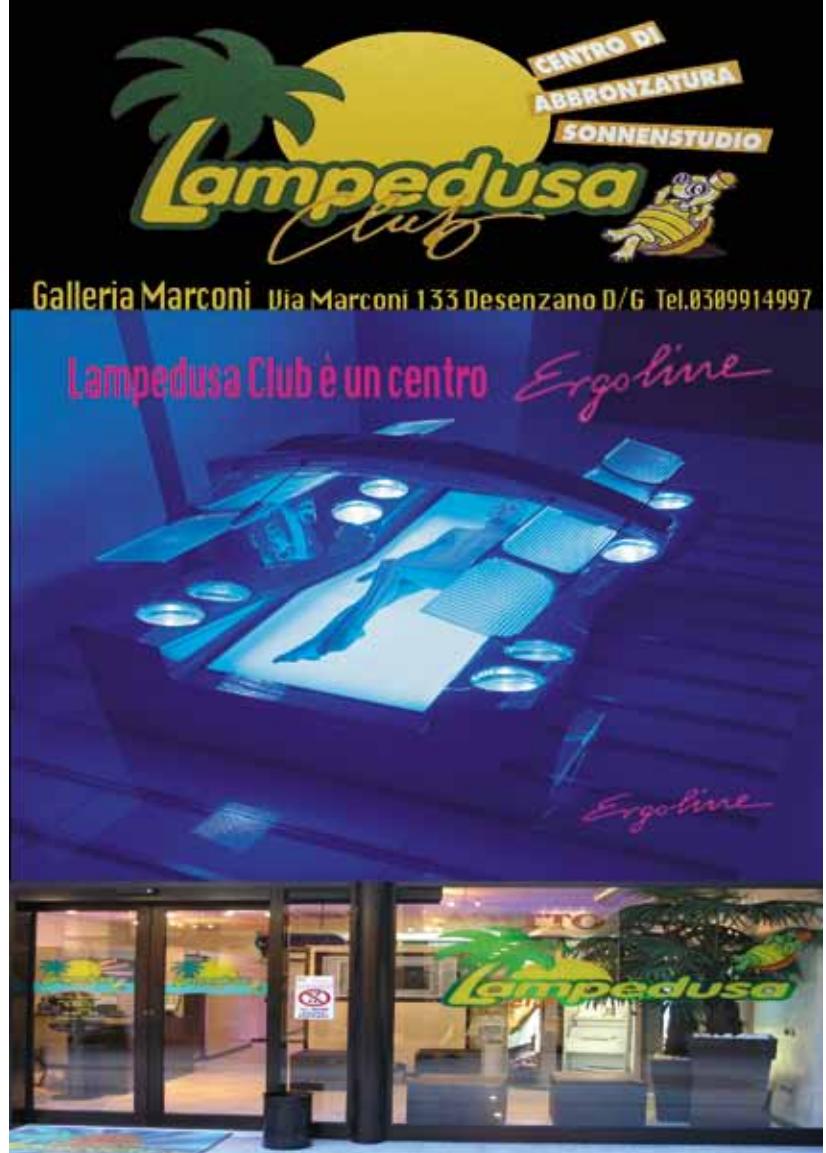
STUFE A LEGNA



Riscalda la vita.



25080 MOLINETTO di MAZZANO (BS)
Via T. Tasso, 15 - Loc. Santellone
Tel 030.2620310 - 2620838 - 2120991
Fax 030.2620613
Statale Brescia - Verona
E-mail: info@grondplast.it



STORIA DI UN BIANCHINO SOLITARIO

La pioggerellina leggeva, quella sera era una di quelle che facevano venire la voglia di oziare anche davanti ad una finestra. Osservare i rari passanti sotto l'ombrellino, ascoltare il fruscio delle gomme delle automobili nel loro andare quasi in silenzio verso mete forse di teppi casalinghi era quasi piacevole; anche gli alberi gocciolanti, lì di fronte, sembravano annuire a questa umida atmosfera.

Si andava, di lì a qualche giorno all'estate di San Martino: ma non sembrava in quel lunedì di Novembre verso sera.

Pippo guardava dalla sua finestra quel suggestivo quadro bello e pulito, esaltato dalla pioggerellina; gli alberi dei giardini si distinguevano dal grigio poiché non era ancora buio. Pensava, fiducioso, guardando oltre la finestra sulla quale, con la mano, aveva ripulito un piccolo spazio sui vetri appannati: "Tra poco non pioverà più, uscirò a far due passi e per un bianchino".

Quasi sul tardi la pioggia era davvero cessata; aveva lasciato una bell'aria vaporosa, da respirare, appunto, per strada, mentre le luci dei lampioni, da poco accese, donavano una visione invitante; una nota resa quasi intima dal luccicare silenzioso delle case e delle strade, ancora intrise dalla pioggia quasi fosse una rugiada serale.

Il Pippo, anzi il Dottor Pippo che tale è, uscito da casa anche se più tardi del solito, aveva deciso di passare almeno una mezz'oretta con qualche amico per l'aperitivo davanti ad un bianchino; a Desenzano il Bianchino è l'unico aperitivo, ma anche e soprattutto il mezzo efficace per vivacizzare incontri, formare e consolidare amicizie.

Novembre e lunedì sera!

Molti negozi erano

chiusi e con le vetrine spente, ma lui, fiducioso, si è avviato verso Piazza Garibaldi tra le auto lucide e brillanti alle quali la pioggia aveva dato una luce esaltata dei lampioni. Non s'era accorto che anche il Vaticano, tradizionale luogo d'incontri e di bianchini, pur semi-nascosto tra le auto ferme del parcheggio, era chiuso; sbarrato proprio!

Ci sarà pure qualche altra chiesa e qualche Santella aperta a quest'ora, pensava, certo poi di trovare anche gli officianti per il consueto rito. Ne avrebbe incontrati molti, dato che ne conosceva tanti ed era conosciuto allo stesso modo, lui dalla natia Sicilia, dopo alcune permanenze altrove, aveva trovato in Desenzano risposta affettuosa e amichevole al suo spirito allegro e compagno.

Va anche detto che fin dai tempi in cui usava con abilità e quotidianamente il bisturi apprendo e chiudendo pance con il controllo, attento, ma molto affettuoso di tutta la sala operatoria, è stato ben accolto proprio per il suo carattere oltre che per la sua già provata competenza professionale.

Si può ben affermare che ormai è un Desenzanese puro, lui conosce a fondo le abitudini e le persone oltre gli amici, che talvolta ospita nella casa avita sulla costa siciliana vicino Girgenti, e dalla quale trasferisce leccornie e ricette eseguite sovente di persona, non dimenticando di leggere le "analisi" e di dispensare qualche prezioso consiglio a tutti quei compagni incontrati non a caso.

Il bianchino in compagnia, una volta trovato aperto il tempio, avrebbe avuto senz'altro maggior gusto; del resto è impossibile entrare in un'osteria (oggi si chiamano Bar, e le più spinte addirittura

Racconto tratto da "i quaderni del Rigù"



Vinebar) e sorseggiare in solitudine il Bianchino: questo non abbisogna di nasi e gole, ma di contatti e di comunicazione che nessun telefonino non saprà mai fare.

- Ciao, prendi un bianchino con me?

- Sì grazie, poi anche tu con me!

Questo solo per cominciare e poi arrivano ricordi delle cene dell'altro ieri, programmi di altre, qualche discorso anche impegnato solo per il piacere che diventa gusto di conversazione mai banale. Quella sera, però, intorno a Piazza Garibaldi gli altri comuni "punti di sosta" non erano invitanti: vuoti di avventori parevano vecchi gloriosi monumenti abbandonati.

Pippo, il Dottor Pippo, osserva ora intento e con nuova attenzione il luccicare dei ciottoli di Via Castello, la strada è in discesa (il risalire è un problema di dopo) ed è bello osservare il gioco della luce dei lampioni sui sassi bagnati della rota che segna, a metà percorso, le insegne accese di un'osteria, di quelle che hanno la patente di Enoteca: "La Vite".

Era, ed è, lì a metà di Via Castello proprio per favorire egualmente sia quelli che vanno in su, che quelli che vanno in giù; lui pensava che qual-

brillare dei grossi ciottoli della via.

Scorge, dalla soglia la patrona Laura, e le dice: "Buona sera, prepari, per favore, due bianchi perché, senz'altro, tra poco passerà qualcuno!" e poi si apposta dietro la vetrata proprio per attendere il "qualcuno".

Bisogna assicurare che per lui e per molti di qui, il "qualcuno" non è un pronome indefinito come sta ben scritto sulla Treccani, bensì una persona nota, ed amica, appunto una persona vera con la quale scambiare quattro chiacchiere ovviamente con un bianchino in mano da sorseggiare con saggia indolenza. Pochi minuti dopo passa con decisione calpestando i ciottoli lucidi, il Bruno Cavallaro, pescatore storico del lago ed autentico personaggio di ricca umanità nonché esperto di bianchini.

- Fermati Bruno, dai che beviamo un bianchino insieme!

- No grazie Pippo, torno adesso dai Colli Storici e tra poco debbo andare a pescare sul lago: anguille, coregoni, e se capita qualche lucchio per il mercato di domani. Grazie davvero!

Era proprio vero, il Bruno non poteva proprio fermarsi quella sera, e se ne andava subito nonostante la sua disponibilità solitamente grande, e di questa aggiungo che anch'io, una volta, gli avevo detto in una simile occasione:

Bruno, vé dèntèr che beöm èn bianch èn compagnia!

Si è fermato, mi ha guardato fisso negli occhi ed avviandosi all'entrata del tempio ribatteva: Orpo! Se lè 'n veleno, me toca mörèr!

segue a pag. 35

Mercantico
di Lonato (Bs)
Antiquariato Modernariato
Collezionismo

Centro Storico

RIVALITÀ E SOPRANNOMI TRA RABBIA E ALLEGRIA

I PELACÀ DE DESENSÀ E I SCIÒR DE PADENGHE

Interessante fare una breve digressione per parlare dei soprannomi rivolti alle caratteristiche degli abitanti dei vari paesi e non alle persone. Manifestano una identità collettiva talvolta non algea ed anche di epiteto.

A Desenzano dai comuni vicini

"I pelacà de Desensà" paese di commercianti abili a "spellare" non solo i cani del motto;

"Dès èn sà, Dès èn là e nisù a Mèsa"

è nato nel '600 dalla rabbia dell'Abate Alesandro Lana de' Terzi contestato dai parrocchiani e, per questo, non andavano a Messa. Fu loro, poi, comminata l'interdizione dal Papa Pio V° nel 1566, in seguito rimossa da un

*Da una località all'altra, da una sponda all'altra del lago i gardesani solevano appellarsi con epitetti scherzosi e talvolta con un pizzico di veleno.
Ma la gente del lago non si formalizzava e lo scherno non portava mai a conseguenze gravi. Ce n'era per tutti i gusti: dai riferimenti all'abilità di certi commercianti alla vanità e alla spocchia, dalla miseria cronica degli abitanti di alcune zone alla eccessiva parsimonia, alla bellezza e furbizia delle donne, alle allusioni riguardanti la scarsa abilità nella pesca*

altro Papa, Gregorio XIII, con ricorsi attraverso il Doge della Serenissima che ivi governava; questo detto si è poi fissato sull'abitudine maschile di accompagnare in Chiesa le donne e poi trattenersi all'esterno in accoglienti osterie, che in Desenzano, come altrove, erano molte.

Dai Desenzanesi nei riguardi dei Lonatesi

"I riciù de Lunà"
facciamo bene at-

tenzione: gli orecchioni di Lonato erano quelli dell'asino per il loro apparire sulla strada verso il ricco mercato di Desenzano quando l'asino prima del padrone raggiungeva la cima della collina tra i due paesi.

La voglia di lago dei Lonatesi era derisa anche da una canzone che fra le rime diceva:

"e mètèga le vele... a chèi de Lunà"

dove le vele erano le "olane" e cioè le orecchie degli asini

Mentre loro per tut-

ta risposta insultavano i Desenzanesi con "cagaòole"; allora le Aole (alborelle) erano pesce abbondante, ma di poco conto.

Salò e la Valtenesi, Monzambano

"Moniga longa inganna pitocchi"
perché il paese avendo disposte le sue case su tutta la strada sembrava più grande di quanto lo fosse;

"Rafa rafina, poca zènt e tanta ghigna"

Raffa poca genta ma tanta faccia tosta;

"Chèi de Salò i ghà la bòta'n dèl cò"

quelli di Salò hanno la botta in testa;

vanitosi anche per essere nella capitale della Magnifica Patria ai tempi del dominio della Repubblica Serenissima di Venezia, quelli di Salò con rabbia erano così definiti;

analogia si dica per le arie saccenti di quelli di Monzambano, paese mantovano ai limiti delle tre province di Brescia,

Mantova e Verona:
"a Monsambà se fa la polenta col libèr èn mà.

E tornando sul Garda: "I sopiabiòch de Soià"

oggi ville e piscine a Soiano, ma allora erano poveracci e avevano solo brocchi di legna ancora verde per il fuoco, e quindi bisognava soffiare per tenerlo acceso;

"Portés i maja àole"
sgradito ed offensivo sentirselo dire dai Portesini che si ritenevano abili pescatori e non solo delle facili ed abbondanti alborelle.

"Manèrba dè le carogne"

pesante battuta, ma dovuta al fatto che fra le forre e gli anfratti della Rocca si nascondevano sbandati e briganti (anche il celebre Zanzanù di Tignale); anche da ricordare che lì vi fu il primo insediamento dei Celti Cenomani, e quella gente non era certo di dolci maniere;

"I tusighì de Poe-gnac"

dove tossico non stava per avvelenatore,

ma di tormentatore con il modo di dialogare e di parlare; si potrebbe tradurre oggi come "rompiballe";

"I Sciòr de Padenghe" il porto mercantile di Padenghe aveva reso i suoi abitanti agiati ma anche prepotenti, ed anche l'Abate Teofilo Folengo noto come Merlin Cocài che dimorava nell'Abbazia di Maguzzano nel suo latino maccheronico li aveva chiamati "Gens facinorosa";

è quindi nata un'altra definizione che dice: "Roma caput mundi, Patincoli secundi:"

Dalla sponda bresciana alla veronese

"Torri dalle belle donne, che le fà pöra a sancc e madóne"

erano probabilmente invidiate, ma erano certamente anche molto furbe

Ma la gente del lago, in ogni modo non faceva battaglie per queste loro definizioni, forse il vivere quotidiano poteva, con queste, mettere in guardia dall'intraprendere commerci od azioni con i vicini paesi al fine di non subirne conseguenze.

Alberto Rigoni

COMECA S.p.A. COSTRUZIONI MECCANICHE - CARPENTERIA

COSTRUZIONI MECCANICHE - CARPENTERIA

RINA - GSQ SLV - TÜV SÜD

Colazioni - Panini - Aperitivi con abbondanti Buffet

ORARIO DI APERTURA

06.30 - 21.00 invernale • 06.30 - 01.00 estivo

3 3 8 9 3 4 1 7 7 7

Via Marchesini, n° 6 - località Montinelle Manerba del Garda

Siesta caffé

di Giuseppe e Simona

Colazioni - Panini - Aperitivi con abbondanti Buffet

ORARIO DI APERTURA

06.30 - 21.00 invernale • 06.30 - 01.00 estivo

3 3 8 9 3 4 1 7 7 7

Via Marchesini, n° 6 - località Montinelle Manerba del Garda

Il Pelér del To.Po.

Caro To.Po. nella poesia pubblicata lo scorso numero di marzo il computer ci ha messo lo zampino scombinando le righe dei tuoi versi cosicchè la tua poesia, "Il Pelér", è stata scombuscolata. Proprio come se il vento "alégher e l'onda spesa" avessero scompigliato anche le parole. Ma ti devo dire che era bellissima anche così. Aveva un senso lo stesso e, lo stesso, ci ha commosso. Giustamente però la ripubblichiamo nella versione corretta e così ce la godiamo un'altra volta. Dunque eccolo qui "Il Pelér" del To.Po.

Come già annunciato, per gentile concessione della famiglia di Tommaso Podavini, continueremo a pubblicare le poesie scritte dal compianto amico e raccolte nel "suo" "Pelér". L'autorizzazione alla pubblicazione ci riempie d'orgoglio in quanto crediamo che Tommaso sia stato un po' il padre della cultura gardesana, e questo non solamente per i suoi scritti dialettali ma anche perché gran parte di noi non ha mai dimenticata la mitica TO.PO. Libreria e cartoleria fornitissima di testi scolastici e non.

Un grande cultore della cultura che nel suo casetto ha archiviato una grande lavoro, un dizionario italiano-bresciano, che spesso nei nostri incontri amava mostrarcici.

Purtroppo il destino ha voluto che se ne andasse prematuramente senza aver dato alle stampe questo suo immane lavoro, lasciando, come si suol dire, agli eredi, tale gravoso compito. Grazie Tommaso.

Luigi Del Pozzo

Pelér

L'è a bunura
en val de sura
co i prim ciar
de la matina
che'l Péler
el se sbulina.

Vènt alégher
onda spesa
vènt de Roca
lac che cioca.

Onde bianche
onde de mar
onde gròse
che se spaca
sö le còrne
de l'Altar.

A l'altèsa de Dusà
l'onda amò la se rifà
ma l'è dulsa, calma, tanta...
l'è per chel
che'l lac el canta...

Va abelase

A còrer
te ve'l mancafìa
Va abelase
Che'l tèmp l'è sa segnà.

Falìe de càlem (tratto da "i quaderni del Rigù")



Faville(1) di ciliegi

Sono faville! /Faville bianche/ a svolazzare nel celeste! /

Dal filare dei ciliegi/ lì in parte
allo stradone(2),/ un venticello/ ruba
i fiori:/ i fiori bianchi dei ciliegi/ fin ad
appoggiarli,/ faville allegre, bianche,
leggere, / nell'aria del cielo./

Volano contente/ solo del loro
bell'andare,/ brillantini bianchi/ dentro
una primavera/ abituati ad usare colo-
ri/ da imbambolare(3)./

Volano nel vento/ a far da scopa/ e
in un momento/ frugano,/ spiritose,/ il
rotolare del tempo.

Note:

(1) Le falie nel dialetto bresciano sono prevalentemente riferite ai fiocchi di neve, anche se ci sono le scintille dello scoppiettare dei ceppi sul fuoco e quelle dei fabbriri nel loro battere e lavorare il ferro

(2) da quando esistono le auto, la strada asfaltata, in dialetto, è stradù, stradone.

(3) sbambolà significherebbe anche sventolare come nel dialetto veneto.

Falìe de càlem

I è falie!
Falie bianche
a sguandaia 'n del celest!

Del filér dei càlem
Ié 'n banda a le stradù,
en ventesèl
el ròba i fiur:
i fiur bianc dei càlem
fin a postai,
falie alegré,
bianche, lezére,
'n de l'aria del ciél.

Le vula contente
sul del sò bel nà,
brilanti bianc
dèntèr na primaéra
üsa a doprà culur
de sbambolà.

Le vula 'n del vènt
a fa de sgarnéra,
e 'n de 'n moment,
le sgaría,
spirituse,
el birulà del temp.

Rigù

detti e ridetti

Par ci nasce - ghe vol i ciodi eanca le asse

Per chi nasce ci vogliono i chiodi e anche le assi.
(memento mori: si comincia a morire dalla nascita)

In te le case dei galantomeni - prima le donne e dopo i omeni

Nelle case dei galantuomini - nascono prima le donne poi gli uomini

El primo l'è de Dio, el secondo l'è del mondo, el terzo de ci voli

Il primo è di Dio, il secondo del mondo, il terzo di chi volete. (dicesi dei figli, anche con un sottinteso di infedeltà coniugale

(Cambiè)

MODENA SPORT
Via Scavi Romani, 15
Tel./Fax 030 9991646
Cell. 348 8746337

ERBORISTERIA Mezzocolle Biologico
Piazza Duomo, 4 - Tel. 030 9912242
25015 Desenzano del Garda (Bs)

MODENA SPORT
OUTLET -50%
Desenzano d/G. - Via Mazzini
Tel. 030 9914187

GOFFI FULVIO
COSTRUZIONI EDILI STRADALI

Via Reparè, 11 - 25017 Lonato del Garda (BS)
Tel. 030 9130773 - Fax 0309913859
www.goffifulvio.it - info@goffifulvio.it

Desenzano del Garda



"Pittura e illustrazione negli anni '60 - '80 in Unione Sovietica"

Resterà aperta fino al 13 aprile la mostra "La pittura e l'illustrazione negli anni '60 - '80 in Unione Sovietica". L'esposizione, allestita alla Galleria Civica "Bosio" di Desenzano del Garda, propone 60 opere, dipinte da nove artisti russi, scelte per mostrare al visitatore uno spaccato di quello che è stato il filone predominante dell'arte realistica, del manifesto di propaganda e dell'illustrazione favolistica nell'ex Unione Sovietica.

La mostra, promossa dall'assessore comunale alla Cultura Emanuele Giustacchini, è curata da Mario Romanini che, durante il suo soggiorno in Russia, ha conosciuto alcuni artisti affermati, come Michael Ombish Kuznetsov, Valerij Stepanenco e Alexander Shuritz, che con le loro opere gli

hanno dato lo spunto per realizzare questa originale mostra.

Nell'allestimento proposto nella Galleria Civica Gian Battista Bosio di Desenzano del Garda, sono esposti importanti dipinti realistici di Michael Ombish Kuznetsov, originali bozzetti per manifesti di Valerij Stepanenco e illustrazioni di favole di Alexander Shuritz. Completano l'esposizione, Valerij Antonov, Alexander Bertik, Jurij Kniashev, Boris Kremenskij, Alexander Rubin e Jurij Vnudcenko Fiodorovic.

La mostra è aperta dal martedì alla domenica dalle 15.30 alle 19.30. Sabato e festivi anche dalle 10.30 alle 12.30. Ingresso libero.

S.M.

tre bicchieri

Il primo segno d'eccellenza. Fabio Contato brinda alla terra del Lagana.



Azienda Agricola
PROVENZA

Desenzano del Garda - Tel. Phone 039.830.991.00.00
www.provenzacontato.it



L'Azienda Agricola Provenza ha ottenuto con il Falvo Contato Lagana D.O.C.
Tre Bicchieri Vini d'Italia 2009

Gambero Rosso®
Slow Food

Montichiari, Appunti di scena di Nolli, Covelli e Ferrari

La mostra nasce dall'incontro di tre artisti dai passati e dai percorsi professionali differenti: un pittore, un architetto e una decoratrice esplorano l'affascinante mondo del teatro attraverso approcci e tecniche strettamente legate al proprio modo di essere e di vedere la realtà. I tre artisti indagano in particolare tre aspetti del palcoscenico teatrale: il corpo, lo spazio e lo sguardo, dimostrando che anche con mezzi semplici ed elementari è possibile esprimere la bellezza e la ricchezza della messa in scena teatrale.

Piero Nolli, noto pittore di Montichiari (BS), presenta venti anni di lavori teatrali attraverso fotografie, pannelli, ma soprattutto costumi di scena da lui ideati e realizzati.

L'architetto bresciano Giuseppe Covelli espone i suoi studi scenografici, affascinanti composizioni spaziali costruite attraverso solidi geometrici e tagli di luce, componenti che l'hanno da sempre accompagnato nel suo percorso professionale.

Monica Ferrari, affermata decoratrice di Desenzano (BS), esprime la sua abilità iperrealista nello studio dello



sguardo.

"Appunti di scena"
Montichiari, Galleria Civica

dal 9 al 19 aprile

dal martedì alla domenica dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 18.00
9 aprile - 19 aprile 2009
Ingresso libero

Cucina con arte nel Bresciano cibo, vino e pittura

Unire la bontà dei prodotti tradizionali con la capacità degli artisti bresciani per la promozione delle eccellenze della provincia di Brescia.

È questo l'obiettivo principale della manifestazione Cucina con Arte, che da marzo a giugno darà la possibilità di assaporare i piatti tipici, degustare i vini e conoscere l'arte bresciana. Durante i pranzi e le cene che si svolgeranno nei mesi di marzo, aprile e maggio nei diciannove ristoranti protagonisti della rassegna gli ospiti che sceglieranno il menu "Cucina con arte" segnalato nella carta e accompagnato dal vino bresciano, riceveranno in omaggio la litografia dell'opera di uno dei diciannove artisti che anche quest'anno si sono sbizzarriti per realizzare splendidi lavori.

Il vino bresciano sarà il protagonista di questa terza edizione. Le cantine e i produttori di vino sono entrati con molto entusiasmo nel progetto e proporranno ai clienti una scelta di vini eccezionale.

Oltre al vino che si potrà degustare durante le cene, ogni cantina ha selezionato cento bottiglie speciali, sulle quali è stata riprodotta l'opera dell'artista a loro abbinato.

Questa collezione limitata sarà in vendita e si potrà acquistare nei ristoranti del circuito cucina con arte.

L'iniziativa è promossa dall'associazione "I Ristoranti della Rosa Camuna", in collaborazione con altri ristoranti del territorio e con gli Assessorati al Turismo, alla Cultura e all'Agricoltura della Provincia



Riparazione e Assistenza
MACCHINE PER GIARDINAGGIO
SANGIORGI

Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030-9908527
25080 PADENGHE s/G. - BS-

Cremona presenta Picasso Suite 347

Per la prima volta in Italia le incisioni che l'artista eseguì in età matura. In mostra fino al 28 giugno al Museo Ala Ponzone

La Suite 347 è una delle imprese più colossali del Picasso maturo che in pochi mesi frenetici, tra il marzo e l'agosto del tumultuoso 1968, realizzò oltre trecento incisioni nelle quali confluiscè l'intera immaginazione dell'anziano autore.

In Italia Suite 347 non è mai stata presentata. Una lacuna che viene ora colmata dalla città di Cremona che - sino al 28 giugno nell'Ala Ponzone del Museo Civico - espone l'intero ciclo di 347 incisioni, in collaborazione con il comune gemellato di Alaquàs, Fondazione Bancaya presieduta da S.A.R l'Infanta Cristina, duchessa di Palma di Maiorca. La Fondazione spagnola è proprietaria di una delle rarissime raccolte complete di questa Suite, che è stata recentemente mostrata al pubblico iberico.

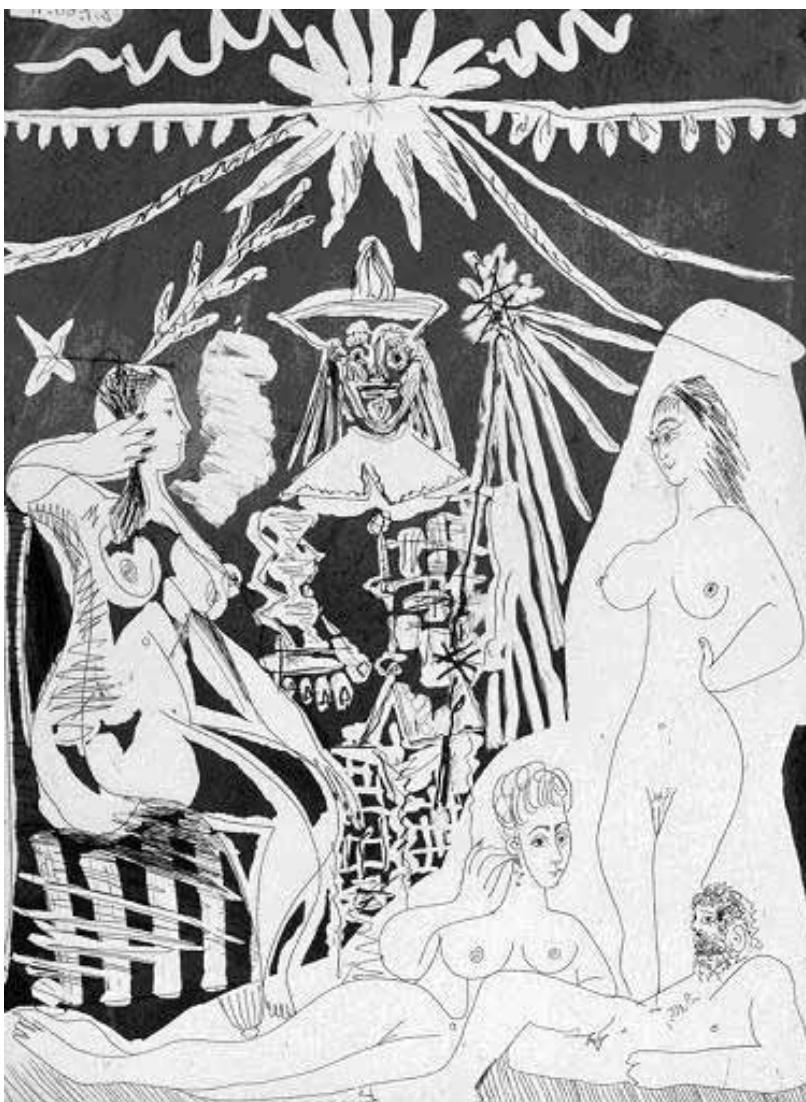
Prima di questa di Cremona vi erano state esposizioni parziali, a Parigi e a Chicago, in parte riservate ad un pubblico adulto per l'erotismo di alcune immagini come quelle riguardanti i giochi di Raffaello con la bella Fornarina.

La sequenza della Suite 347 è aperta da un'immagine composita, "Picasso la sua opera e il suo pubblico", in cui sulla sinistra appare un mago, dinnanzi a lui è ritratto di profilo lo stesso Picasso che contempla la scena del rapto d'Europa davanti a Ercole; nella parte inferiore una donna sdraiata osserva la scena dal basso.

L'ultima immagine è invece intitolata "Serenata al tramonto in un bosco alla Monet"; si tratta di un'acquatinta allo zucchero in cui Picasso riprende importanti opere di Monet e Poussin, fino al paesaggio del "San Giorgio nella foresta" del tedesco Albert Altdorfer, riprodotto su una cartolina che un amico aveva spedito da Monaco all'artista.

Sono solo due esempi della fantasmagoria inventiva di questo tardo capolavoro picassiano.

Nelle 347 incisioni c'è tutto Picasso: il mondo della corrida e dei cantaors



flamenchi; la mitologia greco-romana e, soprattutto, il paesaggio mediterraneo. 66 incisioni sono dedicate al tema prettamente spagnolo della Celestina (la Tragicommedia di Calisto e Melibea, un'opera che nella produzione letteraria castigliana, è seconda per rilevanza solo al Don Chisciotte). Vi si incontrano anche ampi riferimenti alla vita quotidiana e a quel che l'artista poteva vedere alla televisione francese.

Picasso utilizza vari procedimenti di incisione e passa, con estrema naturalezza, da una modalità all'altra. A volte inizia da un rapido schizzo sulla lastra di rame e questa prima struttura lineare viene progressivamente modi-

ficata fino al completo annullamento dell'immagine originale. Altre volte parte dall'acquatinta, imbrattando completamente la lastra di metallo alla ricerca di specifiche caratteristiche tonali, evidenziate successivamente dall'utilizzo della puntasecca, del brunitoio e dell'acquaforo.

Nella stampa 87 ad esempio, descrive un episodio tratto dai "Tre Moschettieri" di Alexandre Dumas - probabilmente visto in televisione -, avvalendosi di due modalità differenti di lavoro. Inizia con la tecnica dell'incisione con acido tramite l'acquatinta e termina con l'incisione a secco, servendosi del raschietto della puntasecca.

"Alla Suite 347 - annota in catalogo Brigitte Baer - conviene accostarsi con spirito pronto all'allegria, agli scherzi, alle burle, alla comicità, al buonumore e al piacere: piacere di vedere, di ridere, di divertirsi. Uno striscione con lo slogan "Vietato l'accesso agli scorbutici" dovrebbe essere appeso all'ingresso della mostra.

Nei sette mesi in cui lavorò "scrivendo" - perché di un testo si tratta - ovvero tra l'inizio di marzo e la fine di settembre del 1968, Picasso sembra essersi preso una lunga vacanza, più lunga di quelle scolastiche ma in ugual misura ricca di storie, fantasmi, avventure reali o sognate. Non sembra essersi preoccupato tanto dell'Arte (con la A maiuscola), termine che d'altronde odiava: "lavorava" raccontando tutto ciò che gli passava per la testa e - per una delle rare volte nella vita - senza curarsi delle proprie ansie o di quelle profonde inquietudini che spesso cercava, portandole a galla, di esorcizzare, ma piuttosto aprendosi alla percezione del mondo esterno, quel mondo che a un uomo di quasi 87 anni appariva folle, grottesco.

**Suite 347 - 5 aprile - 28 giugno 2009
Museo Civico Ala Ponzone, Cremona**

Mostra a cura di Ivana Iotta e Donatella Migliore, Catalogo Silvana Editoriale

Enti promotori: Comuni di Cremona e Alaquàs in accordo con Fundacion Bancaya (Madrid - Barcellona)

Orari di apertura: dal martedì al sabato: 9-18; Domenica e festivi: 10-18; Lunedì chiuso, Aperto: Lunedì 13 aprile (dell'Angelo); Chiuso: Venerdì 1 maggio (Festa del lavoro)

Info: Comune di Cremona, Museo Civico Ala Ponzone

Tel +39 0372 407768 - 407269
picasso347@comune.cremona.it
museo.alaponzone@comune.cremona.it
www.comune.cremona.it



SARTORI ANTONIO
FALEGNAMERIA

Produzione di serramenti esterni
in legno e legno alluminio, porte interne,
portoncini d'ingresso in legno e blindati

CASTEL GOFFREDO via Grecia, 19/21 - Tel. e Fax 0376 779283 - E-mail: fal.sartoria@tin.it



a trota è la regina del Garda. O forse è necessario dire: era. Perché ormai di trote nelle acque gardesane ce ne son poche. Ad affermare la sovranità della trota, negli anni Venti, fu Floreste Malfer, grande ittiologo, autore di un testo fondamentale per la conoscenza del lago: «Il Benaco». Oggi, si diceva, di trote nel lago ce ne son pochissime, ma sono invece numerose, e di ottima qualità, le trote d'allevamento provenienti dalle zone dell'immediato entroterra del Garda. In particolare, eccellenti trote coltivate si trovano fra Torbole ed Arco, nel tratto settentrionale del lago, e poi anche in Valdadige, a Brentino Belluno.

Alle trote d'allevamento della Valdadige hanno dedicato un libretto due chef gardesani, Isidoro Consolini e Flavio Tagliaferro. Qualche anno fa pubblicarono un quadernetto intitolato «Dodicì ricette con la trota». Ricette innovative o reinterpretazioni della tradizione locale. Ed appartiene senza dubbio a questa seconda categoria, quella del rinnovamento della tradizione, il loro risotto alla trota e profumi dell'orto, riconducibile all'uso tipicamente gardesano dei risotti

a base di pesce, che trova nel risotto con la tinca la sua massima espressione. Si fa così. Si cucina un risotto con del vino bianco secco, aggiungendo man mano del fumetto di trota (una specie di "brodo" realizzato con gli «scarti» del pesce - pelle, pinne, lische, coda, testa - con acqua, vino bianco, limone, carota, cipolla e poco sale). A parte, si rosola in poco olio la trota tagliata a cubetti, aggiungendoci scalogno tritato, pomodoro a cubetti, prezzemolo, erba cipollina e basilico spezzettato. Quando il riso è quasi pronto, ci si versano la trota e le verdure, mantecando col formaggio.

Un altro chef gardesano, oggi «a riposo», Giorgio Erbifori, era noto, tra l'altro, per i suoi filetti di trota salmonata marinati agli agrumi. Puliva la trota e ne ricava i filetti. Li metteva in una vaschetta, facendo attenzione a non romperli, e li insaporiva con sale e pepe macinato al momento. Li bagnava quindi con il succo dei limoni e li ricopriva completamente con l'olio. Incoperchiava il tutto e lo lasciava a macerare per almeno

ventiquattro ore in un luogo fresco. Al momento di servirla, tagliava la trota a fettine sottili e l'accompagnava con rucola e pane caldo.

Grazie agli allevamenti sono oggi facilmente reperibili i filetti di trota affumicati: si trovano nelle pescherie e anche nei supermercati. Bepo Maffioli, attore, scrittore e grande gourmet, ricordava d'averle proposte ai colleghi sul set d'un film di Ettore Scola: trote affumicate con panna e kren acidulato all'aceto. Confessava Maffioli: «Da allora adottai le trote affumicate al kren, fra le ricette di più facile e più rapida esecuzione e di assoluto gradimento, per ospiti anche raffinati». Aggiungeva Maffioli d'aver incontrato la prima volta le trote affumicate proprio sul Garda, in un ristorante vagamente liberty della sponda bresciana. I gestori affumicavano il pesce «in un rudimentale apparecchio allestito in un cortile interno, quasi segreto». Ecco trovato il punto di contatto fra la tradizione gardesana e i moderni allevamenti di trote lungo il Sarca e l'Adige.

Angelo Peretti

Ristorante
Corte Francesco

Tel 030 9981585/86 - Fax 030 9664743

Viale Europa, 76 - 25018 Montichiari (BS)

www.cortefrancesco.it - E-mail: info@cortefrancesco.it

Chiuso il Lunedì sera e martedì

Vinitaly, tutti i profili del business

Dal 2 al 6 aprile torna a Verona Vinitaly. Al quartiere di Veronafiere, su una superficie di oltre 91.000 metri quadrati, suddivisa in 12 padiglioni espongono 4.200 espositori da Oceania, America, Europa e Africa.

Vinitaly, giunto alla 43^ edizione (2-6 aprile 2009, www.vinitaly.com), anno dopo anno conferma la propria leadership internazionale grazie alla capacità di creare un sistema di iniziative ed eventi che nel tempo ha trasformato l'esposizione di vini e distillati da semplice vetrina a rete di contatti tra gli operatori specializzati. Così tramite concorsi, degustazioni, servizi internet per gli incontri B2B, seminari su consumatori e nuovi mercati e l'ampia offerta merceologica, che comprende anche i distillati, la Rassegna ha saputo coniugare il business con la promozione dei prodotti e la formazione alle imprese.

Per andare incontro alle richieste degli espositori, quest'anno gli spazi sono stati ottimizzati e ulteriormente ampliati, grazie anche al completo rifacimento del padiglione 1, dotato di 2.000 metri quadrati di pannelli solari, che verrà inaugurato proprio con Vinitaly. Ad ogni edizione, Vinitaly potenzia inoltre la sinergia con Sol, Agrifood, il Grappa Tasting

ed Enolitech, che allargano la prospettiva del settore proponendo vino e olio extravergine di oliva abbinati a prodotti di qualità della gastronomia, distillati di alta gamma, la tecnologia per la cantina e il frantoio e i complementi e gli accessori per la degustazione e la tavola.

A supportare l'offerta di servizi è presente la rete di delegati di Veronafiere nei più importanti Paesi del mondo; mentre il Vinitaly World Tour, attivo da un decennio, è divenuto uno strumento efficace per incrementare l'internazionalizzazione delle aziende e del sistema agroalimentare made in Italy.

The World We Love, "il mondo che amiamo" è il concetto che sintetizza la filosofia di Vinitaly 2009: il vino prima di tutto, ma anche la qualità, il territorio, l'ambiente e la sua tutela, gli uomini e le loro sfide.

Nel 2008 oltre 57 mila operatori, il 42% dei quali stranieri, hanno ricevuto direttamente da Vinitaly l'invito a partecipare alla fiera, con un feedback positivo superiore al 42%. Oltre 20 mila i buyer presenti, su 43 mila presenze estere totali da 110 Paesi (con un incremento del 25% degli operatori stranieri). Importante per il contatto tra espositori e buyer anche la rete di delegati di Veronafiere in 35 Paesi; mentre

nel Buyers' club on line si sono registrate 882 aziende che hanno avuto, prima dell'inizio della rassegna, più di 1.100 contatti di visitatori esteri.

Focus e approfondimenti. Da oltre un decennio Veronafiere monitora costantemente il mercato del vino. Quest'anno, viene presentato lo scenario a cura del Centro Studi Vinitaly – Veronafiere sul tema "La Crescita continua" (giovedì 2 aprile, ore 15.15 Sala Stampa, 2° Piano Pala Expo), frutto della elaborazione delle indagini di mercato: "Il vino nei locali italiani di qualità" (Unicab-Axiter); "Vino, il mercato che verrà" (Università Federico II – Edizioni L'Informatore Agrario); "Il mercato del vino nella GDO" (IRI Infoscan); "Gli italiani e il vino" (Bocconi Trovato & Partners).

L'azione di informazione sui più interessanti mercati esteri portata avanti da Vinitaly negli ultimi anni prosegue con i focus su Stati Uniti, Russia, Cina, Giappone, India e Singapore, Paesi Scandinavi.

Per le tematiche ambientali, importante appuntamento con la quinta Conferenza internazionale specializzata in viticoltura sostenibile dal titolo "Winery waste and ecologic impacts management", realizzato dall'Università di Verona con il sostegno di Veronafiere.

Garda classico, in Fiera Valtènesi con l'accento

I Garda Classico porta a Vinitaly 2009 un suggestivo spicchio di Valtenesi: i vini, i sapori e la ristorazione del territorio saranno infatti grandi protagonisti nel fitto calendario di iniziative che caratterizzeranno la partecipazione del Consorzio Garda Classico dal 2 al 6 aprile all'expo veronese.

"Mettere l'accento alla Valtènesi per noi non è solo uno slogan - afferma il presidente Sante Bonomo - ma una precisa strategia che caratterizzerà in modo decisivo la strategia promozionale del Garda Classico nel corso del 2009.

In primo piano, nel programma predisposto dal Consorzio per Vinitaly, ci saranno quindi quest'anno soprattutto i Rossi della Valtènesi, ovvero i vini così identificati dal nuovo marchio registrato dal Consorzio e finalizzato a valorizzare le migliori produzioni vini-

cole dell'entroterra, con l'obiettivo di rilanciare l'identità enoica della riviera bresciana del lago di Garda come terra di grandi e personalissimi vini rossi.

Pensato essenzialmente come punto di accoglienza e relax per operatori e giornalisti, lo stand del Consorzio ospiterà, ogni giorno dalle 12.30 alle 15, alcuni dei più significativi protagonisti della ristorazione gardesana, che proporranno una serie di creazioni gastronomiche appositamente pensate per l'abbinamento ai Rossi della Valtènesi. Nello specifico, ai fornelli del Garda Classico si alterneranno gli chef de L'Ortica di Manerba del Garda (recente Stella Michelin), l'Antica Cascina San Zago di Salò, la Locanda Agli Angeli di Gardone Riviera e la Taverna Picedo di Polpenazze del Garda.

La bandiera delle produzioni tipiche del territorio valtenesino sarà inve-



ce ben rappresentata dalla Strada dei Vini e dei Sapori del Garda, che ogni giorno dalle 11.30 alle 12.30 proporrà un happy hour dedicato soprattutto ai prodotti tipici del comprensorio.

Lo spazio Garda Classico ospiterà inoltre ogni mattina delle conferenze stampa dedicate a nuove iniziative editoriali e ad una serie di importanti eventi legati al territorio: si parte giovedì con la presentazione della rivista "Terre", mentre venerdì 3 sarà la volta dell'anteprima della 60^ edizione della Fiera del Garda Classico di Polpenazze. Sabato 4 verrà presentata la seconda

edizione di

"Italia in Rosa", la rassegna dei rosati d'Italia di Moniga del Garda, domenica sarà la volta dell'evento "Anteprima Rossi della Valtènesi" in programma a Brescia dal 18 al 20 aprile, ed infine lunedì anteprima della rivista "Golf for passion".

Nel pomeriggio, i riflettori dello stand Garda Classico si riaccenderanno sul Chiaretto, protagonista di grande successo di Vinitaly 2008: in programma degustazioni, approfondimenti sensoriali e la golosa proposta di un "agrigelato" realizzato proprio con il "nettare rosa" della riviera bresciana.

Non è tutto: lo stand del Garda Classico sarà quest'anno anche un crociera di "vip enoici", in quanto ospiterà, per tutta la durata della Fiera, un set fotografico dove verranno immortalati oltre cento fra i più importanti personaggi del mondo del vino italiano. Gli scatti saranno collezionati in un libro che verrà venduto con finalità benefiche.

Vineria Rigoni
di Elisa Ghisla

Via Monte Falò, 4
25017 Barcuzzi di Lonato (BS)
Tel. e Fax 030 9131557
e-mail: vineriarigoni@alice.it

Da noi potete trovare vino sfuso e in bottiglia, grappe pregiate, pane fresco, formaggi e salumi di ottima qualità, olio del Lago di Garda, mostarde, sottoli e tante altre specialità...
vi aspettiamo..

ORARIO DI APERTURA:
mattina: 8.20 - 12.30 pomeriggio: 15.30 - 19.30
chiuso domenica pomeriggio e lunedì pomeriggio
APERTO TUTTE LE DOMENICHE MATTINA, PASQUA E PASQUETTA



Vele color di cedro

Storia della navigazione sul lago di Garda

E' un bel viaggio la strada che Tullio Ferro ci fa percorrere nei ventotto capitoli del volume "Vele color di cedro - Storia della navigazione sul lago di Garda".

Inizialmente il libro può lasciare stupefiti, tanto è ricco di informazioni e di illustrazioni e il lettore viene facilmente rapito dai temi che l'autore svolge con straordinaria lucidità.

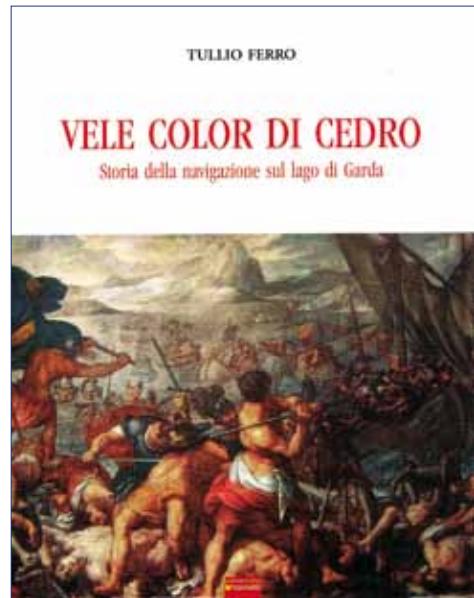
I capitoli che si succedono, rivelano un passato sconosciuto ai più giovani che però è bene ricordare: il patrimonio storico e umano della nostra terra che vorremo consegnare, possibilmente integro, alle generazioni future.

Un bagaglio che comprende, accanto ai grandi eventi, la vita quotidiana delle generazioni che ci hanno preceduto, colte, con vivida freschezza, nella loro perduta quotidianità.

Una quotidianità ben cantata da Teofilo Folengo (1491 - 1544) che del lago ha celebrato a naturale e straordinaria abbondanza.

Il libro edito da Sometti ha una veste lussuosa ed è ricco di illustrazioni.

E' presentato dall'assessore provinciale al turismo di Brescia, Riccardo Minini e dal sindaco di Desenzano, Felice Anelli. La prefazione è curata da Giuseppe Papagno.



Tullio Ferro, scrittore e giornalista, è autore di oltre venti libri dedicati al Lago di Garda (temi: mitologia, storia, civiltà, ambiente) alcuni tradotti in tedesco ed inglese.

Per più di vent'anni

ha collaborato a testate televisive, firmando diversi documentari. Nel 1980 è stato l'ideatore e il segretario del premio letterario "Sirmione-Catullo".

Tra le sue pubblicazioni: Azzurro

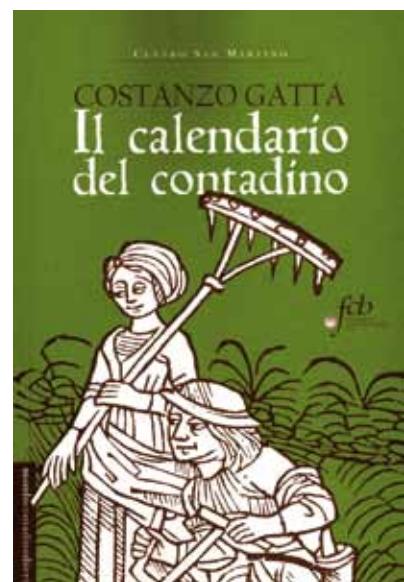
Garda, Un'idea di Gardone Riviera, Visti sul Garda, Non più libri d'oro, Segreti del Garda e, con l'editore Sometti, Le colline dei Gonzaga e Il lago racconta.

Ha pubblicato inoltre tre raccolte poetiche: Acqua nera, Rosatramonto, Pesci cantori, quest'ultima con la prefazione di Mario Rigoni Stern.

Con il romanzo Tampelà-Tampelà ha vinto il premio nazionale patavino "Civiltà e cultura della campagna veneta" 1990.

A Montecatini Terme nel 1992 gli è stato conferito il Premio nazionale "De Senectute" per il giornalismo.

Il calendario del contadino le stagioni della tradizione



Costanzo Gatta, giornalista, scrittore regista da sempre ha avuto nel cuore la passione per il dialetto della sua città.

Recentemente ha dato alle stampe per il Centro San Martino, edito dalla Fondazione Civiltà Bresciana, un simpatico opuscolo dedicato alle tradizioni stagionali legate all'agricoltura.

E, all'interno dei testi, suddivisi per mensilità, non potevano mancare aganci con i proverbi dialettali che da sempre hanno, e lo fanno ancora, accompagnato il mutare di ogni stagione.

Nel mese di aprile non va dimenticato ad esempio "Avril tra i fiùr, a magio i unur".

Per il venerdì santo invece si diceva che "Se piöf el Venerdì sant. piöf magio töt quant".

Una delle verità indiscutibili invece, sempre secondo quanto ha raccolto l'amico Gatta nelle sue ricerche vuole che "A Pasqua èl piöf sö l'ulia o sö l'of" ossia a piove a Pasqua o a Pasquetta.

Sempre riferito alle piogge "En april töcc i dè'n baril" o ancora "Avril, na gos sa per fil".

Infine, sempre in tema di piogge da ricordare che se "April aprilanta se piöf i prim trè dè, èn piöf quaranta" e "Avril ghe m'ha trenta e se'l ne piöes tretù no 'l fares mal a nüssu".

Ci piace ancora ricordare una simpatica filastrocca che si intitola "la scomparsa del cuco èn primaéra":

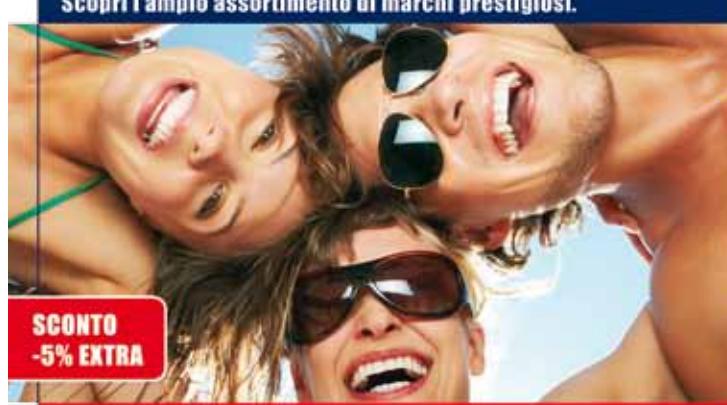
"El cuco ai òt dè april èl dorès cantà e zù sintil,

se nò sèl vét per i dés, l'è scundit èn dè le sés,

se nò l've ai ventitré o l'è mort o chè l'è dré,

se no'l compar gnà ai trenta èl l'à maiàt èl pastur cò la polenta".

Molto di nuovo sotto il sole.
Scopri l'ampio assortimento di marchi prestigiosi.



**SCONTO
-5% EXTRA**

Solo consegnando questo coupon, avrai diritto ad un ulteriore sconto del 5%.
Sconto cumulabile con tutte le altre promozioni che solo Ottica Leonardì ti offre.

DIREZIONE COMMERCIALE: Via C. Battisti, 37 - Lonato del Garda (BS)
Tel. 030.9133210 - Fax 030.9158130

Centro Commerciale IL LEONE
Via Mantova, 38 - Lonato del Garda (BS)
Tel. e fax 030.9158130

Centro Commerciale LA ROCCA
Via C. Battisti, 2H - Lonato del Garda (BS)
Tel. e fax 030.9130308

Centro COOP
Via T. Silviali, 77 - Montichiari (BS)
Tel. e fax 030.9961533

RIVENDITA TABACCHI
PALOMBA PAOLA



I NOSTRI SERVIZI
RINNOVO BOLLO AUTO
ABBONAMENTO TV E SKY
RICARICHE TELEFONICHE
FOTOCOPIE & FAX
PAGAMENTO BOLLETTE
ENEL, ENEL ENERGIA,
TELECOM, ENI GAS END POWER

Via C. Battisti, 37 - Lonato del Garda (BS) - Tel. e Fax 030 9133210
Aperto dal lunedì al sabato con orario continuato dalle 8.30 alle 19.30

TENTARE LA FORTUNA CON LE
LOTTERIE NAZIONALI,
LOTTERIE ISTANTANEE E LE
SLOT MACHINES!!!!

IDEE REGALO
ARTICOLI PER FUMATORI
SCHEDE TELEFONICHIE

Siamo sulla statale per Desenzano
di fronte l'autosalone Lorenzi e la Cartoleria Minerva



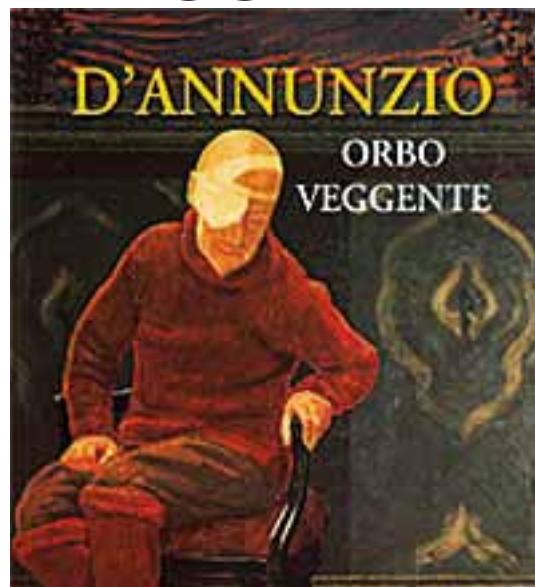
D'Annunzio, l'orbo veggente

E' stato presentato a Pescara, nella casa natale di Gabriele d'Annunzio, oggi Casa-museo, l'ultimo libro di Attilio Mazza, "D'Annunzio orbo veggente", nell'ambito delle manifestazioni organizzate per il settantesimo della morte del poeta; tali manifestazioni sono state promosse dalla Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed antropologico per l'Abruzzo, dalla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici, dalla Città di Pescara e dall'Associazione culturale collezionisti abruzzesi.

Il volume, pubblicato dall'editore Ianieri di Pescara in bella veste editoriale nella collana danunziana diretta da Franco Di Tizio, conclude la trilogia che l'autore bresciano ha dedicato alla zona d'ombra che intrigò il poeta del Vittoriale, avviata nel 1995 con "D'Annunzio e l'occulto", edito dalle Mediterranee di Roma, e che nel 2001 è stata arricchita dal libro pubblicato a Milano da Bietti, "D'Annunzio sciamano".

Il nuovo saggio, "D'Annunzio orbo veggente" si divide sostanzialmente in due parti: nella prima Mazza approfondisce l'esoterismo dannunziano documentando ogni passo con il ricco apparato di note; nel secondo torna sulla possibilità che nell'ultima sera di Carnevale dell'1 marzo 1938 il poeta abbia cercato al Vittoriale la morte volontaria. A questo proposito, Franco Di Tizio, dannunzista accreditato, nella puntuale prefazione scrive che i forti indizi sui quali ragiona Mazza pongono una "pietra tombale" sulla questione.

Tra le novità proposte l'Appendice, di particolare interesse scientifico l'inventario dei libri



a tema esoterico della biblioteca privata di Gabriele d'Annunzio che testimoniano, ulteriormente, il suo interesse per il pianeta mistero.

Il saggio edito a Pescara da Ianieri è stato suggerito all'autore dal novantesimo anniversario dell'infortunio che lo privò dell'occhio destro e viene pubblicato nel settantesimo della morte. Il drammatico incidente del 16 gennaio 1916 ebbe, infatti, ripercussioni sulla sua stessa scrittura di Gabriele d'Annunzio – definita "notturna" – e sulla sua interiorità protesa sempre più verso l'arcano al punto da definirsi Orbo veggente.

Il poeta affermò, infatti, che l'infortunio diminuì la sua vista fisica ma lo arricchi della vista interiore, quella del "Terzo occhio", che gli conferì poteri per così dire sciamanici. Egli stesso si definì Orbo veggente addirittura nella lettera a Mussolini del 13 novembre 1932: «So che stai bene, e che la tua resistenza non diminuisce ma anzi grandeggia... io molte cose vedo Orbo veggente; e alcune vorrei mostrarti e illustrarti».

Il nuovo libro di Attilio Mazza presenta, quindi, aspetti assai intriganti che gettano una luce inedita sulla stessa natura poetica di Gabriele d'Annunzio.

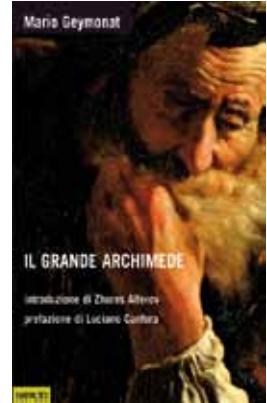
Attilio Mazza,
"D'Annunzio orbo veggente", Ianieri Edizioni, 204 pagine € 18.00. Il libro può essere acquistato direttamente presso la casa editrice cliccando sul sito Internet, Ianieri Edizioni.

Il grande Archimede

Il grande Archimede di Mario Geymonat, già vincitore del premio letterario Corrado Alvaro, è un testo affascinante e riccamente illustrato che ritrae in modo moderno il grande scienziato. Per anni interpretato come campione di uno strenuo rigorismo, Archimede, spirito intelligente e aperto, ritrova in queste pagine la forza del suo pensiero attraverso la lettura delle fonti coeve e dei suoi scritti. Al genio di Archimede sono dovuti, tra le altre cose, il calcolo esatto del rapporto fra la circonferenza e il diametro del cerchio (il noto pi greco) e un'inedita misurazione del peso specifico (da cui la famosa frase Eureka Eureka fatta al momento della scoperta). Il matematico

fu anche un ingegnere straordinario, come dimostrò costruendo macchine che fecero la gloria della sua città, Siracusa. Sue furono le catapulte e altri congegni di difesa come gli specchi uestori che inflissero gravi perdite alla flotta romana. Ucciso barbaramente da un soldato romano nel 212 a.C., su Archimede hanno scritto pagine memorabili Plutarco, Vitruvio, Livio, cicerone e molti altri, che Mario Geymonat riporta in traduzione.

L'introduzione ad opera di Zhores Alferov, Premio Nobel per la Fisica nel 2000, e la prefazione di Luciano Canfora, filologo classico e storico, segnalano ancor di più l'autorevolezza di questo libro, che dimostra come sia ancora possibile fare



alta divulgazione scientifica.

Mario Geymonat, latinista dell'Università Ca' Foscari di Venezia, è autore di importanti edizioni filologiche, in particolare del poeta Virgilio, e di numerosi saggi critici pubblicati in Italia e all'estero. Ha pubblicato, fra l'altro, il palinsesto veronese della traduzione

latina degli Elementi di Euclide e, da ultimo, uno studio su Virgilio e la scienza.

IL GRANDE ARCHIMEDE
di Mario Geymonat
Edizione 2008 Introduzione di Zhores Alferov Prefazione di Luciano Canfora - prezzo: € 16

GARDAFFARE

AGENZIA IMMOBILIARE s.r.l.

MANERBA del GARDA

Tel. 0365 551096

Filiali a SALÓ e SIRMIONE

www.gardaffare.it

*Per vendere o acquistare
La Vostra casa
sul Lago di Garda*

REUNION, L'ISOLA CHE... C'È

Fa parte delle Mascarene con Mauritius e Rodriguez. Offre natura selvaggia, canyon, spiagge nere, paesaggi montani, parchi meravigliosi e vulcani. Ovunque profumo di frutta, fiori, spezie e la migliore vaniglia del mondo nel mercato di Saint Paul

Giacomo Danesi

"Seconda stella a destra, questo è il cammino. E poi diritto fino al mattino. Poi la strada la trovi da te, porta all'isola che non c'è." Così Edoardo Bennato nella sua bella canzone: "L'isola che non c'è". Ebbene, il simpatico cantautore napoletano ha preso un abbaglio. L'isola c'è. Certo, non posso garantire che il capitano dell'Airbus 340-200 abbia o meno seguito la traccia proposta da Edoardo Bennato. Ma puntando il muso dell'aeromobile verso sud-est in direzione dell'Oceano Indiano, ad 88 chilometri dal Madagascar ed a 220 chilometri a sud ovest dell'Isola Mauritius, ecco un puntino nell'immen- sità dell'oceano. Lontano

10 mila chilometri dalle grandi città d'Europa, ecco il suo nome: Isola della Reunion. Con Mauritius e Rodriguez fa parte delle isole Mascarene. L'isola è una dei quattro dipartimenti francesi d'Oltremare, il più grande ed il più a sud.

Bando agli equivoci: non è un'isola tropicale come siamo portati ad immaginare. Certo, ci sono le spiagge, ma non quelle infinite dei Caraibi. Ma se amate la natura selvaggia, canyon, cascate, spiagge nere, paesaggi montani (magari fino a 3 mila metri), parchi meravigliosi ed un clima tropicale fantastico, questa è la vostra meta. Amate i vulcani? Allora benvenuti all'isola della Reunion!

Si, ho detto vulcani, come il Piton de la



Reunion è uno dei quattro dipartimenti francesi d'Oltremare. Si trova a 88 km dal Madagascar e a 220 km a sud ovest di Mauritius

Fournaise e il Piton des Neiges che i vulcanologi di tutto il mondo ben conoscono.

Ammirare le bocche di un vulcano in attività a bordo di un elicottero messoci a disposizione dalla Helilagon, è stata esperienza che difficilmente potrà essere dimenticata. Come quella,

sempre in elicottero, di incunearsi in strettissime gole per ammirare fantastiche cascate.

L'isola della Reunion è d'origine vulcanica, figlia di un vulcano emerso dall'Oceano Indiano circa 3 milioni di anni fa: il Piton des Niegues, il più antico ed ormai spento dell'isola, è di ben 3.090

metri di altitudine.

Se i turisti italiani conoscono quest'isola? Per la verità solo ultimamente qualcuno si è avventurato fin laggiù. Imperdonabile errore! Per carità, giù il cappello a Mauritius, Maldive e Seychelles. Riteniamo veramente grave una mancata visita a quest'isola, popolata

da 700 mila felici abitanti e ricchissima di attrazioni naturali.

Alcuni appuntamenti da non mancare? Detto dei voli in elicottero, al venerdì pomeriggio tutti al mercato di Saint Paul, tra profumi di fiori, frutta e spezie. A proposito ricordatevi che nell'isola della Reunion si produce la miglior vaniglia al mondo! A Saint Philippe da ammirare lo Jardin des Epices e des parfums; a Saint Leu il Conservatoire Botanique National, con piante uniche al mondo. A Saint Gilles le Bains, con l'apposito battello, abbracciate con lo sguardo la barriera corallina. Non privatevi di una escursione in oceano per la pesca d'altura. Un'isola assolutamente da scoprire.

Da Brescia, Ryanair vola in Sardegna

Roberto Gilardoni in aprile sarà già al lavoro nell'aeroporto varesino di Malpensa. Un dirigente valido lascia dunque il suo incarico di direttore dello scalo monteclarese a qualcun altro che i consigli direttivi di Aeroporti del Garda (cioè Catullo e D'Annunzio) decideranno presto a chi affidare. Nel frattempo la continuità direzionale del nostro aeroporto bresciano sarà condotta da **Francesco Fassini**, consulente esterno di AF3 Consulting srl di Bergamo. Era dunque lui accanto a **Vigilio Bettinsoli**, vicepresidente dell'aeroporto D'Annunzio, e **Ida Bonanno** di Ryanair lunedì 23 marzo quando sono state presentate le nuove rotte da Brescia a Cagliari e Alghero con aerei della compagnia aerea irlandese.

"Come vedete questo aeroporto sta decollando" ha dichiarato Bettinsoli. "Ryanair porta a tre le sue destinazioni settimanali e nei primi due mesi dell'anno sono aumentati i passeggeri con i voli charter. Presto dovrebbe anche partire la Italian Tour con le nuove rotte su Roma e Crotone". "E' vero che si pagherà un tiket per andare nella toilette dell'aereo Ryanair in volo?" è stato chiesto poi a Ida Bonanno di Ryanair. "La decisione non è stata approvata" ha risposto la dirigente. E' pur vero però che Ryanair nei giorni scorsi ha invitato i passeggeri a suggerire idee per i prossimi ricavi accessori della compagnia aerea dopo che l'Amministratore Delegato, Michael O'Leary, aveva confermato che Ryanair stava esaminando la possibilità di far pagare i passeggeri per usare i bagni a bordo "nell'ambito di una operazione finalizzata

a tenere bassi i costi" dichiarò O'Leary "per abbassare ulteriormente le tariffe più basse garantite di Ryanair." Una sfida che invita i passeggeri a presentare a Ryanair le loro idee più ingegnose, fuori dal comune e creative attraverso il sito web www.ryanair.com per avere una possibilità di vincere un premio di €1.000 in contanti. Intanto lo scorso 10 marzo la compagnia irlandese ha annunciato che passerà al check-in 100% online in tutta Europa dal 1° ottobre 2009.

Questa mossa permetterà a tutti i passeggeri, inclusi quelli che viaggiano con bagaglio da stivare, di fare il check-in online evitando in questo modo perdite di tempo in coda e ritardi ai banchi di accettazione in aeroporto." Ryanair è la più grande compagnia aerea d'Europa per tariffe basse" ha dichiarato Ida Bonanno "attualmente trasporta 67 milioni di passeggeri in 830 località europee ed abbiamo 31 basi europee ed entro la fine di marzo Ryanair opererà con 181 nuovi Boeing 737-800, che resteranno in opera al massimo 3 anni". Attualmente Ryanair impiega un team di circa 6000 persone provenienti da 25 nazionalità diverse. In aprile diverranno 4 i voli settimanali da Brescia a Londra-Stanstead, mentre per la Sardegna due Boeing saranno impegnati per Cagliari dal 30 marzo e per Alghero dal 4 giugno. Non sono escluse altre rotte da Brescia verso capitali europee quali Parigi e Barcellona.

Mario Cherubini

A giugno Verona-Malta

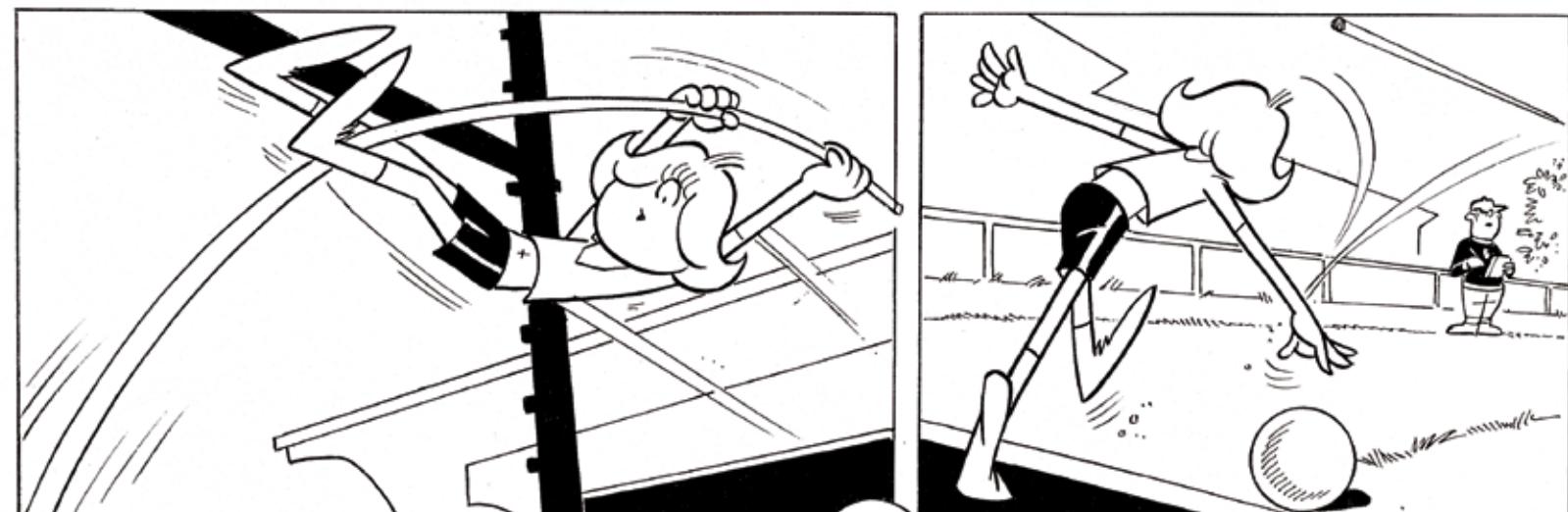
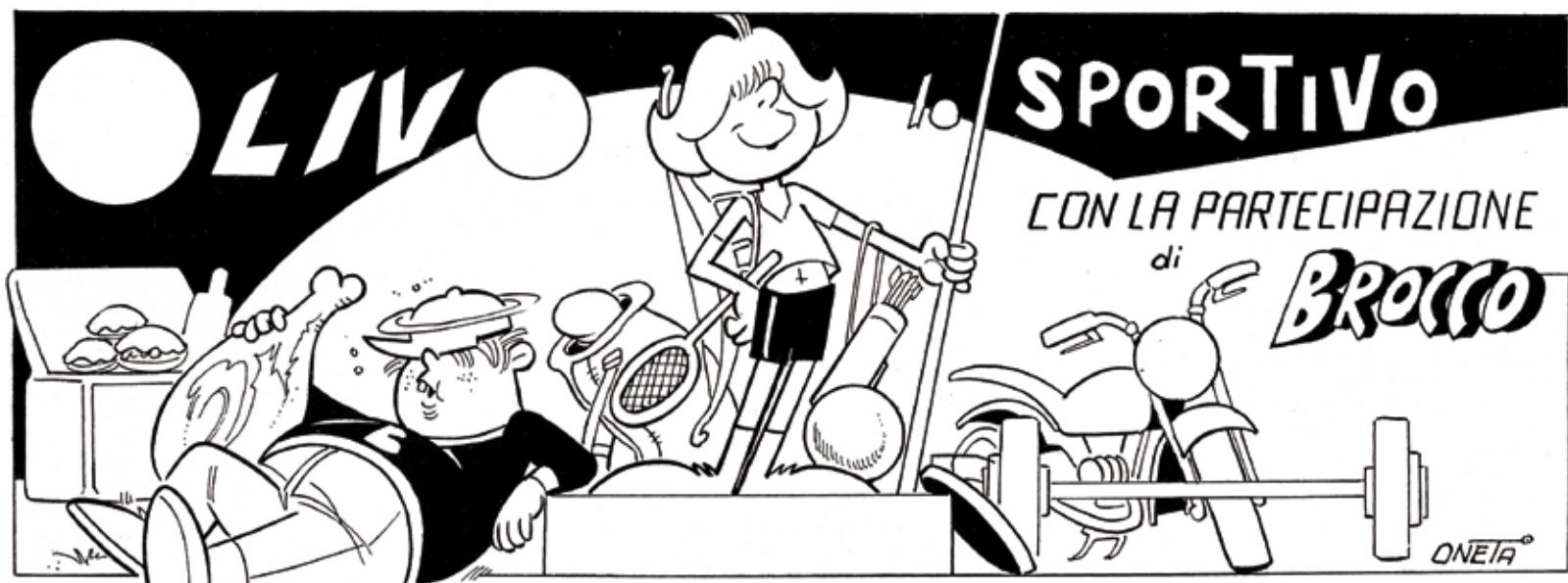
L'Aeroporto di Verona e Air Malta hanno annunciato il nuovo collegamento di linea tra la città scaligera e l'isola di Malta.

Il volo sarà operativo dal 4 giugno, due volte la settimana, con una giovane flotta di Airbus 319 e 320. Il giovedì l'arrivo dell'aeromobile da Malta è previsto alle 14:45 con partenza dal Catullo per l'isola alle 15:45. Il sabato invece l'arrivo è alle 12:50 con decollo da Verona per l'aeroporto internazionale di Malta alle 13:35. Dall'anno prossimo la compagnia ha già annunciato sia un aumento del periodo di operatività sia delle frequenze.

"Siamo certi del successo di questo collegamento tanto da attenderci un riempimento medio degli aeromobili del 70%" - ha dichiarato Edwin Caruana, direttore per l'Italia di Air Malta. L'inizio dell'operativo su Verona era pianificato inizialmente per il 2010 ma la forte domanda del mercato ci ha convinto ad anticipare di un anno".

"Siamo felici di aggiungere una nuova prestigiosa destinazione al nostro network tanto più considerando il contesto di crisi internazionale che ha investito anche il settore aereo" - ha commentato Umberto Solimeno, direttore commerciale e marketing della Catullo SpA. Questa destinazione, totalmente nuova per il nostro pubblico, ha una valenza marcatamente turistica sia in direzione dell'isola mediterranea sia per il potenziale incoming verso le nostre città d'arte, il lago di Garda e la montagna".

Air Malta è la compagnia di bandiera maltese che opera da 35 anni come vettore di linea, charter e cargo dall'aeroporto Internazionale di Malta, situato a otto chilometri dalla capitale La Valletta. Air Malta vanta una flotta di 12 Airbus (A320 e A319) con una età media di 3 anni.



Mille Miglia, eventi al Museo

Un tesoro seminascosto per lungo tempo sta riappropriandosi della sua identità all'interno del tessuto storico culturale di Brescia. Si tratta del Museo Miglia che, allestito presso l'antico complesso monastico di Santa Eufemia della Fonte, sta subendo una vera e propria evoluzione nell'intera struttura.

Immagine nuova anche per chi percorre l'antistante rotabile, ma anche rivisitazione dell'intero museo che ospita pregevoli pezzi di auto, moto ed abbigliamento del passato. Perno concertatore dell'insieme il grande ed intramontabile mito della Miglia che riesce sempre a destare attenzione ed interesse da parte di appassionati e non dell'automobile. Un museo che deve proporsi sempre con iniziative interessanti, legate o meno al modo automobilistico.

Recentemente una mostra fotografica dedicata alle Frecce Tricolori e Convegni legati ai tre centenari di interesse nazionale come il primo circuito aereo di Montichiari con la nascita a Brescia dell'aviazione italiana (1909 - Montichiari); il 1° intervento della Croce Rossa Italiana (1909) - Nobel H. Dunant e la scoperta della prima incisione rupestre



sui ormai famosi "Massi istoriati di Cemmo" in Valcamonica nel 1909. E così nel mese di aprile presso la sede museale si terranno alcuni mercatini di vario genere. Il 5 aprile saranno di scena gli agricoltori con i loro prodotti; il 19 sarà la mostra dei floricoltori con piante officinali. Il 26 invece mercato di pezzi di ricambio di auto e moto. Il museo è aperto dal martedì alla domenica dalle 10,00 alle 18,00.



BELLINI & MEDA SRL

ATTREZZATURE SPECIALI E
MACCHINE AUTOMATICHE



LOC. PONTE CANTONE, 19 - POZZOLENGO (BS) - TEL 030 918100

www.belliniemedal.it - info@belliniemedal.it

Lonato, Mercantico

Puntuale come ogni terza domenica del mese torna a Lonato del Garda, il 19 aprile, il tradizionale appuntamento con il "Mercantico". Invariata la dislocazione presso i piazzali del polo scolastico, gli stessi che ospitano la Fiera di S. Antonio. Una necessità questa dovuta ai lavori di riqualificazione del centro storico, che hanno costretto questa mostra mercato a traslocare a poche centinaia di metri da piazza Martiri della Libertà e le vie adiacenti. "Una soluzione forzata che ha però incontrato il favore sia del pubblico che degli stessi espositori - afferma Valentino Leonardi assessore al commercio del Comune di Lonato -. Una situazione che speriamo si risolva al più presto visto anche il grande impegno che la ditta Vezzola, appaltatrice dei lavori, ci sta mettendo affinché i lavori stessi procedano il più spediti possibili. Certo comunque che gli spazi disponibili presso i piazzali delle scuole invogliamo i visitatori ad una maggior presenza anche perché nei dintorni vi è la disponibilità di numerosi parcheggi". In concomitanza con la manifestazione, dedicata all'antiquariato ed al collezionismo, vi sarà anche una degustazione di prodotti tipici oltre che assaggi di colombe pasquali. Presso la Rocca visconteo-veneta, a due passi dal Mercantico, si svolgerà "Fiori nella Roc-



ca", una mostra mercato di piante rare allestita in collaborazione con il "Garden Club Brescia". Nel corso della manifestazione (18 e 19 aprile) si terranno anche eventi di vario genere sempre legati all'arte floreale. Sempre presso la Rocca, sabato 18, alle ore 18, verrà presentato il volume dedicato alla catalogazione dei "vasi da farmacia e rimedi naturali nelle Raccolte d'arte e nella Biblioteca di Ugo Da Como". Una preziosa e rara raccolta custodita all'interno della Casa del Podestà e composta da 57 vasi con iscrizioni dipinte riguardanti vari contenuti dei vasi stessi.

PER TROVARE L'ELISIR DI LUNGA VITA

CAMMINA, CAMMINA, CAMMINA...



Conferenza a Peschiera del professor Ario Federici, dell'Università di Urbino, ospite del Panathlon del Garda, presieduto da Bruno Dalla Pellegrina. Il walking fa ritrovare il benessere psicofisico e combatte l'invecchiamento, scongiura depressione e ipocinesi

Camminare per sport come prevenzione di tantissime malattie: tanto semplice quanto straordinario l'elisir di lunga vita suggerito dal professor Ario Federici, docente di Scienze motorie dell'Università di Urbino, conferenziere al Panathlon del Garda.

"Camminare per sport tra scienza, natura e salute" è il tema proposto durante la serata organizzata a Peschiera dal club gardesano, presieduto da Bruno Dalla Pellegrina. Un tema che ha aperto nuovi orizzonti nel campo del benessere psicofisico e della lotta all'invecchiamento.

"Bastano dai 30 ai 60 minuti al giorno di camminata tranquilla ma ininterrotta, per scongiurare la depressione e l'ipocinesi e per mantenere la forma fisica in buona salute e a costi particolarmente contenuti" - dice il professor Federici.

"È a tutti gli effetti uno sport che si può praticare nella più bella palestra che esiste al mondo: l'ambiente naturale" - prosegue - l'uovo di Colombo che può risolvere molti problemi di prevenzione di malattia".

"Lo sport non è necessariamente agonismo- ha detto ancora il docente - l'obiettivo principale è il benessere psicofisico. La sedentarietà per il mondo anglosassone è classificata come un



Il professor Ario Federici al centro, tra il presidente del Panathlon del Garda, Bruno Dalla Pellegrina e il vice presidente Giuseppe Giacomelli

peso per la salute pubblica e provoca la ipocinesia, quasarta causa di morte per malattie cardiovascolari. Metà di ciò che conosciamo come invecchiamento abituale è conseguenza di sindromi ipocinetiche".

In America il walking ha ormai soppiantato il jogging. Una sana camminata giornaliera combatte malattie come il diabete, stimola le endorfine, riduce la depressione. Come per tutti gli sport è indispensabile conoscere le modalità di allenamento. A questo scopo Federici e Francesco Lucertini hanno elabora-

to un pratico opuscolo di istruzioni per l'uso con le tabelle di marcia in base all'età e alle patologie, la postura, le scarpe e i bastoni per il giusto sostegno della schiena, i tempi di allenamento.

Camminare nella natura, tra l'altro è un ottimo sistema per apprezzare il nostro ambiente naturale e per esercitare attività come il bird watching, cercare funghi, dipingere dal vero o visitare luoghi di valenza storico-naturalistica.

G.P.

in breve

Panathlon del Garda

22 aprile - ore 20

Ristorante Al Fiore di Peschiera, Premio Sport e Profitto. Il premio viene assegnato ogni anno dal club gardesano, presieduto da Bruno Dalla Pellegrina, ai giovanissimi che oltre ad avere ottenuto importanti risultati nella loro specialità sportiva hanno anche raggiunto ottimi profitti scolastici. Apprezzato anche il fair play dimostrato. Quest'anno la specialità premiata nelle categorie maschile e femminile è lo sci e le società coinvolte sono gli sci club Benacus e Alto Mincio.

Rotary di Peschiera e Garda veronese

16 aprile - ore 20,00

Ristorante "Al Fiore" - Interclub con Rotary club di Legnago, conviviale con il Dr. Heinz-Joachim Fischer giornalista del Frankfurter Allgemeine Zeitung, corrispondente per l'Italia ed il Vaticano, sul tema: "Fra Roma e la Mecca. I Papi e l'Islam".



"Manerba, città del Sole" all'avanguardia

La città prosegue nel suo progetto di valorizzazione del territorio



Manerba, capitale della Valtenesi e centro turistico di fama internazionale, prosegue nel suo progetto di sensibilizzazione ambientale e turistica attraverso numerose iniziative atte alla valorizzazione del territorio. Da poco "Città del sole" fra le prime località ad attivare negli edifici pubblici una rete di pannelli fotovoltaici capaci di produrre energia elettrica con grande risparmio per le casse comunali. Ma non solo. Di recente un'altra importante iniziativa, voluta e realizzata dalla municipalizzata "Manerba Investimenti", presieduta da Isidoro Bertini, ha preso avvio e riguarda il servizio di raccolta della nettezza urbana differenziata. Eliminare i vecchi cassonetti sostituendoli con vere e proprie "isole ecologiche" a scomparsa. Ossia basta mostrare a residenti e turisti quegli antiestetici cassonetti multicolori, a seconda del rifiuto

da inserire, che deturpano le bellezze paesaggistiche di ogni località, turistica e non. Ora con questa realtà si potranno vedere solamente degli oggetti in acciaio inox, quasi delle sculture, che fuoriescono dal terreno sotto i quali sono stati ricavati dei contenitori ermetici (senza fuoriuscita quindi di cattivi odori) per la raccolta della cosiddetta RSU. Ambiente quindi rispettato e più decorso e possibilità di inserirle, come avvenuto ad esempio nella piazza Aldo Moro antistante la chiesa parrocchiale recentemente ampliata e ridisegnata, senza deturpare l'ambiente circostante. Attualmente sono già 4 le postazioni di raccolta in piena attività: la quinta dovrebbe entrare in funzione fra poco. Certo che ancora una volta Manerba si propone all'avanguardia, nel rispetto del territorio e dell'ambiente, anche nei confronti di località più blasona-

te dell'area gardesana e non solo. Un esempio da seguire se si vuole che i nostri paesi e città mostrino esclusivamente la loro accattivante bellezza.

“FIESTA” PER DON CHISCIOTTE

AL TEATRO FILARMONICO DI VERONA

Al Teatro Filarmonico di Verona è andato in scena con meritato successo, il balletto “Don Chisciotte” su musica di Ludwig Minkus. Eravamo rimasti affascinati nel 1981 dall’edizione areniana che vedeva la presenza di Rudolf Nureyev, accanto a Carla Fracci, come interprete, regista e coreografo.

Allora uno splendido Rudy ci restituiva l’ambientazione spagnoleggante con quell’humus mediterraneo ed il sapore della festa per un balletto che necessita di un grande lavoro perché costellato di numerosissimi divertissement, veri e propri cammei per primi ballerini, solisti, assieme.

In questa nuova produzione, ripresa dal 2002, Maria Grazia Garofoli, in veste di coreografa, rinnova la “fiesta”, ma l’attenzione è rivolta maggiormente alla vicenda racchiusa nel romanzo di Cervantes ed al senso di appartenenza delle



genti mediterranee.

Sotto un sole abbagliante, già il preludio con tanto di lenzuola stese, dove prevale, guarda caso, il giallo-rosso, annuncia l’omaggio ad una Spagna, forse fin troppo oleografica. Ma tant’è se “fiesta” dev’essere che “fiesta” sia. Nel

generale quadro strapaesano brillano di luce propria Olga Esina ed Antonio Russo. La prima, Kitri, dalle precise mosse, sfoggia mirabolanti passi, anche se avremmo voluto uno scavo psicologico maggiore. Il secondo, bel guascone, è un Basilio dai buoni momenti. Al

suo debutto nel ruolo, ha saputo, oltre ai passi accademici, regalarci momenti mimici in cui vale l’adagio che recita “si balla non solo con gli arti”. incisivi Denys Ganio, Nanuel Barzon, Marco Fagioli, Ivan Gil Ortega, Luca Panella, rispettivamente Don Quixote, Sancho

Panza, Camacho, Torero Espana e l’alter Ego di don Quizote. Strepositi, per stile, passi, eccezionalità, Alessia Gelmetti, convincente Juanita, e Massimo Schetini, esuberante Monello. Tutto il corpo di ballo areniano ha denotato compostezza e compattezza più del solito e, soprattutto entusiasmo, qualità che, udite udite giovani terzicorei non deve mai abbandonarvi poiché siete, con la vostra nobile arte, portatori di vera cultura. Successo caloroso per l’edizione ricca e sontuosa con, alla direzione orchestra, un bravo ivan Anguélov. Elogio, ci sentiamo di esprimere, a Maria Grazia Garofoli che continua a rendere piena dignità al balletto classico che, a giudicare dall’entusiasmo del pubblico, piace, piace ed ancora piace!

Michele Nocera

Dove, come, quando sul lago e in città

Desenzano del Garda

4 aprile, ore 17,30

Palazzo Todeschini presentazione del libro “Vele color di cedro, storia della navigazione sul lago di Garda” di Tullio Ferro

6 aprile, ore 21,00

Teatro Alberti “Un viaggio d’amore”, recital di Michele Placido con Federica Vincenti e Tom Sinatra

16/18 aprile, 20,30

partenza dal lungolago Anelli del 33° Rally 1000 Miglia

18 aprile

inaugurazione mostra “Da Cascella a Schifano, Sala mostre Palazzo Turismo

19 aprile, ore 16,00

Auditorium “A. Celesti” “Desenzano Gospel 2009” con il Faith Gospel Choir e Nehemiah Brown Armony Gospel Singer

Salò

4 aprile, ore 17,30

inaugurazione mostra “Gasparo architetto del suono” - Palazzo municipale - 400° anniversario della morte di Gasparo da Salò (aprile 1609-aprile 2009)

Manerba del Garda

6 - 22 aprile,

4-18 maggio, ore 20,30

“Le emozioni nell’arte”, viaggio nella pittura e nella letteratura dal ‘300 al ‘900, quattro appuntamenti con Adriana Tommasello, Ugo Muffolini (relatori); Claudio Azzini Violino. Ingresso libero.

6 aprile, ore 21,00

Sala consiliare: “La rabbia e la dolcezza” da Dante a Van Gogh

19 aprile, ore 10,00

inaugurazione Centro visitatori parco naturalistico Rocca di Manerba; visite e laboratori

22 aprile, ore 21,00

Sala consiliare: “La ma-

linonia e l’azione” da Pascoli a Warhol

Lonato del Garda

4 aprile, ore 20,45

Chiesa abbaziale di Maguzzano “Stabat Mater”, concerto del corso biblico dell’Università del Garda con l’Ars Cantica

Malcesine

estro Marco Berrini e l’Orchestra Sinfonica “C. Coccia”: direttore Renato Beretta, Ingresso libero

18 aprile ore 21,00

Basilica della Natività di san Giovanni Battista, Concerto di Pasqua

4 aprile, ore 18,00

Presso Sala Consiliare, presentazione 5° Concorso Nazionale Corale Voci bianche “Il Garda in coro.”

Mantova

24/26 aprile

Teatro Sociale ore 21,00, 2a edizione “Mantovadanza”. Ingresso a pagamento

APERTO DA MARTEDÌ A DOMENICA



DALLE ORE 10,00 ALLE ORE 18,00

ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA MILLE MIGLIA - CITTÀ DI BRESCIA

NEL MONASTERO DI SANT’EUFEMIA DELLA FONTE, FONDATA DAI MONACI BENEDETTINI NELL’ANNO 1008
VIALE DELLA RIMEMBRANZA, 3 - S. EUFEMIA (BS) - TEL. 0303365631 - SEGRETERIA@MUSEOMILLEMIGLIA.IT

DARZAUTO

Desenzano d/G (BS) Via grezze snc
tel. 030 9914773 - www.darzauto.it



ROTTAMAZIONE ed ECOINCENTIVO GAS VETTURE NUOVE

SERVIZI PROPOSTI

VENDITA AUTOVETTURE NUOVE
VENDITA AUTOCARRI NUOVI
GARANZIE FINO A 5 ANNI
VEICOLI USATI GARANTITI
VASTO PARCO ESPOSITIVO
FINANZIAMENTI ANTICIPO ZERO
COPERTURE ASSICURATIVE
INSTALLAZIONE IMPIANTI GPL
ASSISTENZA STRADALE
OFFICINA MECCANICA
ASSISTENZA TECNICA
ELETTRAUTO
GOMMISTA



divisione
SAI

Zavattaro Assicurazioni

di Zavattaro

Dott. Paolo, Dott. Vittorio, Dott. Guido

Agenti Esclusivi divisione SAI

Agenzia Generale

Desenzano del Garda

Via Adua, 3 - Centro Direzionale Gold Center

Tel. 030 9141217 - Fax 030 9141988

Succursali:

Castiglione delle Stiviere e Peschiera del Garda

Storia di un bianchino**solitario***Continua da pag. 19*

L'immediato centellinare dimostrava che non era un veleno!

Ormai quel lunedì sera di novembre cominciava a pesare al nostro Pippo Dottore; la signora Laura, da parte sua, con la bottiglia in mano davanti ai due bicchieri ancor vuoti vigilava pronta tanto da sembrare un atleta prima dello scatto dei cento metri piani. Ma lo scatto lo ha fatto il Pippo, apre la porta ed allegro lancia il suo messaggio d'invito ad un passante che aveva ben individuato:

Ciao, Alberto, bravo che sei passato di qua, vieni dentro che c'è un buon bianco anche per te e per la compagnia!

Non si volta nemmeno, l'Alberto, arrivato fin lì portando la sua mole nascosta in cappotto scuro e sul capo un

cappello altrettanto scuro notte.

E di nuovo: Alberto, ma dove vai? Fermati una attimo!

Ma quello non si ferma, prosegue sia pur lentamente nella salita; passo passo era già arrivato qualche metro più in su della mitica "stazione di sosta".

E'no, non me la fai! - esclama e con un breve balzo lo raggiunge e gli appoggia un po' pesantemente la mano sulla spalla:

Ti ho preso Alberto, fermati ! Alb.....

La parola gli si è bloccata in bocca, l'Alberto si era voltato, e lui stupito guardando quel viso meravigliato e pronto ad indignarsi si era accorto che non era affatto l'Alberto!

Tenta di rimediare: mi scusi tanto, la prego, l'ho scambiata per un amico, sa ero qui per bere un bianchino in compagnia. Il signore, il non Alberto, lo guardava tra lo stupito e l'offeso in un duro silenzio.

La Laura sta versando il bianco....

Ma quello, rotto il silenzio ostinato sbotta: Laura, ma chi è sta Laura?

È l'Oste, ma non è un osteria! Ancora titubante il Pippo, tentava di rimediare

Ha già versato il Bianco.

Ma che roba è questa? Versato? Ma che versato e che versamento!

Ormai quasi timidamente: le chiedo ancora di scusarmi, Signore, anzi le propongo di entrare qui con me, bevendo un bianchino assieme potrò riparare a questo equivoco; vuole?

Non si distendeva proprio il viso di quel signore ancor più truce con quel suo cappotto ed il cappello color notte fonda e buia, mentre il Pippo esaurita tutta la sua carica, ormai non sapeva più cosa dire.

Se accetta, se viene giù che bevia mo un bianco... Le spiego poi ...

No, gli ha risposto lapidario, spiegare? Lei non può spiegare proprio

niente! Non sono abituato a bere con uno sconosciuto!

E, deciso, ha ripreso a salire per la Via Castello. Rientrato nel locale Pippo ha bevuto in fretta un solo bianchino che la gentilezza paziente della Signora Laura aveva versato e messo in bella mostra sulla tovaglietta del bancone.

Rigù

P.S. Ci sarebbe da aggiungere che di quel lunedì sera di novembre (era l'anno 2001) se ne è poi parlato, con l'Alberto vero che qui registra la storia, con l'Aldemaro, e con diversi altri "qualcuno". Il commento e l'augurio a quel signore "non Alberto" è stato unanime e veramente augurale, e cioè che forse anche bevendo un bianchino in compagnia, non sarebbe stato più uno sconosciuto come invece aveva apostrofato il Pippo, non intendo di essere rimasto un qualcuno proprio il "pronomine indefinito" come sta scritto sulla Treccani.

Gienne, il mensile del lago di Garda Anche qui lo puoi trovare gratuitamente

BEDIZZOLE

Edicola La Fenice Dimensione
Ufficio di Ragnoli D.
Viale Libertà, 60
Tel. 030 674520 Fax
030 6870323

CALCINATO

Edicola - Gaffuri Edmondo
via Carlo Alberto, 37
Tel. 030 9969157

CASTIGLIONE D/STIVIERE

Giorgio Cartoleria
Viale E. Boschetti, 7
Tel. 0376 839940

Edicola Turrini
Piazza San Luigi, 2

DESENZANO DEL GARDA

Edicola - Fortune
di Ferrari Nerella & c.
Via Garibaldi, 138

Edicola Il Chiosco
di Gasparro Federica
e Locatelli Cristian
Via Anelli, 2 Tel. 030 9141015

Edicola Pedrazzi Carla,
Via Cavour, Stazione FF.SS.

LONATO DEL GARDA
Iper Centro Commerciale
"Il Leone"

Edicola Cartoleria Giocattoli
di Raffa e Darra,
Via A. da Lonato, (Lonatino)
tel. 030 9131908

Cartolibreria Al Corlo
di Cominelli R. e C.
Piazzetta Corlo N° 2
Tel. 030 9132737

MANERBA DEL GARDA
Tacchini, Edicola 404
Loc. Crociale
Tel. 0365 551618

MONIGA DEL GARDA

Abaco di Casella
Via C. Alberto, 2

MONTICHIARI
Tabacchi e Giornali di
Danieli Manuela
Via Cavallotti, 138
Tel. 030 9960931

Edicola Cartoleria
Stringa Antonella
Via Mantova, 157
Tel. 030 9960604

PADENGHE
Edicola Cartolibreria
"Il Calamaio" di
Colombo & Ribelli
Via Chiesa, 40
Tel. 030 9900011

PESCHIERA DEL GARDA
Edicola Tolu Luciana
Via Carducci, 3
Tel. 045 7550065

Edicola Dolci David & C. sas

Via Venezia, 19
Tel. 045 6402600

POLPENAZZE
Corradi Cheti
Via Zanardelli, 24
Tel. 0365 674026

PONTI SUL MINCIO
Arangiri
di Bazzoli Ermes
Piazza Parolini, 64

POZZOLENGO
Cartoleria, edicola,
giocattoli, articoli regalo
Marcheselli Andrea
Via Mazzini, 39

PUEGNAGO DEL GARDA
Edicola Contarelli Antonella
Via Palazzi Garibaldi, 6

RIVOLTERRA
La nuova Edicola

di Ghizzi Maria Teresa

Via G. Di Vittorio, 26
tel. 030 9105335

SALO'

Edicola L. Dall'Era
Piazza Vittorio Emanuele II

Libreria "Pier" di
Tonelli Giordano
Largo Dante Alighieri, 18

SAN FELICE DEL BENACO

Edicola Vagliati Vanni
Via Trento, 2
Tel. 0365 62211

SOLFERINO

Cartoleria Lorenzi Zanoni
Via H. Dunant, 2
Tel. 0376 855175

NAVIGARDA
Presso le principali
Biglietterie

www.gardanotizie.it
primo ed unico videogiornale on line del lago di Garda

Rubrica televisiva di interesse gardesano

ReteBrescia lunedì e
venerdì ore 19.55;

Mantova Tv martedì e
giovedì ore 19.10;
inoltre è presente sul canale
satellitare **RTB International**



GN - gienne dalla redazione
di Gardanotizie.it

mensile del lago di Garda

Reg. Trib. Brescia n° 57 dell'11/12/2008

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: Luca Delpozzo

Direttore Responsabile: Luigi Del Pozzo

Consulente Editoriale: Studio Poli & Bertelli

Collaborano: Mario Arduino, Roberto Barucco, Mario

Cherubini, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Luidi Del

Prete, Domenico Fava, Francesca Gardenato, Stefano

Joppi, Luigi Lonardi, Chiara Marini, Attilio Mazza, Sara

Mauroner, Elena Miglioli, Pino Mongiello, Michele Noce-
ra, Franco Oneta, Angelo Peretti, Alberto Rigoni, Silvio
Stefanoni, Enzo Trigiani, Elisa Turcato, Virginia.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non
pubblicate, non verranno restituiti.

Stampa: Tipolitografia Pagani, Lumezzane

Celofanatura editoriale Coop Service tel. 030 2594360

Esclusivista pubblicità

dppromotion sas tel. 030 9132813

Redazione: Via Cesare Battisti, 37/13 -

25017 Lonato del Garda - Brescia tel. 030 9132813

mail: redazione@dppromotion.com

RISPARMIARE ALLA GRANDE

che prezzo!

€ 99,00

Tavolo rotondo
pieghevole
in legno Meranti
Ø cm 120



iper.lonato@iper.it

Via Mantova 36 - 25017 Lonato del Garda (BS)
A4 Uscita Desenzano

www.iper.it